

## L'INFERNO BOSNIA.

A Srebrenica Mladic annuncia che la pulizia etnica è «completata». Spariti migliaia di deportati  
Agghiaccianti testimonianze di violenze e crudeltà. A Tuzla una donna si impicca nel bosco

# Tornano i lager, il mondo guarda

I serbi non si fermano | Scalfaro: passati invano | Parigi contro l'Occidente  
bombardata anche Zepa | i tempi di Hitler e Stalin | «Nessuno vuole reagire»

**LA STORIA**  
Tv, per un giorno occupatevi di loro

**DIRETTORE**

**C**ARO DIRETTORE vagando per vecchia abitudine da un canale all'altro ho scoperto che sei o sette tra le maggiori reti televisive del mondo avevano svolto i normali palinsesti e dedicato la serata o buona parte di essa alla caduta di Srebrenica. In alcuni programmi prevalevano accenti di realismo in altri in primo piano veniva l'aspetto etico. Nessuno indulgeva a falsa retorica che di solito ricaccia anche i problemi più gravi nel solco della normalità del male. Non mi sembra che qualcosa del genere sia successo da noi e mi chiedo come il paese possa tener il passo con altri senza affrontare i temi cocenti. Primo fra questi oggi l'olocausto alle porte del nostro cortile. Approfitto della tua gentilezza per lanciare una piccola proposta ecumenica: tutte insieme o ognuna per conto proprio le nostre reti affrontino il tema nella stessa serata. So che i palinsesti sono già combinati e la pubblicità venduta. Esistono tuttavia doveri di impegno civile e un'iniziativa del genere sarebbe l'esempio migliore di servizio pubblico. E se non si riesce a combinare apriamo almeno il dibattito nei giornali sulla nostra indifferenza.

La pace regna a Srebrenica ha detto ieri il capo dei serbi bosniaci Karadzic. Con ogni probabilità i suoi studi furono sbrigativi altrimenti avrebbe evitato una frase tristemente celebre. La pace regnava anche a Varsavia nell'annuncio nazista dopo che avevano minato e distrutto la città deportando la popolazione.

E noi siamo in pace con noi stessi? Tema di sé non mi sembra un bene. Cerchiamo di smuovere la fantasia e di capire che cosa significa essere cacciati in una serata d'estate del 1995 dalle proprie case bruciate con gli uomini portati a destinazione sconosciuta e trovarsi in diecimila ventimila su un prato accanto a soldatini dai caschi blu che sognano solo di tornare a casa. I fatti accadono a poche centinaia di chilometri di distanza. Chissà, forse a Srebrenica a quel sera gli ufficiali serbi si sintonizzano con la Rai o con la Fininvest per seguire i nostri giochi d'estate. Spazi televisivi anche ampi sono stati concessi pure alle partite tra celebri e ammorghiati a cantanti contro giornalisti alle vecchie glorie sopra la quarantina i guadagni di queste esibizioni un po' patetici che spesso sono destinati proprio alle vittime antiche di Sarajevo. Se così è faccia

SEGUE A PAGINA 4



Bambini bosniaci musulmani su un camion in attesa di essere trasferiti dal villaggio di Potocari

Nick Sharp/Ansa Reuters

**La madre: «La mia Lejla ha perso un occhio»**

Si chiama Lejla la-revka e ha 12 anni la bimba ritratta in questa foto. L'abbiamo strappata dall'anonimato per stringere un legame con ciò che sta al di là dell'Adriatico. Abbiamo parlato con la madre di Lejla con il medico che l'ha operata. Quella scheggia le ha portato via un occhio. Ed è ancora dentro di lei.



FABIO LUPPINO  
A PAGINA 4

Solo lo stivale serbo bosniaco sta per cadere anche Zepa. Bombardata per tutta la giornata anche questa piccola città di montagna popolata da profughi musulmani si prepara a subire la pulizia etnica del generale Ratko Mladic. Altre deportazioni altre fughe altri lutti. La Bosnia è come un immenso lager mentre il mondo resta a guardare. Una ragazza di vent'anni profuga a Tuzla non ce l'ha fatta. Venne se ne è impiccata con una coperta di stracci. «C'è una catastrofe umanitaria immane in Bosnia». E Chirac accusa. «Se nessuno si vuole impegnare per Srebrenica per lo meno difendiamo Gorazde e proteggiamo Sarajevo. Se no meglio ritirarsi». «Siamo soli» ha detto dopo i no alleati a partire da Londra. «Fa la voce grossa ma suona la ritirata». Interpretazione di «Liberazione». I britannici non se ne curano e decidono di indire una conferenza internazionale per il 21 luglio. Il mondo di Scalfaro «Non si può stare a guardare. L'Italia non è mai stata a guardare. Quello che avviene nelle enclavi musulmane è di una tragicità di una miseria umana di una sofferenza che non può non determinare una grande ribellione». Prima di partire per l'America Latina il capo dello Stato Scalfaro ha voluto lanciare questo segnale solenne in ore drammatiche per l'Europa. Pensavamo che i tempi di Hitler e Stalin si fossero chiusi e avessero insegnato molto. Indetta per il 26 luglio una giornata nazionale per la pace.

DE GIOVANNANGELI GINZBERG LUPPINO  
POLACCHI SANTINI EMIGRÈ ALLE PAGINE 2 3 5

**Festa della Bastiglia contestata**  
Tutto il mondo boccia i test H

BENINI GINZBERG RICCI-SARGENTINI  
ALLE PAGINE 6 e 7

**Camera: si alle nuove pensioni**  
Il Polo è evasivo sulle regole

CASCHELLA RONDOLINO WITTEBERG  
ALLE PAGINE 9 e 10

**Agente fa strage della famiglia**  
Spara ai figli e tenta il suicidio

CHIARA CARENINI SUSANNA CRESSATI  
A PAGINA 15

**NOVELLA BOUPLANI**  
David Grieco  
**PARLA GREGANTI**  
  
Le rivelazioni dell'«ultimo comunista» del nostro tempo in un libro-intervista che sta già facendo notizia.

**CHE TEMPO FA**  
**Parolacce**  
  
CON UN INFELICE e soprattutto incensurato neologismo «famigliastra» l'Europese ha inteso definire la condizione di chi divorziato si riposa. «Scopriamo così che il primo rapporto coniugale per le persone è quello buono (buona la parola come si dice su set cinematografici) mentre il secondo a partire dal nome è difettato. Scopriamo poi che anche gli istituti scolastici magari senza sapere hanno una morale e questo in fondo li umanizza. Scopriamo infine e questa è sempre la scoperta peggiore che quasi tutti i giornali e i telegiornali hanno ripetuto in coro la parola «famigliastra» con il gusto entusiasta del bimbo che ha sentito una parola nuova e vagamente equivoca e dunque ripete soddisfatto. La rapidità con la quale le cattive parole allagano nella società dei media è impressionante. Anzi qualcuno disse «supercatolismo» e nacque il verbo «supercatolismo». Qualcun altro disse «vucumpria» e nacque il verbo «vucumpria». Famigliastra promette bene. Le parole sbagliate sono i soli buchi che ogni giorno non perdono il...

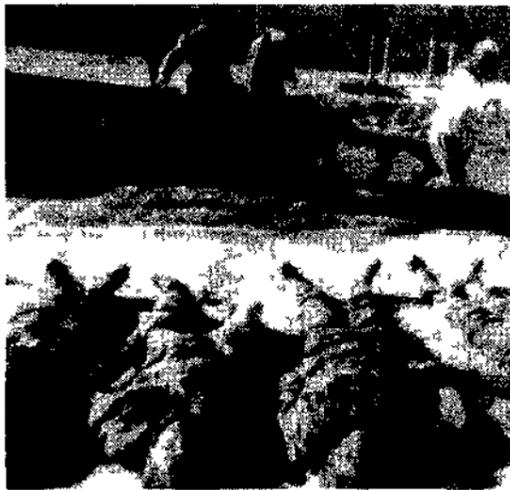
**IN EDICOLA E IN LIBRERIA**  
**PRODI**  
a cura di Antonio Di Raimondo  
Enzo Biagi • Norberto Bobbio • Sabino Cassese  
Valerio Castronovo • Ralph Dahrendorf  
Umberto Eco • Guido Gerosa • Marcello Mastroianni  
Franco Monaca • Fulco Pratesi • Romano Prodi  
Alberto Statera • Paolo Sylos Labini  
Antonio Tabucchi • Giuseppe Tognon  
Gianni Vattimo • Walter Veltroni  
New Deal • Protagonisti L. 12.000

LA RISA DELL'ONU



9 luglio: 30 caschi blu ostaggi

9 luglio. I serbi sono alla porta di Srebrenica con i loro carri armati. L'enclave era già in ginocchio dopo giorni di bombardamenti. Ma prima di rientrare gli uomini di Harizic si riservano l'umiliazione delle Nazioni Unite. Fanno prigionieri 30 caschi blu olandesi. Fino all'ultimo l'Onu dice che non erano in ostaggio.



10 luglio: molte vittime nella città bombardata

10 luglio. Il bombardamento di Srebrenica prosegue. Ormai è chiaro a tutti come finire. L'Unprofor definisce la situazione molto seria. 1.400 caschi blu serbiano costantemente dalle loro postazioni. L'artiglieria pesante serba continua a colpire il centro della città. Muolono decine di profughi musulmani. La notizia viene diffusa dalla radio bosniaca. L'Onu minaccia i raid aerei e sorvola la zona.



11 luglio: raid Nato, ma cade l'enclave

11 luglio. Dopo la minaccia l'azione vera e propria, quando ormai non c'è più nulla da fare. Alle 24.40 la Nato, dopo il via libera dell'Onu, compie i raid aerei. Viene distrutto un tank serbo bosniaco. Un'ora dopo gli uomini di Mladic entrano a Srebrenica. Una botta totale per le Nazioni Unite, l'enclave cade.

Il presidente francese accusa i grandi di «irresponsabilità». Londra dice no all'intervento e convoca una Conferenza

# Chirac attacca l'Occidente

## «Solo Parigi è per l'azione». Ma dietro la lite c'è il ritiro

«Se nessuno si vuole impegnare per Srebrenica, per lo meno difendiamo Gorazde e proteggiamo Sarajevo. Se no, meglio ritirarsi». Più che un ultimatum quello di uno Chirac visibilmente provato è apparso un «accuse» al «comportamento irresponsabile delle grandi nazioni» di fronte alla «barbarie» serba. «Siamo soli», ha detto dopo i no alleati, a partire da Londra «Fa la voce grossa ma suona la ritirata», l'interpretazione di «Liberation».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIMONE CINZANO

PARIGI. L'appello è appassionato. Ma nessuno sembra dargli retta. Peggio ancora, prendendo sul serio. Ormai Chirac di ritorno dall'Eliseo dopo aver passato in rassegna la potenza militare francese sui Campi elisi ieri è stata forse la più dura requisitoria mai pronunciata da un presidente francese contro il resto dell'Occidente. Le altre «grandi nazioni del mondo» il cui comportamento è piuttosto irresponsabile, sia per quel che sta succedendo in Bosnia che sullo sviluppo. Non gli ha risparmiato nulla. Ha evocato Hitler e la quiete senza di Monaco di fronte alla visione nazista della Cecoslovacchia nel 1937. «Oggi siamo in una situazione che somiglia un po' al conto delle proporzioni alle discussioni di Chamberlain e Dulles». Ha fatto appello alle grandi democrazie occidentali perché si scompongano e impongano il rispetto dei diritti dell'uomo e del diritto internazionale, contro la «barbarie» serba, pena «non poter più pretendere a lungo portatori di un certo numero di valori universali». Li ha ammoniti che «non si può immaginare che le forze dell'Onu restino lì solo per osservare ed essere in qualche modo complici delle atrocità». «Se è così allora meglio che si ritirino», ha tuonato. Cosa propone Chirac. In che cosa consiste in concreto «l'azione militare ferma e limitata» cui si riferiva un comunicato dell'Eliseo di poche ore prima? Non più nem-



Una donna bosniaca, profuga da Srebrenica, solleva il proprio bambino su un camion diretto a Oleva

Sharp/Ansa-Re/ler

sposo ancora una volta picche. La passione neanche la ragione bastano a risanare l'autorità. La leadership europea cui poteva aspirare, con la sua energia, la sua foga che in queste stesse ore gli si è logorata in mano anche per quella dannata decisione sui test nucleari. Ha parlato con Clinton. Ha parlato con Major. Parlerà con l'ambasciatore di Eitsen che è arrivato a Parigi. Non si sa se richiamerà a

Belgrado Milosevic, da cui si deve sentire clementemente abbudolato. Ammette che i contatti per riprendere l'enclave di Srebrenica «non sono stati positivi». «Siamo soli», dice. E subito dopo aggiunge che ovviamente «da soli non possiamo agire perché non abbiamo il mandato per farlo e non abbiamo nemmeno i mezzi per farlo». L'ana è di giustificazione della ritirata, più che da ultimatum. «At-

tendiamo dai nostri alleati una risposta entro 48 ore» aveva detto poche ore prima il suo ministro della Difesa Charles Millon prima di partire ad ispezionare le truppe francesi nel Sud della Bosnia. «Intanto da dove si combatte. Anche se non aveva precisato cosa avrebbe fatto Parigi in caso di mancata risposta entro il termine stabilito che suonava ultimatum agli alleati più che ai serbi. Ma nemmeno in

### Stoltenberg nuovo inviato Onu Seguirà la crisi per conto di Ghali

Il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali ha nominato Thorvald Stoltenberg suo nuovo inviato speciale per la Bosnia. L'annuncio, fatto ieri dal portavoce delle Nazioni Unite a Ginevra Thomas Netter, solleva interrogativi sul ruolo del plenipotenziario di Boutros Ghali per l'ex Jugoslavia, Yasuaki Akashi, di cui il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ha chiesto le dimissioni dopo la caduta dell'enclave musulmana di Srebrenica. A questo riguardo Netter ha precisato «quanto ho capito lo status di Akashi non cambia, né ho indicazioni che cambierà». Il portavoce Onu a Zagabria, Philip Arnold, ha detto che Stoltenberg si occuperà della crisi seguita alla conquista serba di Srebrenica, mentre il mandato di Akashi è su tutta la ex Jugoslavia. Stoltenberg mantiene l'incarico di co-presidente, insieme con Carl Bildt, della Conferenza di pace per la ex Jugoslavia, da cui finora sono arrivati pochi risultati. Il nuovo inviato speciale, che oggi si trova a Vienna, partirà per la Bosnia nei prossimi due giorni. Akashi sarà mercoledì a Bruxelles, al quartier generale Nato, per incontrare i rappresentanti permanenti dei 16 paesi membri

# Monito di Scalfaro: l'Italia non può stare a guardare

## Una «giornata per la pace nei Balcani», il 26 manifestazioni in ogni città

STEFANO POLACCHI

ROMA. «Pensavamo che i tempi di Hitler e di Stalin si fosse ro chiusi, che avessimo insegnato al mondo tante cose». Scalfaro guarda davanti a sé fisso come se rivedesse, scendere davanti ai suoi occhi gli sguardi delle migliaia di profughi scappati senza più neanche un gruzzolo di speranza. Sembra che il presidente abbia davanti agli occhi chi ancora l'immagine di quella violenza che viene sistematicamente di qui il genocidio in diretta tv di cui siamo tutti testimoni che gli è venuto il petto bianchissimo. «Abbiamo un minuto di sereno della civiltà. Dopo l'attacco di Chirac il capo dello Stato prima di partire per l'America Latina vuole far sentire di nuovo la sua voce per dire che è impensabile stare a guardare che l'Italia non sia in grado di». Un monito che in questi ore di crisi per il futuro dell'impegno in

tema internazionale in Bosnia vuole essere di sprone a chi dovrà decidere, un monito a non aver paura «noi abbiamo il diritto di non fare nulla che aggravi la situazione, ma anche quello di trovare ogni strada per fare qualche cosa per impedire questa tragedia per chi è innocente. Dobbiamo fare tutto ciò che è pensabile, e questo è un dovere». «Per difendere la civiltà perché qui siamo davanti a manifestazioni che con la civiltà non hanno assolutamente niente a che fare».

«Non cedere ai ricatti». Parlo con un grande ammiratore nel momento in cui l'aseo Elina e il Vecchio Continente. «Casi di ricatti», dice Scalfaro prima di salire sull'aereo che lo porta in Argentina. «L'ho più volte, con i simboli degli orrori di questo secolo. E' storia e terribile. Hitler ha portato morte in tutti i porti del mondo. Con i timi».

«Credo sia questo il termine ricattati dal fatto che se ci fosse un intervento militare, potrebbe allargarsi il conflitto ed andare non si sa dove ed a che punto facendo portare sulle spalle responsabilità di tragico ancora in agguato. E' un eloquio alla cooperazione italiana penso che fra i paesi d'Europa l'Italia per aver dato questo spazio di azione, logistica, costi impegnativi e impegno molto giustamente, sia fra i più esposti per compiere un dovere di solidarietà di appoggio di difesa».

«Una grande ribellione». «Indubbiamente», dice il presidente, «questo che sta succedendo nei confronti dell'enclave musulmana è un spettacolo di ingiustizia. Non può non determinare un grande ribellione. E include confido molto che la buona volontà dei paesi liberi trovino strade che possano costruire, visibili e parlati. E' un momento in cui da qui che parte con i musulmi».

«La forza bruta mentre l'intelligenza è assolutamente assente, se non per determinare tragedie e perdite». Un messaggio di speranza che aveva ripetuto anche poche ore prima nell'incontro con i presidenti delle Corti costituzionali dei paesi d'Europa e d'America quando ha condannato senza appello la cultura della guerra e della sopraffazione. «Ricordo l'emozione che provai nell'Assemblea costituzionale quando venne approvato l'articolo 11 la Repubblica italiana ripudia la guerra. Ecco la tragedia dell'Europa di oggi». Scalfaro ha quindi con un atto aspirante, lo «scarso europeismo» di questi ultimi tempi, «sono tra coloro che soffrono quando hanno la sensazione che il loggic del mercato prevale sui principi fondamentali e sulla volontà politica che difende i valori dell'uomo».

### Le città si mobilitano

Prima risposta concreta al monito di Scalfaro e la proclamazione di una giornata nazionale per la pace in Bosnia e nei Balcani il 26 luglio, con manifestazioni seguite facoltate in tutte le città d'Italia. Si ha ragione. Scalfaro afferma: «Però l'essenziale responsabile è l'Onu. Non è più tempo di altri decreti di assistere. E' tempo di

agire assumendo ciascuno la propria parte di responsabilità per mettere fine a quella tragedia e restituire pace alla Bosnia e ai Balcani. L'urgenza del 26 è in piena sintonia con le accorate parole del capo dello Stato e le proprie. La decisione è nata nell'ambito di un ampio giro di forze politiche sindacali e del movimento associativo che si sono riuniti ieri mattina su invito del Pds. Le forze che hanno preso parte all'incontro - Pds, Ppi, Lega, Sc, Cristiano social, Rls, Verdi, Laburista, Pci, Comunisti uniti, Cgil, Cisl, Uil, Acli, Arci, Associazioni per la pace, Consorzio di solidarietà con i popoli dell'ex Jugoslavia e Movimenti italiani - le cui decisioni vanno ad un comitato permanente per la pace in Bosnia e nei Balcani che avrà allargato tutte le forze politiche e sociali che con una adesione il comitato ha proposto anche che la iniziativa venga Asses del 23 settembre si trasformi in un grande appuntamento di solidarietà con i bosniaci e con i popoli dell'ex Jugoslavia».



12 luglio: inizia la deportazione

12 luglio. Il generale Ratko Mladic ordina la deportazione. Donne, bambini e anziani vengono separati dagli uomini e caricati su camion di fortuna: destinazione Tuzla.

Kladanj. Molto fuggono nei boschi. Gli uomini in età per combattere vengono ammassati nello stadio di Bratunac, controllata dai serbi.



13 luglio: I Grandi si accusano Paralisi Onu

13 luglio. I Grandi del mondo scoprono di aver sbagliato tutto su Srebrenica, ma nessuno si prende responsabilità. La Francia spera su tutti. Clinton fa sapere che o cambia qualcosa o i caschi blu dovranno essere ritirati. La Caporata dell'Onu. Una valanga di accuse contro accuse mentre si consuma il dramma dei profughi, affamati, denutriti, costretti spesso a fare decine di chilometri a piedi una volta scesi dagli autobus della deportazione.



14 luglio: Srebrenica è tutta serba

14 luglio. I serbi boiari annunciano che la «pulizia etnica» a Srebrenica è stata completa. Il generale Ratko Mladic punta i cannoni sull'altra enclave vicina.

Zepa. Stesso scenario. A difendere questa enclave ci sono 79 caschi blu ucraini. Una profuga di vent'anni si impicca a Tuzla.

LA BESA DELL'ONU

Karadzic dà l'ultimatum all'Onu. Una giovane sfollata s'impicca nel bosco di Tuzla

# Il pugno serbo stritola Zepa

## Bombe sulla seconda enclave, suicidi tra i musulmani deportati

Sotto lo stivale serbo bosniaco sta per cadere anche Zepa. Bombardata per tutta la giornata anche questa piccola città di montagna popolata da profughi musulmani si prepara a subire la pulizia etnica del generale Ratko Mladic. Altre deportazioni, altre fughe, altri lutti. Una ragazza di vent'anni, profuga a Tuzla, non ce l'ha fatta. L'eri notte si è impiccata con una coperta di stracci. «È una catastrofe umanitaria immane»

FABIO LUPPINO

■ L'ultimo monito all'indifferenza dei capi di stato e delle loro organizzazioni per quanto sta accadendo dopo la pulizia etnica serbo bosniaca a Srebrenica è un capitolo di stracci. Un fotografo della agenzia Ap avvertito da una bambina ha trovato in un bosco nei pressi di Tuzla il corpo di una donna senza vita appesa al ramo di un albero. Vent'anni si è impiccata con una coperta consunta.

### Oceano di profughi

I profughi lasciano la disperazione e trovano altra disperazione. La sensazione di morire non li abbandona mai. Perché a Tuzla dove sta arrivando il grosso dei deportati di Srebrenica non c'è spazio per tutto né cibo né coperte, vestimenti, cure mediche. È terribile ma è così. Le Nazioni Unite non hanno difeso le città, stanno capitolando anche davanti agli uomini. L'onda non finirà e questo arrivano a saperlo anche i profughi a cui sembra di impazzire secondo quanto raccontano i responsabili sul posto dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e quelli di *Médecins sans frontières*.

I serbi bosniaci sono ad un passo dalla «pulizia etnica» anche a Zepa. Hanno bombardato l'enclave musulmana a tamburo battente. I dispacci di agenzia sono tali e quali a quelli arrivati prima della capitolazione di Srebrenica. Le milizie del generale Ratko Mladic, il generalissimo serbo bosniaco hanno intimato alle forze governative musulmane di arrendersi e ai circa 16 mila abitanti di lasciare la

città. C'era stato un ultimatum che è scaduto alle 14 di ieri. I 79 ucraini, secondo l'Onu, hanno tenuto fino all'ultimo le posizioni. Ma ci sono già case che bruciano a Zepa, persone che fuggono, profughi su profughi. Chi avrà mai creduto a queste assicurazioni. Ora dopo ora, uno dopo l'altro i posti di osservazione presidati dai caschi blu sono caduti. «La situazione è molto critica per l'Unprofor e il rapporto di forza non è in favore dei bosniaci» si rendono conto anche da Bruxelles. È la fine.

### Macabri messaggi

I serbi bosniaci precisi come un sezionatore di cadaveri non perdono tempo. Prima di puntare decisamente su Zepa hanno annunciato che il lavaggio di Srebrenica dai musulmani era finito. La «pulizia etnica» ma forse rende meglio il termine francese *nettoyage*. Il generale Ratko Mladic sempre lui, giovane di sera aveva annunciato che tutta l'enclave era ormai «sotto il controllo della repubblica serba». Sono state inferte sofferenze atroci oltre alla deportazione forzata agli abitanti della città. I racconti sono ancora pochi. Difficili anche da raccogliere quando arrivano per zone stremate. Ma ci sono anche i segni indelebili: quelli lasciati sul corpo. A Potocari l'ultimo giorno di resistenza dei caschi blu olandesi ormai diventato un grande lager dove sono raccolte ventimila persone (ma forse sono di più). I responsabili di *Médecins sans frontières* raccontano di aver visto sui corpi di donne e bambini che si sono



Una profuga da Srebrenica si è impiccata per la disperazione vicino a Tuzla. Darko Bandic Ap

giunti «segni evidenti di sevizie». Le bonane carezze del generale Mladic rimandate dalla televisione di Pale in diretta pianelana sono state quelle del boia prima dell'omicidio. «Una donna - ha detto un portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati - ha raccontato che i serbi hanno ucciso suo marito davanti ai suoi occhi e che ha visto almeno otto cadaveri di uomini». Altri hanno riferito che alcune donne sono state rapite o costrette a separarsi da figli e nipoti.

### Scenario apocalittico

Le deportazioni di popolazione nella regione di Srebrenica sono tra le più estese di questo conflitto - ha affermato Ron Redmond, uno dei portavoce dell'Alto commissariato per i profughi - e la situazione a Tuzla dove giunge la maggioranza dei profughi è allarmante. Per ora i civili sono sistemati nella base aerea della città. Speriamo si tratti di una soluzione temporanea. Se quanto è successo a Srebrenica dovesse ripetersi a Zepa e Gorazde la catastrofe umanitaria si trasformerebbe in un incubo. A Gorazde la popolazione è già affamata e terrorizzata. Così un alto funzionario della stessa organizzazione. «Quello di Srebrenica è il peggiore esempio di deportazione per ragioni etniche di questa guerra»

ha detto la signora Sadako Ogata. C'è un incredibile senso di vuoto tra i rifugiati. Costretti all'esodo alla fame alle privazioni ulteriormente offesi nei luoghi di riparo perché costretti a dormire sull'erba o a Tuzla sul cemento dell'aeroporto o ai margini della strada che porta alla città. Chi non si impicca si aggrappa ad un mondo immaginario. Separazioni forzate dai propri padri, figli e mariti portati via dalle milizie serbe si sono presentate agli occhi delle centinaia di operatori umanitari che hanno lavorato senza sosta per allestire tende e distribuire cibo.

### Altri orrori

Gli uomini imprigionati a Bratunac, zona controllata dai serbi prima di essere evacuata, sono poche migliaia sembrano essere almeno ventimila. Secondo alcune informazioni dell'Alto commissariato autocarri con soli uomini a bordo sono partiti da Potocari per destini ignoti. Nello stadio di Bratunac ci sarebbero già tremila persone e sembra che alcune donne sono state tratteneute al momento della deportazione.

I serbi bosniaci stanno alzando barriere a mezzo di informazione e organizzazioni umanitarie. Ci sono orrori nascosti. Ma molto moltissimi sta già davanti agli occhi di tutti.



## «Non c'è più tempo, Sarajevo rischia di cadere»

Il sindaco della capitale lancia l'ultimo appello: tra due settimane sarà troppo tardi

■ «Ancora poche settimane e Sarajevo morirà. Siamo stremati e affamati, aiutateci». Il sindaco della capitale bosniaca, Tank Kupusovic, non si stanca di gridare. L'ultimo appello lo lancia parlando dal suo ufficio con l'Unpro. «Chiedo al mondo di non dimenticarci».

### Cosa temete a Sarajevo dopo quello che è accaduto a Srebrenica?

Non cambia nulla per Sarajevo dopo il disastro di Srebrenica. C'è una differenza: la mia città non è stata militarizzata.

### Karadzic ha minacciato di prendere anche Sarajevo se non vengono consegnate tutte le armi dei musulmani. Cosa risponde?

È l'Unprofor a garantire. Sarajevo è protetta dall'armata bosniaca. Non ci siamo mai fidati di loro. L'Unprofor potrà solo difendere la città. Lei mi dica cosa garantisce un contingente

che guarda impotente alla morte giornaliera di cinque persone e al ferimento di decine di innocenti.

### Cosa ci aspetta, a questo punto, dalle Nazioni Unite?

L'unica cosa certa è che l'Onu non ci sa difendere. Ci attendiamo un aiuto per le nostre normali necessità e questo non ci manca.

### Crede che l'esercito governativo possa spezzare l'assedio della città?

Spero anche perché non c'è altra soluzione. Non è un questione di cinquecento o cinque mila militari che possono venire ricambiati. Questo è un prezzo che sappiamo di dover pagare per un combattimento di

liberazione. Ma prima dell'inverno qualcosa deve accadere. In caso contrario Sarajevo morirà.

### Quanto può resistere nelle attuali condizioni?

Pochi settimane. Da quanto tempo non avete la distribuzione degli aiuti umanitari?

Non è possibile. Ci sono solo occasionalmente 30-40 tonnellate di beni alimentari ma non proprio dentro Sarajevo. Le novità si faranno sentire, avrà bisogno di almeno duecento tonnellate di viveri al giorno.

### La Francia fa sapere di essere disposta a combattere per voi?

Ci crede? Non so che dire. Ritiene che la pace in Bosnia arriverà attraverso uno sforzo congiunto delle Nazioni Unite e della Nato, oppure non c'è altra alternativa allo scontro aperto tra bosniaci musulmani e serbo bosniaci?

Non abbiamo atteso e parlato con tutti per più di tre anni. Abbiamo assistito all'elaborazione di piani di pace che non abbiamo accettati. Ne hanno fatti tanti l'Onu, il G7, la Nato. Ma questa linea non ha avuto successo come è noto. E allora non c'è altra soluzione, soltanto l'armata bosniaca può lo

giocarla in questa situazione. Cosa le chiedono i cittadini di Sarajevo quando la incontrano? Nelle strade non c'è quasi mai nessuno. Le domande sono sempre le stesse, riguardando acqua e cibo. Cosa c'è da mangiare. Ma soprattutto la gente conta ogni giorno per sapere se e quello buio della luce dell'assedio.

### Ha sentito in questi giorni i sindacati di Tuzla, Zepa, Gorazde?

Con Zepa e Gorazde è impossibile comunicare. Tranne che con due contatti dei sindacati con i serbi scelti a Tuzla.

### Quali sono le preoccupazioni del sindaco Selim Besicic?

La maggior preoccupazione è relativa ai profughi. Si trova ora a fare ospitalità in un'ipotesi quasi tutte donne, vecchi e bambini. È il problema di dargli da mangiare. Nei comuni di border to abbiamo pochissimo. Dico solo per venire a Tuzla un che di Srebrenica.

Ritiene che la mancata soluzione della crisi bosniaca possa far esplodere un conflitto anche altrove?

Se si basassimo che la Bosnia è parte dell'Europa. Non c'è un problema in questo continente se non ce ne è in Bosnia. La seconda guerra mondiale è cominciata in

un'ipotesi della Europa. In Europa ha destato grande impressione la foto di una bambina colpita al viso mercoledì. Se cosa le è successo? Negli ultimi 15 giorni a Sarajevo sono state ferite 261 persone. E quante sono morte?

### Qual è la condizione dell'ospedale?

Puo immaginato. Cosa possono fare i sindacati italiani? Ho inviato messaggi via fax. Chiedo di raccogliere aiuti ai moribondi.

### Quale appello vuole lanciare al mondo?

Chiedo di essere ascoltati da ogni cittadino di essere aiutati. Uno di più che non lo abbiamo fatto fino adesso per il governo. Solo questo può tenere accessi i nostri spiriti.



LAGER BOSNIA.

Lo scrittore ebreo rievoca la tragedia dell'Olocausto e punta il dito sul cinismo delle potenze occidentali

«Ascoltare le notizie che giungono dalla Bosnia guardare inorridito quelle immagini di gente in fuga braccata senza cibo senza protezione senza speranza è per me come compiere un doloroso viaggio nel tempo. Ancora uomini in divisa che dividono le famiglie separano le donne dagli uomini, i bambini dai loro genitori. Ancora campi di concentramento e quello sguardo dei bambini catturati dalle telecamere profondo severo che include tutti i potenti della terra alle loro responsabilità. Perché accade tutto questo - sembra non dire - e perché nessuno fa niente per aiutarci? Per chi ha vissuto direttamente la tragedia del lager nazista è difficile usare di nuovo la parola olocausto. Ma poi pensi a quelle famiglie separate con la forza a quella gente in fuga a quei bambini divenuti l'ambito "trofeo di caccia per i cecchini. E allora Srebrenica riporta alla memoria Buchenwald. Sarajevo prende le forme tragiche di Auschwitz. È un torrente in piena. Elie Wiesel, premio Nobel per la pace '86 sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti e che alla necessità di non dimenticare le atrocità compiute in nome della razza e di un'ideologia di morte ha dedicato la sua vita e le sue opere letterarie. Non dimenticare un imperativo morale che sembra perdersi nell'infemo bosniaco, schiacciato dalla forza delle armi e dall'impotenza internazionale. In nome della pulizia etnica - sottolinea Wiesel - si sta compiendo un nuovo, abominevole crimine contro l'umanità nel cuore dell'Europa. Ricordo i giorni di Buchenwald e di Auschwitz. A darci un po' di forza era la speranza trasformata col passare dei giorni in certezza, che fuori da quei campi di sterminio c'era chi stava lottando contro i nazisti. Vedevamo i nostri compagni morire nelle camere a gas o per inedia o solo per il sadico piacere di un nazista e nonostante tutto continuavamo a ripetere: "Coraggio, non siamo soli. Gli alleati stanno per arrivare. Ancora un giorno e poi. La gente di Sarajevo, di Srebrenica, della martoriata Bosnia sta perdendo, forse ha già perso del tutto questa speranza. Perché "la luce" nessuno in realtà sembra realmente intenzionato a lottare per loro con loro. E quei caschi blu in balla delle milizie serbe che altro sono divenuti se non sacrifici umani deposti dalla Comunità internazionale sull'altare della propria ipocrisia? Non chiedetemi piani di battaglia non sono un generale. Sono uno scrittore. Un uomo che ha visto altri essere umani morire tra atroci sofferenze solo perché ebrei o zingari solo perché colpevoli di esistere. La mia arma è la penna, è la voce. E non mi stancherò di usarla per denunciare i tanti silenzi complici la cartacea indignazione e i discorsi ultimatum che accompagnano beffardi quella povera gente in fuga. Nessuno può dire come ci vivano. E non so se non lo so. E nessun capo di Stato o di governo da Washington a Mosca da Parigi a Berlino può sostenere. Non potevamo farci nulla non avevamo i mezzi per impedire questa strage di innocenti. Costoro dovrebbero anche solo per un attimo scatenare lo sguardo dei bambini di Sarajevo di Tuzla di Srebrenica. Dovrebbero anche se solo per un giorno provare a vivere a



Prigionieri dal campo di sterminio di Auschwitz e, sotto, Elie Wiesel

Torna Auschwitz nel cuore d'Europa Elie Wiesel sferza i Grandi: «Si poteva evitare»

«Deportazioni, famiglie separate, il pianto disperato dei bambini. Il martirio della popolazione di Srebrenica riporta indietro le lancette della storia e per me rappresenta un viaggio nel tempo nei giorni terribili dell'Olocausto. A parlare è Elie Wiesel, premio Nobel per la pace '86. «Come urlare la nostra indignazione, agire sui governi perché nessuno possa dire "Non potevamo farci nulla"». «Boutros Ghali? Un misto di arroganza e incompetenza»



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Sarajevo in balla dai cecchini alla ricerca disperata di acqua di cibo. Una ricerca che spesso viene spezzata con la morte da una granata o da un colpo di artiglieria. Dovrebbero trasferire a Sarajevo i tavoli della diplomazia. La vergogna se non la paura, li travolgerebbe. E se dovessi dare un nome e un volto alla colpevole impotenza dimostrata dalla comunità internazionale in Bosnia non avrei dubbi: a incarnarla è il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Ghali. Impotente quanto incapace che andrebbe rimosso al più presto dal suo incarico.

«Deportazioni, famiglie separate, il pianto disperato dei bambini. Il martirio della popolazione di Srebrenica riporta indietro le lancette della storia e per me rappresenta un viaggio nel tempo nei giorni terribili dell'Olocausto. A parlare è Elie Wiesel, premio Nobel per la pace '86. «Come urlare la nostra indignazione, agire sui governi perché nessuno possa dire "Non potevamo farci nulla"». «Boutros Ghali? Un misto di arroganza e incompetenza»

mento della missione umanitaria dell'Onu. Era stata dichiarata "zona protetta" e i suoi "protettori" sono stati umiliati "scacciati" presi in ostaggio. E non poteva che essere così. Perché quei caschi blu erano stati mandati allo sbaraglio in un numero risibile e senza nemmeno avere la possibilità di difendersi e di difendere la popolazione aggredita perché questo non rientrava nei compiti loro assegnati nelle cosiddette regole d'ingaggio. In Bosnia sta moren-

«I signori della terra dovrebbero provare a sostenere lo sguardo dei bimbi di Sarajevo. La vergogna li travolgerebbe»  
«Una pulizia etnica in diretta Tv. Mi ha colpito l'immagine del carnefice che sorride ai bimbi. Come ai tempi dei nazisti»

do anche la speranza forse l'illusione di poter edificare un "nuovo ordine mondiale" più giusto ed equilibrato di cui le Nazioni Unite dovevano essere l'elemento regolatore. L'organismo cardine. Ma il messaggio più terrificante che la popolazione di Srebrenica porta con sé è un altro, con la deportazione di donne, uomini e bambini fatta alla luce del sole senza più alcun mascheramento. Radovan Karadzic ha varcato definitivamente i confini dell'ignominia

Non c'entra più nulla il diritto all'autodeterminazione della minoranza serba di Bosnia tante volte evocato da Karadzic per giustificare le azioni dei suoi uomini. No. La gente viene deportata da Srebrenica in nome della "pulizia etnica" della "purezza serba" da imporre ad ogni costo. E tutto questo lo ripeto in "diretta Tv" senza cioè neppure più l'imbarazzo di chi avverte la necessità se non "morale" almeno politica di occupare i propri disegni. Vuole sa-

pere quale è stata l'immagine che più mi ha sconvolto? Karadzic sorridente che cerca di tranquillizzare un bimbo musulmano di Srebrenica. Lo stesso atteggiamento, la stessa falsità dei gerarchi nazisti che accoglievano i bambini ebrei all'arrivo nei campi di sterminio. Lo stesso atteggiamento che la «Cina» immortale in Iraq, quando portò in ogni casa l'immagine di Saddam Hussein che accarezzava i bambini terrorizzati presi in ostaggio. Il carnefice e la ideologia e indica la strada da imboccare ai «mille Karadzic» sparsi per il mondo. E il suo «insegnamento» è questo: è possibile sparare su degli innocenti depredate territori irridere gli organismi internazionali restando impuniti. È sconvolgente è terribile ma non un incubo. È ciò che sta accadendo oggi in Bosnia.

Ma cosa è possibile fare a questo punto della tragedia per fermare la mano al carnefice?

Sento già la voce dell'«uomo della strada» depositario di quel senso comune che porta a dire di fronte a ingiustizie così possenti, cosa posso fare io singolo cittadino senza potere né autorità per fermare questo massacro di innocenti quando neanche i capi di Stato e di governo che hanno tutti i mezzi a disposizione riescono a impedirlo? Ma è questo «senso comune» che ha fatto da sfondo all'avvento del nazismo e che ha accompagnato l'instaurazione dei regimi dittatoriali. È il silenzio della maggioranza il chiudersi gli occhi per non vedere la realtà che ci circonda ad aver alimentato la forza di una minoranza agguerrita motivata ideologicamente. La storia è piena di esempi in proposito. Ciò che sta accadendo in Bosnia è un abominevole scandalo politico e morale non servono altre giustificazioni per esigere l'impegno di ciascuno di noi. Occorre unirsi per spingere i singoli governi, l'Onu, la Nato a mettere in campo tutte le loro forze per fermare questa strage di innocenti per permettere alla gente di Sarajevo delle enclaves musulmane assediato, di poter ricevere gli aiuti sufficienti per sopravvivere mettendo in condizione i caschi blu di difendere realmente con la massima efficacia i convogli umanitari. Ma oggi per l'imbelle comunità internazionale anche questa impresa sembra essere impossibile.

Il suo è un severo atto di accusa nei confronti degli organismi internazionali.

E come potrebbe essere altrimenti? Questa guerra poteva essere fermata. Non bisognava attendere l'irreparabile per intervenire. Ma ognuno ha «giurato» in proprio. Ogni potenza europea ha scelto di privilegiare i propri interessi assumendo nei fatti il punto di vista dei singoli contendenti. E oggi ne piangiamo i risultati. Cosa pensa dell'operato del segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali? Il martirio di Srebrenica e della sua gente non è stato sufficiente per modificare l'agenda degli impegni del segretario generale dell'Onu. In questo c'è tutto il segreto di Boutros Ghali: un misto di arroganza e di impotenza. Dovrebbe essere rimosso dal suo incarico per manifesta incapacità.

L'Osservatore romano: «Non si può restare fermi, altrimenti si diventa complici di un genocidio» Il Papa mette in campo la diplomazia vaticana

Giovanni Paolo II dispone iniziative della diplomazia vaticana perché l'Onu non abbandoni la Bosnia. Per L'Osservatore Romano «non si può continuare ad essere spettatori» perché si diventa «complici dei sanguinari che stanno annientando il popolo bosniaco». Anche i vescovi chiedono una presenza dell'Onu più incisiva che ricerchi le vie del negoziato. Capire una tragedia che potrebbe essere fatale per l'Europa ed il mondo.

ALCESTE SANTINI

«CITA' DEL VATICANO» Il Papa da Les Combes deve sta trascorrendo un breve periodo di riposo ha disposto che la diplomazia pontificia compari passi necessari in varie direzioni a cominciare dall'Onu perché la comunità internazionale riceva con iniziative più incisive una soluzione alla tragica situazione bosniaca ed ha affidato al direttore dell'Osservatore Romano Mario Agnoli il compito di rendere pubblica la posizione della Sede su un problema che attanaglia il mondo da oltre tre anni.

«Non si può continuare ad essere spettatori» titolo a tutta pagina l'organo vaticano «Passato giorni di attesa e assenza di moralità in Bosnia - ancora di più si scatenano padroni della vita e della morte di un popolo intero. E dopo aver sottolineato che in Bosnia stanno violentando le persone e i territori come se questa si fosse fermata a cinquanta anni fa il direttore dell'Osservatore richiama l'attenzione sulle immagini delle prodezze dei vincitori che sono apparse sugli schermi televisivi di tutto il mondo che «interrogano tutti sul colore che finora hanno tenuto sul loro volto che può essere cogitativo e responsabile» permettono che un pugno di fanatici in un altro brucino il corso della storia e il volto della geografia. Violando atrocemente i diritti civili di un popolo. Con l'appello finale per le coscienze dei popoli hanno il dovere di mettere il sangue del popolo bosniaco colpevole del suo fatto di esistere».

«Non si può continuare ad essere spettatori» titolo a tutta pagina l'organo vaticano «Passato giorni di attesa e assenza di moralità in Bosnia - ancora di più si scatenano padroni della vita e della morte di un popolo intero. E dopo aver sottolineato che in Bosnia stanno violentando le persone e i territori come se questa si fosse fermata a cinquanta anni fa il direttore dell'Osservatore richiama l'attenzione sulle immagini delle prodezze dei vincitori che sono apparse sugli schermi televisivi di tutto il mondo che «interrogano tutti sul colore che finora hanno tenuto sul loro volto che può essere cogitativo e responsabile» permettono che un pugno di fanatici in un altro brucino il corso della storia e il volto della geografia. Violando atrocemente i diritti civili di un popolo. Con l'appello finale per le coscienze dei popoli hanno il dovere di mettere il sangue del popolo bosniaco colpevole del suo fatto di esistere».

«Non si può continuare ad essere spettatori» titolo a tutta pagina l'organo vaticano «Passato giorni di attesa e assenza di moralità in Bosnia - ancora di più si scatenano padroni della vita e della morte di un popolo intero. E dopo aver sottolineato che in Bosnia stanno violentando le persone e i territori come se questa si fosse fermata a cinquanta anni fa il direttore dell'Osservatore richiama l'attenzione sulle immagini delle prodezze dei vincitori che sono apparse sugli schermi televisivi di tutto il mondo che «interrogano tutti sul colore che finora hanno tenuto sul loro volto che può essere cogitativo e responsabile» permettono che un pugno di fanatici in un altro brucino il corso della storia e il volto della geografia. Violando atrocemente i diritti civili di un popolo. Con l'appello finale per le coscienze dei popoli hanno il dovere di mettere il sangue del popolo bosniaco colpevole del suo fatto di esistere».



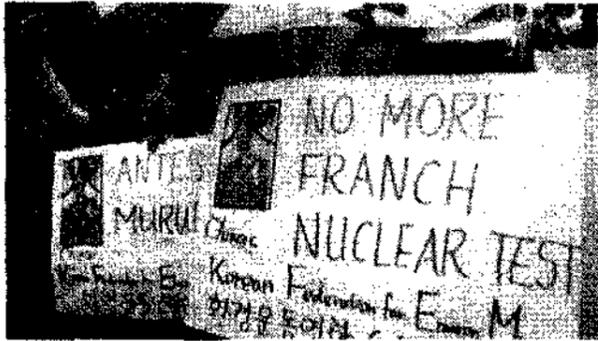
Giovanni Paolo II

Luciano Mellace - Ansa

«Non si può continuare ad essere spettatori» titolo a tutta pagina l'organo vaticano «Passato giorni di attesa e assenza di moralità in Bosnia - ancora di più si scatenano padroni della vita e della morte di un popolo intero. E dopo aver sottolineato che in Bosnia stanno violentando le persone e i territori come se questa si fosse fermata a cinquanta anni fa il direttore dell'Osservatore richiama l'attenzione sulle immagini delle prodezze dei vincitori che sono apparse sugli schermi televisivi di tutto il mondo che «interrogano tutti sul colore che finora hanno tenuto sul loro volto che può essere cogitativo e responsabile» permettono che un pugno di fanatici in un altro brucino il corso della storia e il volto della geografia. Violando atrocemente i diritti civili di un popolo. Con l'appello finale per le coscienze dei popoli hanno il dovere di mettere il sangue del popolo bosniaco colpevole del suo fatto di esistere».

«Non si può continuare ad essere spettatori» titolo a tutta pagina l'organo vaticano «Passato giorni di attesa e assenza di moralità in Bosnia - ancora di più si scatenano padroni della vita e della morte di un popolo intero. E dopo aver sottolineato che in Bosnia stanno violentando le persone e i territori come se questa si fosse fermata a cinquanta anni fa il direttore dell'Osservatore richiama l'attenzione sulle immagini delle prodezze dei vincitori che sono apparse sugli schermi televisivi di tutto il mondo che «interrogano tutti sul colore che finora hanno tenuto sul loro volto che può essere cogitativo e responsabile» permettono che un pugno di fanatici in un altro brucino il corso della storia e il volto della geografia. Violando atrocemente i diritti civili di un popolo. Con l'appello finale per le coscienze dei popoli hanno il dovere di mettere il sangue del popolo bosniaco colpevole del suo fatto di esistere».

LA SFIDA DI GREENPEACE



Sotto il sole la rabbia di Seul

Anche in Corea del Sud scoppia in piazza contro le spinte francesi. Un gesto tanto più significativo in quanto proprio i loro vicini non-coreani sono stati protagonisti di una contestatissima corsa all'armamento nucleare. Nella foto, la manifestazione contro Chirac all'ambasciata di Seul.

E a Vienna in piazza «funghi umani»

Un poliziotto viennese guarda a vista, anzi fotografa, due militanti di Greenpeace vestiti da bomba mentre protestano davanti all'ambasciata francese nella capitale austriaca. Anche a Vienna i cittadini sono scesi in piazza contro i test nucleari, e sulle «teste nucleari» umane viennesi c'è appunto scritto: «Chirac, ferma gli esperimenti nucleari», appello accompagnato dal simbolo pacifista.



Scheletri danzanti a Taiwan

Scheletri e maschere antiradiazioni anche a Taiwan. Nella capitale Taipei decine di eco-pacifisti si sono radunati di fronte all'istituto francese esibendo cartelli contro la ripresa dei test nucleari nell'atollo di Mururoa. Nel frattempo all'interno dell'istituto si celebrava l'anniversario della Bastiglia.

Parata militare a Parigi blindata. Magliette di protesta. Ma il presidente ignora le critiche

Sfila Chirac: «Sui test non cedo»

Una Parigi blindata per festeggiare i 206 anni dalla presa della Bastiglia. Strade bloccate, perquisizioni, poliziotti sparsi un po' ovunque. Chirac ha sfoderato il suo miglior sorriso e, sopra una giacca militare, si è presentato alla parata militare degli Champs Elysees. Sotto un cielo limpido, in una giornata calda, 4 mila soldati, 172 aerei e 51 elicotteri sono sfilati davanti al loro presidente incuranti delle proteste che nel resto del mondo si levavano contro la Francia. Qualche contestatario si è, comunque, presentato. Un gruppetto di attivisti della «Lega comunista rivoluzionaria», una manciata di ecopacifisti e singoli cittadini con indosso una maglietta antinuclearista hanno scandito slogan contro la ripresa dei test nucleari. Per questo i francesi hanno dimostrato di non curarsi più di tanto delle critiche che più di tanto fanno capo e si sono goduti la loro festa nazionale.

Chirac, invece, non ha potuto ignorare quello che sta accadendo nel resto del mondo. Poco dopo la parata ha tenuto una conferenza stampa all'Eliseo dove è stato sibilato dalle domande sui test nucleari. «La mia decisione è irrevocabile», ha detto ancora una volta il neopresidente gollista. «La pace da mezzo secolo è fondata sulla dissuasione nucleare - ha aggiunto - e un grande paese come la Francia, che ha la fortuna di disporre di una dissuasione ad altissimo livello, ha una sicurezza ed un peso

Sul nucleare la Francia non torna sui suoi passi. Ieri Chirac ha annunciato: «I test si faranno, la mia decisione è irrevocabile». Nessun incidente durante la parata militare sugli Champs Elysees. Un gruppetto di pacifisti fermato dalla polizia solo perché aveva magliette anti-test atomici. Il capo dell'Eliseo giura che firmerà il bando degli esperimenti nel 1996 ma lascia intendere che al Trattato potrebbe esserci una clausola che permette piccole esplosioni.

NOSTRO SERVIZIO

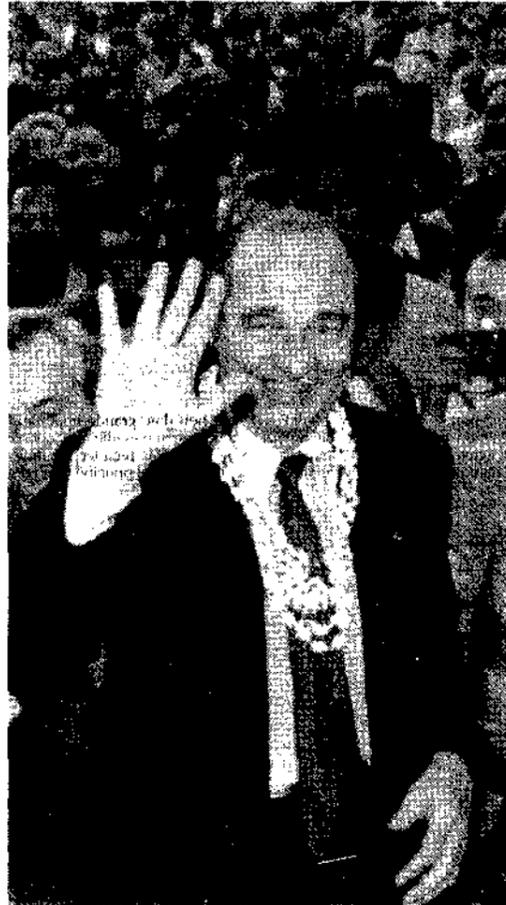
politico che assicurano il suo avvenire nel mondo». Gli esperimenti, sette o otto al massimo, saranno compiuti fra settembre e maggio prossimi; serviranno a sperimentare il nuovo missile in dotazione ai sottomarini nucleari, a studiare l'innescamento dei detonatori delle armi nucleari e ad accedere alle tecnologie della simulazione. Dopodiché, ha spiegato Chirac, la Francia firmerà, nell'autunno del 1996, il Comprehensive Test Ban Treaty (l'accordo per il bando di tutti i test). Ma, come temono molti scienziati, la proibizione degli esperimenti forse non sarà totale. «Il nostro paese - ha spiegato il presidente - non chiede la definizione, nel Trattato, di una soglia al di sotto della quale si potrebbe procedere ad esperimenti nucleari».

Secondo fonti politiche parigine, Chirac non smentisce, quindi, quanto ha scritto ieri Liberation, e cioè che il trattato «Ctb» potrebbe

comportare una clausola che autorizza gli esperimenti con esplosivi di una potenza inferiore a 0,2 chilotonnellate, per la messa a punto di mini-bombe atomiche destinate a colpire con grande precisione un obiettivo dato, limitando l'area di distruzione. Liberation sostiene che la Francia intenderebbe in particolare mettere a punto un nuovo missile Asmp (arma aereo a lungo portata), con l'obiettivo di minacciare un eventuale nemico meno potente, ma che possiede armi chimiche o nucleari. Un'ipotesi, quest'ultima, che allontanerebbe il mondo dalla via del disarmo nucleare. Molti scienziati hanno già messo in guardia le cinque potenze nucleari (Francia, Gran Bretagna, Usa, Cina e Russia) dall'approvare una simile regola perché significherebbe la costruzione di nuove armi atomiche. Ma è noto che gli ambienti militari premono sui governi perché nel trattato ci sia almeno una «finestra» che consen-

ta le esplosioni a bassa intensità.

Una giornata faticosa, quella di Chirac che è anche alle prese con il boicottaggio dei prodotti nazionali da parte di molte nazioni. Il momento della distensione sembrava venuto finalmente quando il neopresidente ha raggiunto i 4.000 giovani che per la prima volta hanno invaso i giardini dell'Eliseo con i loro zainetti e magliette colorate. I ragazzi erano stati invitati per la prima volta in sostituzione dei tradizionali invitati; personalità della politica, dell'economia e dello spettacolo. Entusiasti per l'invito, i giovani ospiti tuttavia non hanno saputo mentire: alla maggioranza, la decisione di Chirac di riprendere i test nucleari non è piaciuta. Greenpeace, comunque, non si arrende. Alla irremovibilità parigina oppone la sua ostinazione. Ieri la multinazionale verde ha annunciato di voler incontrare al più presto Jacques Chirac per discutere con lui della questione dei test nucleari. «Vogliamo che ascolti - hanno detto alcuni militanti - il clamore che si sente sempre più nel mondo. Francia compresa, contro la sua decisione di rompere unilateralmente la moratoria sugli esperimenti». I militanti di Greenpeace hanno anche protestato per l'atteggiamento della polizia francese che avrebbe fermato una trentina di simpatizzanti sugli Champs Elysees soltanto perché portavano una maglietta con su scritto «No ai test nucleari».



Chirac durante i festeggiamenti del 14 luglio a Parigi

Bruno/Ap

A Mururoa la Vega danneggiata dai militari

Mentre il mondo ha già celebrato la festa nazionale francese con proteste contro la ripresa dei test nucleari, una calma tesa regna ancora in quella parte del Pacifico dove si devono svolgere gli esperimenti nucleari e dove sorgerà per ultimo il sole della giornata odierna. Le due imbarcazioni dei pacifisti di Greenpeace rimaste nei dintorni di Mururoa dopo la partenza della Rainbow Warrior, sono giunte a meno di 50 chilometri dall'atollo del test. La «Vega» e il «Bifrost» si sono ricongiunte ieri. La piccola imbarcazione di McTaggart è rimasta danneggiata in un impatto con un'imbarcazione francese ed ha denunciato sorvoli a bassissima quota di elicotteri da ricognizione. Lo ha rivelato Greenpeace in Nuova Zelanda precisando che il capitano Steve Sawyer ha reso noto che un elicottero ha sorvolato a più riprese la barca ad un'altezza di circa 30 metri, creando gravi perturbazioni tra le vele e rendendo difficoltosa la navigazione. «Il volo pericoloso degli elicotteri, la presenza di navi da guerra e altri mezzi di controllo, non ci intimidiscono e non ci indurranno a smettere le nostre pacifiche proteste», ha detto Sawyer. Il «Rainbow Warrior II» è invece a Tahiti, per le dimostrazioni del 14 luglio, e partirà presto per l'atollo di Mururoa. Frattanto le forze francesi continuano a cercare il quinto gommone di Greenpeace che manca all'appello da domenica scorsa.

Parla Pascal Boniface, dell'Istituto di studi strategici di Parigi «Credo nella bomba, ma ora dico no»

PARIGI. Uno dei più severi critici dei test nucleari di Chirac è l'uomo che aveva convinto la sinistra francese ad amare la bomba. Ora vorrebbe convincerla ad amare e capire l'esercito, superando una diffidenza che ha radici storiche profonde, secolari, quella che definisce «l'ignoranza reciproca tra sinistra e forze armate». Sostiene che l'idea di una destra militarista e una sinistra anti-militarista per natura abbia fatto il suo tempo. E dice che i militari potrebbero arricchire il dibattito su molte questioni, test nucleari compresi.

Pascal Boniface, 39 anni, professore di Scienze politiche all'Università di Parigi Nord, direttore dell'Istituto per le relazioni internazionali e strategiche (IRIS), non è precisamente un dottor Stranamore. Viene dalla scuola di Pierre Chevenement, l'ex ministro della Difesa ora a sinistra del Ps, che si era dimesso perché contro la guerra nel Golfo. E ha appoggiato la campagna per l'Eliseo di Jospin.

Per il primo 14 luglio di Chirac solca i cieli la più grande dimostrazione di forza aerea che abbia mai sorvolato la capitale francese. Ma quest'esercito, che i generali non vogliono mandare a morire per ragioni umanitarie «umanitarie» in Bosnia e invece abbiamo visto impegnato contro i «tarfelus», i picchiati di Green-

«È ora di superare l'idea, ormai anacronistica, di una sinistra anti-militarista e di una destra militarista. Anche i membri dell'esercito devono poter dire la loro, senza scandali...». Intervista con Pascal Boniface, 39 anni, professore di Scienze politiche a Parigi: è l'uomo che vorrebbe convincere la Francia ad amare l'esercito. «Cosa penso di Chirac? Dico sì al nucleare, ma questi test non devono essere eseguiti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

peace, a cosa serve esattamente? «Non c'è alcun paese occidentale che abbia l'intenzione di rinunciare alla propria difesa. È una risposta di fatto alle questioni che ci si può legittimamente porre: c'è ancora bisogno di difendersi? La pace può essere assicurata solo dal commercio, dall'interdipendenza, dalla sicurezza collettiva? Serve a difendere il Paese. Anche se la cosa non è sempre stata così scontata. L'esercito francese nasce dalla Rivoluzione. In realtà si può sostenere che dal XIX secolo sino alla creazione del corpo dei CRS nel '45 («celerini»), è servita piuttosto al mantenimento dell'ordine interno. O per rimediare agli scioperi nei servizi pubblici. È da lì che nasce, in parte, il divorzio tra esercito e la sinistra, oltre che da spaccature più profonde che risalgono al processo Dreyfus, alle guerre coloniali, e così via. Ancora sino alla vigilia dell'arrivo di

Mitterrand all'Eliseo nell'81 i rapporti tra la sinistra e le forze armate sono state all'insegna della diffidenza e ostilità reciproche. Con i socialisti al potere è cessata l'ostilità, la sinistra ha smesso di considerare i militari come una mazzuola di puttisti e i militari, nel loro insieme, hanno cessato di considerare la sinistra come traditrice degli interessi superiori della nazione. Le ragioni storiche della contrapposizione sono scomparse. Ma il problema non è stato ancora superato al fondo. Nel corso dei due settennati la sinistra all'Eliseo si è limitata soprattutto a evitare che si creassero problemi».

E invece, cosa avrebbe dovuto fare?

Curiosamente, la sinistra non è riuscita ad ammettere sino in fondo che l'esercito è fatto di uomini. Ad esempio trovo anacronistico che su certi soggetti, quelli strategici, possano espri-

mersi liberamente tutti, tranne i militari. Erano più liberi di esprimersi all'inizio del secolo. Se oggi un generale prendesse posizione come aveva fatto De Gaulle tra le due guerre sulla sovralutazione dei mezzi corazzati, vedrebbe stroncata la sua carriera. Io ritengo che non bisogna temere la libera espressione da parte dei militari. Perché sono convinto che le posizioni balzane si squallirebbero da sole agli occhi dei loro pari in divisa.

I problemi che più o meno Mitterrand era riuscito ad arginare sono invece scoppiati con Chirac. Da una parte lui vorrebbe sparare in Bosnia, ma i generali nicchiano. Dall'altra, per soddisfare i militari che volevano i test si è messo in un pasticcio tremendo.

Guardi che i militari non credo abbiano una posizione univoca sul tema dei test nucleari. Anche tra di loro ci sono approcci diversi. Io credo che Chirac la sua decisione sui test l'abbia presa per convinzione intima. Perché la ritenesse indispensabile per la credibilità delle forze nucleari francesi. Si può non essere d'accordo. Ma direi che si è fuori strada nel ritenere che l'abbia presa solo per far piacere a qualcuno, ad una lobby particolare. Mi sento tanto più a mio agio nel sostenerlo, nella misura in cui non sono tra coloro che la con-

dividono.

Non ritiene che Chirac abbia dovuto dire di sì sulla bomba perché non poteva accogliere le richieste economiche del militante?

No, se avesse dovuto semplicemente accontentare i militari, poteva farlo su altri terreni. Del resto non mi pare che i militari che hanno votato per Chirac siano molto contenti ora.

Lei è l'autore, nel '92, l'anno in cui Mitterrand sospese i test, di un libro che ha fatto scalpore, «Vive la Bombe!». Eppure si è pubblicamente pronunciato contro l'opportunità della ripresa dei test. Può spiegarci la sua posizione?

C'è gente favorevole ai test perché li ritiene tecnicamente necessari. C'è chi è contro i test perché è contro il nucleare tout court. Io penso che si possa essere allo stesso tempo per la dissuasione e contro i test. Sono convinto che la dissuasione nucleare sia di importanza capitale per la Francia quanto per l'Europa per l'avvenire. La decisione di riprendere i test può magari presentare un vantaggio tecnico - e anche fosse, un vantaggio molto minore, perché l'affidabilità delle forze nucleari francesi era comunque assicurata da qui al 2010 - ma per converso suscita e resuscita movimenti antinucleari nell'insieme dell'Europa.

Le critiche contro i test si estendono per contagio contro il principio stesso della dissuasione. La cosa più grave non è tanto l'opposizione australiana o neozelandese, ma le reazioni europee. Finisce che il risultato è esattamente l'opposto di quanto si voleva. Se i test dovevano servire a mantenere la credibilità della dissuasione della forza de frappe, avranno l'effetto esattamente contrario. Inutile dire che il discorso avviato nel '92 di integrazione a livello europeo della forza de frappe a questo punto si blocca.

Lei aveva anche detto che se i test servono a mettere a punto nuove armi nucleari effettivamente impiegabili, rischiano di stravolgere il senso stesso della dissuasione. Ora è Chirac in persona a confermare che i primi due test non serviranno affatto alla messa a punto della futura simulazione, ma è quella della testata per i nuovi missili sottomarini...

Si può presumere, visto l'impegno preciso nelle dichiarazioni, che questa serie di test non abbia per obiettivo la ricerca di nuove testate. Ma resta aperto per l'avvenire. Ho l'impressione che chi persegue questi obiettivi tornerà prima o poi alla carica.

Sueci, esperti come lei sono stati consultati prima di arrivare alla decisione sui test?

Per niente.

Chi allora?

Ha deciso la commissione tecnica. Per il modo in cui era composta non ci si poteva aspettare un parere diverso. Poi è toccato a Chirac soppesare le conclusioni, i pro e i contro. È presumibile che abbia preferito correre il rischio di complicazioni diplomatiche internazionali anziché quello di poter essere un giorno rimproverato di non aver fatto tutto il possibile per preservare la dissuasione. Forse ci si attendeva la reazione dei Paesi del Pacifico, ma non si pensava che venissero critiche così forti dall'Europa occidentale.

Pensa che Chirac possa ritornare sulla sua decisione?

No, è impensabile. La proposta italiana, che consiste nel dire «perseverare nell'errore è diabolico», non regge. Se Chirac facesse marcia indietro perderebbe ogni credito. Sarebbe «mazzolato» per aver preso la decisione e per averla abbandonata.

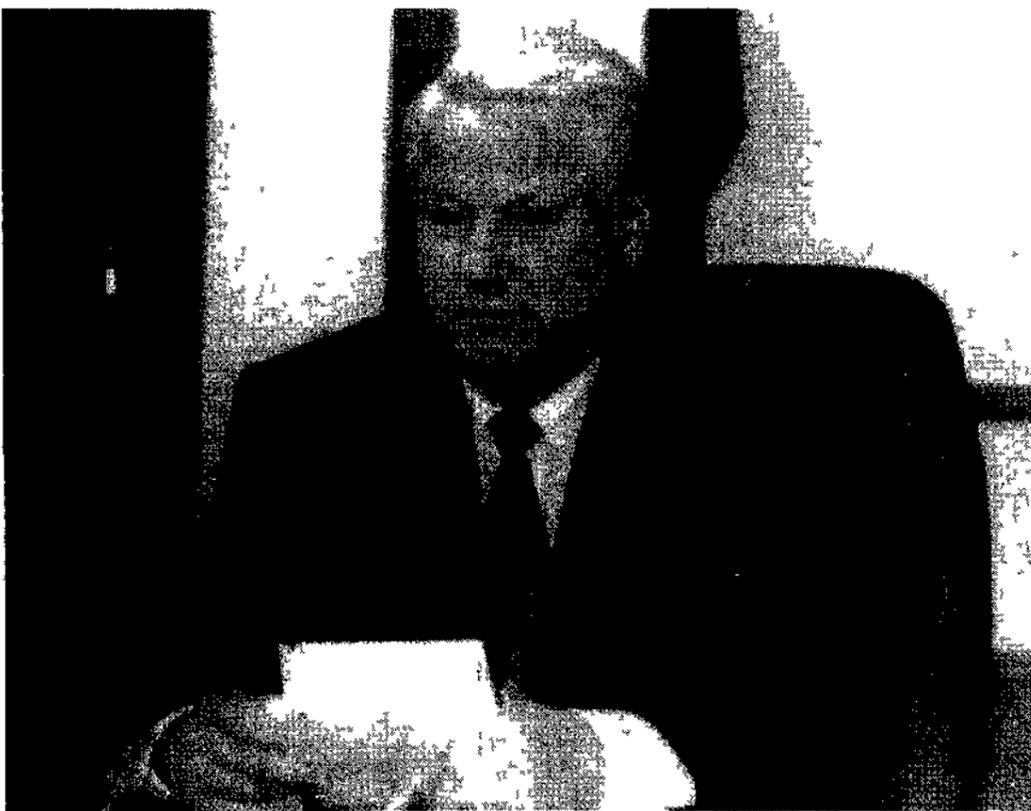
Eppure in un certo senso ha già fatto marcia indietro. Quando dice «sette o otto esplosioni», ha già diminuito di uno...

Questo è un altro paio di maniche. Il numero può diminuire anche di più di uno. La decisione può essere modulata diminuendo il numero dei test. Ma non credo sia possibile e sia l'annullamento. Sarebbe la sua mossa politica.



Rimosso solo dopo 2 mesi il vicedirettore dell'Fbi

Il direttore dell'Fbi, Louis Freeh, ha rimesso dall'incarico il suo vice, Larry Potts, nominato solo nel maggio scorso. Freeh, in un breve comunicato a Washington ha annunciato che Potts non può restare al suo posto a causa del ruolo avuto nel 1992 in una vicenda dell'Idaho. Potts, che attualmente si sta occupando delle indagini sull'attentato di Oklahoma City, nel 1992 aveva diretto a Ruby Ridge in Idaho il tentativo di catturare un «survivalist» appassionato di armi da fuoco, Randy Weaver. L'assalto finale della capanna di tronchi in una zona montagnosa di era conclusa con l'uccisione da parte di un tiratore scelto scelto della polizia di Vicki Weaver, la moglie dell'assediato che era uscita sulla porta con in braccio il figlio neonato. Un alto dirigente dell'Fbi è stato sospeso dal servizio per occultamento di documenti sull'incidente in Idaho. Sembra che i documenti in questione confermerebbero che era stato Potts a dare l'ordine di sparare a vista. «Ritengo che il signor Potts non sia attualmente in grado di condurre con efficacia i suoi compiti», ha detto Freeh nell'annuncio del provvedimento «a causa del ruolo svolto a Ruby Ridge».



Il presidente russo Boris Eltsin

Diva Tanni/Ap

Ragazzo russo voleva rivedere il fratello Fa deragliare treno per rubare denaro

Voleva raggiungere il fratello lontano 4000 chilometri ma per comprare il biglietto non aveva soldi. Così ha deciso di far deragliare un treno per derubarne i passeggeri. «Raccoltore 100 milioni di rubli» aveva detto. I vagoni si sono ribaltati, i passeggeri sono rimasti feriti ma il ragazzo non ha avuto il tempo di ripulire nessuno perché è stato arrestato. E alla polizia ha saputo la notizia più tremenda: il fratello tanto amato era sul treno e andava a trovarlo.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. È accaduto nella regione dell'Altai ai confini con la Cina, alcune settimane fa. Il Grande aveva bisogno di 100 milioni di rubli per comprare un biglietto di aereo per l'estremo oriente e andare a vivere con il fratello maggiore. Il Piccolo voleva il milione di rubli che il Grande gli aveva promesso perché tanti soldi tutti insieme non li aveva mai visti. Allora hanno rubato gli attrezzi del controllore della ferrovia del loro paese e hanno smontato 25 metri di strada ferrata sulla quale ogni giorno passava il treno che da un capoluogo della regione porta a un altro. Poi si sono messi ad aspettare dietro una collina. Il Grande diceva: «Devono essere almeno in duemila. Monranno tutti e noi potremo tranquillamente ripulire. Vedrai non sarà difficile ci sarà una confusione gigantesca. Fuoco fumo gnda nessuno farà caso a noi». Il Piccolo quando è arrivato il treno ha messo le mani sugli occhi per non vedere. Il Grande ha allungato il collo per osservare meglio. Tutto però è andato storto. Il treno ha improvvisamente frenato perché il macchinista si è accorto subito che qualcosa non andava e le carrozze si sono ribaltate ma non alla velocità che era stata prevista. E soprattutto tutto è accaduto prima del punto fatale in cui le traversine erano spante. Anche le iurici sono state e il panico è i feriti. Ma nessuno è morto e la «colletta» prevista non è potuta seguire.

per quello l'aveva fatto. Che fare? Accontentarsi delle false spiegazioni e limitare il reato al solo attentato alla proprietà pubblica? La polizia non ha voluto farlo perché le è sembrato che ci fosse di più e per questo ha chiesto aiuto alla famiglia del Grande. Precisamente alla zia ispettore nella polizia ferroviaria. E con lei il Grande non ha saputo mentire. «L'ho fatto perché avevo bisogno di soldi», ha detto. E come ti avresti trovati? gli ha chiesto la zia. «Dovevo essere cadaveri tanti cadaveri. Almeno duemila. Potevo rastrellare almeno 100 milioni di rubli tra soldi e gioielli». Non aveva paura dello spettacolo? ha continuato la zia. «Paura? E perché? Quelli erano morti». E che dovevi farci con i soldi? ha insistito la zia. «Volevo raggiungere mio fratello. Io so dove abita il biglietto costa un sacco di soldi. E poi insieme chissà se rammo andati all'estero». Lo sai che tuo fratello era su quel treno? gli ha detto a questo punto la zia. Non è riportata la risposta.

Ma Tu

Eltsin resta ancora in ospedale Firmato il decreto, russi al voto il 17 dicembre

Formazioni politiche ai nastri di partenza in Russia: Eltsin ha indetto le elezioni legislative. Il 17 dicembre i russi sceglieranno i 450 deputati della Duma. Il presidente resta in ospedale. Annullato anche il previsto viaggio in Norvegia.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. È stato l'annuncio più atteso e quello in cui meno si credeva: si vota sul serio in Russia e si vota nella data stabilita il 17 dicembre alla fine del mandato del parlamento eletto due anni fa. Eltsin dall'ospedale dove è ricoverato da martedì scorso per un attacco di cuore ha firmato il decreto che indice la gara elettorale addirittura con 30 giorni d'anticipo. Sparirà così fra cinque mesi anche l'ultimo simbolo del periodo più torbido della Russia: quel paria mento eletto dopo il bombardamento della Casa Bianca - ottobre '93 - che aveva il compito di «affiancare» il paese al gioco democratico prima di farlo passare alla partita vera e propria. A essere sinceri questo parlamento non ha dato grandi prove di sé: 1450 rappresentanti del popolo eletti il 12 dicembre del '93 in una Russia che sembrava sull'orlo dell'abisso si sono soprattutto distinti per attaccare

Eltsin nelle battaglie più moderne e applaudirlo in quelle più conservatrici. Sulla Cecenia per esempio la Duma non solo non ha contrastato il progetto dell'aggressione del presidente ma lo ha condiviso fino in fondo: se si fa eccezione del gruppo di Gaidar e Yavlinskij.

La legge sull'Aids

Mentre per fare un altro esempio solo il veto di Eltsin ha fermato una legge approvata dalla Duma che obbligava tutti gli stranieri che venivano in Russia compresi i turisti a fare il test Aids: una follia che avrebbe chiuso definitivamente le porte del paese. D'altronde era evidente che sarebbe stato un parlamento conservatore visto che le alleanze più facili avvenivano fra i gruppi più numerosi: i nazionalisti di Zhirinovskij (56 seggi) gli agrari di Lysphin (50 seggi) e i comunisti di Zluganov (47 seggi). Gaidar e

Yavlinskij che pure hanno 54 deputati il primo e 27 il secondo sono finiti quasi sempre in minoranza.

E la prossima Duma? Intanto resterà in canca per un tempo non male cioè per quattro anni e probabilmente avrà il volto bi-polare che Eltsin sta tentando di dare al paese da alcuni mesi. L'idea di raggruppare le forze politiche in due grandi gruppi uno di centro-destra e uno di centro-sinistra è nata proprio al Cremlino. Il polo moderato esiste già ed è guidato dal premier Cernomyrdin. È stato subito definito il «partito della nomenclatura» perché sono andati a ingrossarlo tutti i big delle amministrazioni locali e regionali e perché riceve i finanziamenti dai punti più solidi del paese banche e imprese. Gaidar e Yavlinskij chiamati a fare parte hanno rifiutato preferendo correre da soli e in alternativa al potere. Yavlinskij addirittura non vuole allearsi nemmeno con Gaidar perché non ne condivide tutto il programma economico.

Quanto al polo di sinistra esso invece non è ancora nato. O meglio c'è il capo, Ivan Rybkin, attuale presidente della Duma e eletto nelle liste del partito agrario ma mancano le truppe. I comunisti non sanno ancora se aderire o no: i socialdemocratici sono troppo e troppo divisi. Correrà da solo Zhirinovskij il quale ha già fatto sapere

che raddoppierà come minimo i voti prenderemo non meno di 100-150 seggi ha detto.

Nel frattempo il giornale «Izvestija» ha sollevato una polemica sul numero degli elettori risultano essere 104 milioni e 977 mila due anni fa ne erano 107 milioni. Come hanno fatto a sparire si chiede il quotidiano: circa 2 milioni di elettori?

La diagnosi

Nonostante la moglie Naina e tutto lo staff si sglia a ripetere che Eltsin sta bene e che continua a lavorare il presidente non uscirà dall'ospedale lunedì come aveva fatto sapere l'altro giorno il capo dell'amministrazione del Cremlino Filatov. Resterà invece in ospedale per tutta la settimana annullando il viaggio che aveva in programma per la Norvegia e fissato per il 19. Eltsin doveva anche fermarsi a Murmansk nord della Russia durante il percorso ma i medici si sono rifiutati di dargli il permesso. La diagnosi che pubblica la confidenziale della «Komsomolskaja Pravda» parla di «ampia stenosi occlusione di due vascoli: insufficienza coronarica stenocardia progressiva». Eltsin ha cioè un cuore molto malandato e anche se, come ha dichiarato la moglie «il presidente grazie a Dio ha una tempra fortissima» era evidente che non poteva uscire dall'ospedale per recarsi di rettamente in viaggio di Stato.

Il presidente peruviano Fujimori chiede il divorzio «Non ne potevo più»

Il presidente peruviano Alberto Fujimori ha annunciato di aver chiesto il divorzio dalla moglie Susana. Parlando di fronte ai giornalisti Fujimori ha detto di aver presentato la richiesta il 9 giugno scorso e di averlo fatto «per i suoi quattro figli e con grande pena». Il presidente peruviano ha aggiunto che la domanda di divorzio è motivata «per colpa grave» e ha precisato che i suoi figli, di cui ha chiesto l'affidamento, potranno vedere la madre ogni volta che ne avranno voglia. Ora Susanna Fujimori ha 30 giorni di tempo per contestare la domanda. Il conflitto all'interno della coppia presidenziale peruviana era esploso nel 1994 quando Susanna Fujimori criticò una legge varata dal parlamento che impediva di candidarsi alla presidenza della repubblica. Da quel momento la donna lasciò il domicilio coniugale e non smise di attaccare il regime accusandolo di corruzione. Un testo molto dolente che suscitò la stizzita reazione del presidente. Da quel giorno i litigi politico-privati tra i due hanno riempito le pagine dei giornali. Sino alla domanda di divorzio.

Una legge dovrebbe abolire fondi per musei e teatri. I risparmi reinvestiti in aerei militari

Destra Usa in guerra contro la cultura

I repubblicani americani hanno deciso di abolire il fondo per la cultura e le arti. Era un'istituzione che dava ai indispensabili a gran parte della cultura americana «non ricca». Scomparranno diversi musei e gli altri dovranno aumentare i prezzi. Cancellato il centro per gli affari e la cultura indiana. Il risparmio sarà di un miliardo e seicento milioni di dollari (25 mila miliardi di lire). Saranno reinvestiti nella costruzione di nuovi aerei da bombardamento.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE PIETRO SANSONETTI

NEW YORK. I repubblicani americani dopo una notte di battaglie hanno deciso di demolire il fondo pubblico a favore della cultura e delle arti. Il fondo sarà cancellato nel giro di soli due anni. E questo perché allo Stato un risparmio di un miliardo e seicento milioni di dollari all'anno che in tre vuol dire circa 25 mila miliardi. Questi soldi saranno interamente reinvestiti in aerei da guerra e altri «progetti

mentari, le spese della difesa in particolare per costruire nuovi bombardieri «B-2». Infatti proprio nella Camera il voto lo stanziamento di 211 miliardi di dollari per la difesa e cioè otto miliardi in più di quelli richiesti da Clinton che aveva deciso una piccola riduzione delle spese militari. E per la cultura americana soprattutto per la cultura minore (quella popolare e d'avanguardia) non ha

nanziata dagli sponsor) sarà un colpo durissimo. Si ridurrà il numero dei musei e scompariranno i prezzi dei biglietti. Scomparranno centinaia di iniziative culturali. Tra le istituzioni che saranno cancellate c'è anche il centro per la cultura indiana.

La decisione di abolire il fondo è stata presa dopo molti combattimenti. Il piano originario dei conservatori era più radicale: prevedeva l'abolizione in cinque anni. Cinque anni sono molti: possono succedere tante cose, si possono creare i pensamenti e i cambiamenti di maggioranza. Proprio per questo una coalizione di un centinaio di gruppi repubblicani si è ribellata guidata da John Seaderg, giovane neoeletto molto reazionario dell'Arizona. Ha dichiarato guerra a Gingrich accusandolo «mentre a noi di moderato». Seaderg, giovedì ha dichiarato: «La gente ci chiede cosa stia andati a fare in Parlamento. I complici degli esat-

ton delle tasse». E poi ha aggiunto che il fondo per la cultura serviva solo a finanziare programmi dei liberali. «E noi dovremmo chiedere ai cittadini di pagare più tasse per finanziare iniziative che non ci piacciono e spesso addirittura spettacoli osceni». Gingrich e gli altri leader repubblicani hanno ceduto ed hanno deciso di ridurre a due gli anni di sopravvivenza del fondo stabilendo inoltre che già da quest'anno i finanziamenti saranno ridotti del 10 per cento.

Tra le vittime del futuro repubblicano ci sarà anche la «Pbs» cioè la televisione pubblica. Per due motivi. Il primo è che alcuni programmi del fondo erano iniziative televisive. Il secondo è che i repubblicani hanno deciso un altro taglio di spesa: una forte riduzione del bilancio della Corporation for public broadcastng, cioè dell'ente che è il principale fonte di appoggio finanziario per la televisione pubblica.

Resta una esigua possibilità che ci sarà nei prossimi giorni i repubblicani restino senza maggioranza. Come gli era successo giovedì notte quando avevano chiesto per il provvedimento un provvedimento di urgenza. In teoria avevano una buona maggioranza e avrebbero dovuto spuntarla. Invece 12 dei 535 repubblicani si sono schierati con i democratici (che invece sono i masti compatti) e anche per via di alcune assenze nella destra. La procedura stata bloccata. È difficile che l'incidente si ripeta. Però il fatto che la legge non avrà il provvedimento di urgenza apre il campo alla battaglia degli emendamenti. E quello che il repubblicano voleva evitare. Perché sugli emendamenti è sempre possibile che si formi maggioranza provvisoria e così potrebbe essere approvata qualche modifica.

Denis de Rougemont L'UNO E IL DIVERSO Per una nuova definizione del federalismo introduzione di Giuseppe Goisis

Aurelio Grimaldi I VIOLANTI Distribuzione in libreria PDE

EDIZIONI LAVORO

RIFORMA PREVIDENZA.

Nella notte il via libera dell'aula di Montecitorio Ora Rifondazione minaccia il referendum abrogativo

Abete in pressing «Riforma subito a regime»

Il presidente della Confindustria, Luigi Abete, auspica una rapida approvazione del disegno di legge sulle pensioni da parte del Parlamento, ma soprattutto che la riforma entri a regime nel più breve tempo possibile. «Non si può pensare - è stato il secco commento del numero uno degli industriali - che possano passare cinquant'anni, perché il paese non può perdere tempo». Secondo Abete, «c'è chi pensa di poter galleggiare su fasi economiche favorevoli che potrebbero lasciare il campo a momenti di difficoltà». «Bisogna accelerare il risanamento finanziario per non perdere il treno dell'Europa - ha aggiunto Abete -. Se il paese non si risana è più probabile che le distanze si allungino. Se invece si andrà avanti nella strada del risanamento finanziario, allora si contribuirà affinché le riprese economiche abbiano i suoi effetti anche nelle aree più deboli del paese».



Il ministro Treu e il presidente del Consiglio Dini, ieri alla Camera

Le nuove pensioni al giro di boa Doppia fiducia per Dini. E la Camera approva

La riforma previdenziale esce da Montecitorio a gonfie vele, con in poppa il vento di tre voti di fiducia al governo Dini. Super blindata da un accordo politico fra maggioranza e Forza Italia, si dirige verso il Senato dove approderà martedì con l'obiettivo di navigare in mare aperto prima di Ferragosto. Intensa giornata alla Camera impegnata per circa 12 ore. In tarda serata Dini commenta: «Mi congratulo con la Camera».

località hanno proseguito fino a notte fonda. Interventi fiume di dichiarazioni di voto e chiamate nominali per deporre la scheda si sono ripetuti per esprimere la fiducia sul secondo maxi-emendamento (il primo il più sostanzioso era passato giovedì) e poi sul terzo con il quale si concludeva l'accorpamento dei 40 articoli del disegno di legge che mancavano alla disciplina del futuro sistema previdenziale del nostro paese, avendo già approvato la parte sulla previdenza integrativa.

Nel corso della giornata la prima fiducia ha ottenuto i 265 sì della maggioranza (200 astensioni di Fli, Ccd e Pp di Buttiglione, 119 no di Rc, An, Cui e Fd. Quasi identica la seconda votazione: 259 sì (100 no e 112 astensioni). Per i Progressisti aveva parlato Gavino Angius per annunciare un voto positivo con voto anche con l'orgoglio di aver contribuito in maniera decisiva a varare una riforma importante per i lavoratori e per il paese. Mentre il vice presidente del gruppo Progressista Fabio Mussi ha definito il voto di ieri un avvenimento straordinario. Ed ha aggiunto che questa sera è avvenuta realmente una cosa straordinaria: la prima grande riforma dello stato sociale.

Il patrimonio degli Enti

Ma la giornata di ieri è stata drammaticamente dal giallo sul destino del patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali indicato nel maxi-emendamento in discussione. Ad un certo punto Silvio Berlusconi - che in serata è stato ricevuto da Dini a Palazzo Chigi - è uscito affermando che «la riforma passerà senza problemi» - aveva detto che Forza Italia non aveva deciso come votare sulla fiducia nei maxi emendamenti «abbiamo trovato delle cose che non ci erano state annunciate». Una di queste era il divieto posto agli enti previdenziali di investire in immobili. In centro di chiarimento con il ministro del Lavoro Treu e l'ingegner scioiogi spiegò Adriano Teso: «nel testo si dice che il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali non possono investire in immobili ma non direttamente. Questo ed altri chiarimenti sono stati sufficienti per riportare gli azzurri nel solco dell'astensione».

Rifondazione: referendum

In mattinata il leader di Rifondazione Fausto Bertinotti non riusciva all'obiettivo di conservare almeno in parte le pensioni di anzianità. Con una sorta di provocazione sfidava il governo a chiedere la fiducia su un emendamento che nel nuovo sistema previdenziale introduceva la pensione di anzianità con 35 anni di servizio al 2° di rendimento soltanto per i lavoratori manuali. «Qualora questa legge dovesse essere approvata così com'è dal Senato, noi potremmo appoggiare un referendum abrogativo. È un'ipotesi su cui stiamo riflettendo», ha dichiarato in serata il presidente dei deputati di Rifondazione Oliviero Diliberto. La progressista Laura Pennacchi dal canto suo ha rilevato a sinistra: «non solo in Rc un errore: quello di porre l'alternativa fra una tutela autentica di giovani donne e le svantaggiatissime e la tutela del lavoro settore industriale tradizionale, quasi fosse una cittadella che espelle gli altri».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Con era nelle previsioni la Camera ha votato per altre due volte la fiducia al governo Dini sulla riforma della previdenza senza troppi incidenti di percorso tranne un momento di incertezza di Forza Italia che minacciava il voto contrario - ma poi ha confermato l'astensione - per il ruggine del le nuove norme sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. Dopo una estenuante maratona, a mezzanotte e venti è arrivato il voto finale sul complesso del disegno di legge. I voti a favore sono stati 279 (98 centrate e 113 gli astenuti).

Governo soddisfatto

Sono molto soddisfatto per questo voto», ha commentato a caldo il presidente Dini. «Mi congratulo con la Camera per il lavoro svolto e per la rapida approvazione». È una buona soluzione la percentuale di possibilità di fare meglio e vinchiamo», il ministro del Lavoro Luciano Treu ha commentato il voto. Le modifiche apportate «non sono poco importanti in alcuni punti hanno migliorato il testo del

governo», alcune delle quali sono state votate senza la fiducia. Per il ministro non ha ragione chi lamenta che il ruolo del Parlamento non sia stato valorizzato. È stato accolto - ha affermato Treu - 180 del pacchetto di emendamenti filtrati dalla commissione e dal comitato dei nove che raggruppano le richieste ritenute più ragionevoli e non quelle delle due estreme perché erano tutte fuori squadra erano tutti aumenti di spesa. A chi ha criticato la riforma sostenendo che è troppo debole o troppo rigorista il ministro ha risposto: «Siamo al centro. Anche osservatori internazionali come Modigliani hanno detto che è un pó lenta ma va nella direzione giusta». «Se va come speriamo che vada», ha aggiunto l'impianto che è ben noto si può augurarsi.

I temi del dibattito parlamentare - segnato dalla no stop di Rifondazione comunista sono stati in tema. Costretti a una levataccia i deputati hanno iniziato alle 8,30 e dopo un breve interruzione per un

Modifiche e conferme al «ddl» Dini-Treu

La previdenza del 2000 Ecco tutte le novità della legge

ROMA. Ecco come saranno le pensioni del 2000 se anche il Senato dopo l'ultimo voto di ieri sarà della Camera e data via libera al testo di riforma messo a punto dal governo.

**Risparmi.** Lo Stato conta di risparmiare 105 mila miliardi entro il 2000.

**Contributivo.** È la rivoluzione della riforma: le pensioni non saranno più legate alle contribuzioni che si sono potute pagare negli ultimi anni. La pensione sarà invece calcolata in base ai contributi che ogni lavoratore ha versato in un solo rapporto analogo al versamento in un unico rapporto previdenziale.

**Capitalizzazione dei contributi.** Sui contributi versati sarà calcolato un tasso di interesse ogni anno uguale per tutti (inflazione più 0,5 per cento).

**Anzianità.** Gradualmente la riforma prevede la graduale scomparsa della pensione di anzianità. Si potrà andare in pensione non prima dei 57 anni (57 anni e 6 mesi potrà decidere il momento di andare in pensione).

**18 anni.** Chi ha raggiunto 18 anni di contributi al 1° dicembre 1995 e chi oltre i suoi contributi con il sistema contributivo (dagli 80 anni di età degli ultimi dieci anni di superindotto). Chi ne ha raggiunto 18 anni di contribuzione potrà chiedere la pensione, dovrà fare riferimento a due sistemi: quello contributivo fino a 95 anni e il nuovo sistema dal 95 in poi.

**Lavori usuranti.** Chi svolge attività particolarmente gravose potrà andare in pensione prima dei 57 anni. All'Camera in rispetto il testo originale è stato calcolato di

100 a 200 miliardi il contributo del fondo che consente di anticipare l'ipotesi.

**Previdenza complementare.** Rappresenta la parte innovativa della riforma e una parte della retribuzione verrà versata in un fondo di solidarietà con diverse categorie che sarà gestito con criteri assicurativi. Altri fonti di finanziamento sarà il trattamento di fine rapporto dei cosiddetti dipendenti. E il contributo di solidarietà e i propri versamenti da un fondo al altro con la chiavola di risparmio per un periodo di tempo che il ministro che avrà scelto per i fondi di nuova istituzione per gli anni di contribuzione per gli anni di contribuzione.

**Lavori usuranti.** Chi svolge attività particolarmente gravose potrà andare in pensione prima dei 57 anni. All'Camera in rispetto il testo originale è stato calcolato di



I giornalisti contestano il tetto contributivo «Così il nostro ente perderà 45 miliardi all'anno»

ROMA. Se il «tetto» annuo di 132 miliardi come base contributiva pensabile dovesse riguardare anche gli enti previdenziali privatizzati, a farne le spese sarebbe solo l'Inpgi (l'ente previdenziale dei giornalisti) con un minor introito di circa 45 miliardi l'anno, il 12-14% delle sue entrate contributive. Lo affermano i responsabili dell'istituto, rilevando che «le conseguenze per l'Inpgi sarebbero assai gravi in quanto uno dei pilastri fondamentali della gestione positiva dell'ente, in tutta la sua storia, è stato il fatto che i contributi sono sempre stati versati su tutto ciò che si guadagna senza alcun tetto. Il che ha consentito anche una vasta politica di solidarietà».

Esplode la polemica sugli immobili degli enti previdenziali

ROMA. L'obbligo di alienare l'intero patrimonio immobiliare unito al divieto di acquistare immobili da parte degli enti previdenziali rivelatosi poi parziale nel maxi-emendamento governativo alla riforma previdenziale hanno provocato durissime reazioni da parte dell'Inail e dell'Inpdap. I presidenti dei due istituti previdenziali interpellati dall'Agr hanno criticato duramente la decisione governativa. È il presidente dell'Inail Pietro Magno parla apertamente di «un disegno preordinato per distruggere l'istituto di via Quattro novembre che si troverebbe senza immobili nel portafoglio della capitalizzazione ne potrebbe nascoste per differenziare l'investimento. Si è poi chiarito che potrebbe farlo, ma non «direttamente». Ovvero, gli si impone di pagare una provvigione all'intermediario. Del resto le precedenti norme limitavano per questi enti gli immobili da alienare proprio per evitare i paradossi descritti. Il ministro del Lavoro Treu dal canto suo difende la norma e parla di polemica «iper radicalizza-».

l'aumento dei consiglieri dell'Inps voluto per «inserirvi nell'istituto persone gradite all'attuale governo». Neppure l'abolizione della Diep (società per la dismissione del patrimonio degli enti) va bene «provocherà inevitabilmente un ritardo nelle vendite programmate dalla finanziaria del 1994 e la pratica impossibilità di reperire i 4.500 miliardi previsti». Anche l'istituto per i pubblici dipendenti l'Inpdap amministra gestione la capitalizzazione nel campo delle liquidazioni prima erogate dall'Enpas e dall'Inadef. Per il suo presidente Mauro Seppia l'applicazione del provvedimento «produrrebbe gravissime turbative del mercato immobiliare e pensioni sociali» sconvolgendo peraltro la gestione finanziaria di buonuscita e Tir «di scapitato dal primo piano della capitalizzazione o meglio dal sistema premio medio generale che postula la necessità di accantonare risorse tecniche nella cui composizione assumono particolare significato gli investimenti immobiliari».

Magno va all'attacco

«La vendita dell'intero patrimonio dell'Inail e la proibizione di effettuare nuovi investimenti immobiliari - secondo il presidente dell'Inail - la salterebbe il principio della capitalizzazione che sta alla base di qualsiasi sistema assicurativo. L'attacco di Magno nominato qualche mese fa dall'ex ministro del Lavoro Cud Clemente Mastella è a tutto campo. Sbagliato il decreto di scioglimento dello Scav che farebbe diventare l'Inail nel settore agricolo Inps dipendenti. No all'intento di impadronirsi del sistema informativo dell'Inail oltre a quello del ministero delle Finanze e dell'Inps con conseguente possibilità di controllo dell'intero paese - no al regolamento per il funzionamento degli organi degli istituti - no ai cambiamenti nella prescrizione dei contributi».

La Cgil: «Decisione giusta»

Alla protesta si uniscono i costruttori dell'Ance che accusano il governo di voler drenare risorse per finanziare il deficit invece che liberare a favore degli investimenti - quelli immobiliari degli enti da sempre - un volano per il mercato - che creano occupazione. E se si aggiunge l'obbligo di vender tutto il governo interviene pesantemente e arbitrariamente con le logiche del mercato libero perché restringe improvvisamente la domanda e l'offerta di immobili e determina distorsioni gravissime». E invece decisamente favorevole alla liquidazione dei patrimoni immobiliari il responsabile economico della Cgil Stefano Patriarca: «È una decisione che ci rallegra - ha spiegato - perché spesso la loro gestione è stata quella di un patrimonio pubblico ad uso privato». Per l'ex ministro del Lavoro Gino Giugni i limiti posti agli enti sono invece eccessivi «una misura di cui non si capisce la genesi», dice. Ma il ministro attuale Treu non ha sostenuto che anche al Senato difenderà questa norma. «Gli enti non devono fare investimenti immobiliari in proprio non è il loro mestiere. Io possono fare avvalendosi di società specializzate».

Estretto conto

Chi ha meno di 18 anni di contributi versati e un patrimonio di contribuzione solo di 18 anni di contribuzione, il tasso di interesse è il 10 per cento. Chi ha più di 18 anni di contribuzione e un patrimonio di contribuzione superiore a 18 anni, il tasso di interesse è il 12 per cento.

Bonus

Chi ha iniziato a lavorare nelle professioni liberali o nei

IL TAVOLO DELLE REGOLE

Veltroni: non hanno risposto, così è tutto più difficile
D'Alema-Berlusconi: 10 minuti di colloquio a Montecitorio

ROMA. L'Ulivo rilancia, il «polo» rilancia a sua volta e chiede di vedere. Dunque ha ragione Francesco D'Onofrio, che annuncia con qualche enfasi «la vigilia di una svolta epocale»?



Tavolo delle regole. La recente riunione tra le delegazioni del Centrosinistra e del Polo della Libertà. In basso l'incontro tra D'Alema e Berlusconi al congresso del Pds

Rodrigo e Alberto Pais

La risposta del «polo»
Già, perché tre ore di riunione sono servite al centrodestra per chiarire due punti: «incassare» la disponibilità dell'Ulivo a discutere di «un nuovo modello di Stato in senso presidenzialista e federalista»

In realtà, la piccola commedia degli equivoci che sta andando in scena ai margini del «tavolo delle regole» ha la sua radice nella diversità di opinioni che regna all'interno dei due schieramenti.

Berlusconi e D'Alema
Se però si sgombrava il campo dalle effervescenze di questi giorni, emerge un quadro abbastanza chiaro, seppur non del tutto delineato.

Polo, rilancio sul presidenzialismo
Scalfaro ammonisce: niente voto senza par condicio

È impensabile che la par condicio non diventi legge prima delle elezioni», ammonisce Scalfaro lodando l'attuale «fase di grande distensione».

«È impensabile che la par condicio non diventi legge prima delle elezioni», ammonisce Scalfaro lodando l'attuale «fase di grande distensione».

«È impensabile che la par condicio non diventi legge prima delle elezioni», ammonisce Scalfaro lodando l'attuale «fase di grande distensione».

blema di civiltà democratica». D'altronde, prosegue Scalfaro, «mi pare che tutte le forze politiche siano d'accordo».

FABRIZIO RONDOLMO
infuriato per il voto del Senato sul conflitto d'interessi e, soprattutto, per l'andamento della commissione Napolitano sull'antitrust.

Il monito di Scalfaro
Scalfaro, in partenza per l'Argentina, si muove sulla stessa lunghezza d'onda.

Il monito di Scalfaro
Scalfaro, in partenza per l'Argentina, si muove sulla stessa lunghezza d'onda.

Ma sulla trattativa è scontro nella destra

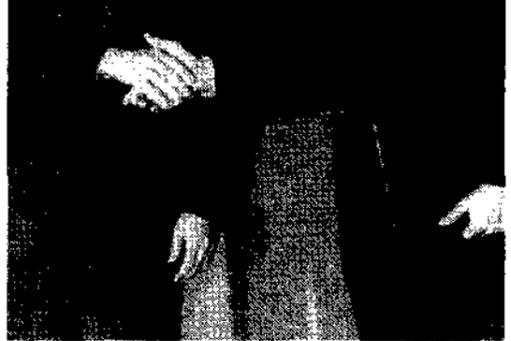
E il Cavaliere disse ai suoi: «Ora la palla è nell'altro campo»

ROMA. «Abbiamo rimandato la palla nell'altra parte del campo», dice Silvio Berlusconi ai peers forzisti che, incuriositi, lo circondano appena esce dalla saletta di Montecitorio in cui lo stato maggiore del Polo ha deciso di azzardare un nuovo giro della partita a poker aperta con il centrosinistra al tavolo delle regole.

«Io non ho nessun cerino acceso in mano...», dice Berlusconi. «E io ho smesso di fumare», fa eco Tatarella.

PASQUALE CASCELLA

qui la tanta declamata apertura sul presidenzialismo non la trova...
È cominciato un «ping pong» in qualche modo analogo a quello verificatosi l'altro giorno al tavolo dell'Ulivo.



zatura di parte: «È di grande rilievo politico che l'Ulivo abbia accettato la proposta del Polo di varare profonde riforme istituzionali che creino - ecco l'insidia - un nuovo modello di Stato in senso presidenzialista e federalista».

Fin qui lo zampino di Letta nel comunicato. A questo punto interviene Tatarella. Tocca a lui neutralizzare la proposta del governo di garanzia che ha mandato su tutte le furie Fini, sempre più sospettoso anche dei suoi alleati - che si puntano a tagliarlo fuori. E l'ex ministro

dell'armonia astutamente cerca di creare un caso istituzionale, provando ad allargare la cerchia dei soggetti tra cui far girare il cerino - ecco l'insidia - un nuovo modello di Stato in senso presidenzialista e federalista».

Fin qui lo zampino di Letta nel comunicato. A questo punto interviene Tatarella. Tocca a lui neutralizzare la proposta del governo di garanzia che ha mandato su tutte le furie Fini, sempre più sospettoso anche dei suoi alleati - che si puntano a tagliarlo fuori. E l'ex ministro

Tortorella, Mele e Buffo: «Questa ipotesi non ci piace»

Le proposte «aperte» del centrodestra al presidenzialismo e all'elezione diretta del premier suscitano le critiche dei comunisti democratici del Pds.

passi: «Dalle mie parti i carciofi crescono sempre». Che è come dire che, al di là delle gentili concessioni, nel Polo crescerà solo ciò che l'asse Berlusconi-Fini lascerà crescere.

INTERNAZIONALE
Oggi in edicola
Viva l'Algeria
Le testimonianze di quattro giornalisti algerini
Le voci di tre scrittrici
Un'intervista con Cheb Khaled e Idir
VOLETE LEGGERE LA STAMPA MIGLIORE DEL MONDO OGNI GIORNO? ALLORA LEGGETE INTERNAZIONALE OGNI VENERDI

Sul dibattito l'ombra di Mediaset: in ballo mille miliardi?

# Antitrust tv, si allungano i tempi FI fa slittare il voto a mercoledì

Forza Italia si è appellata al presidente della Camera è ha ottenuto, stando al regolamento, lo spostamento a mercoledì della seduta della commissione nel corso della quale dovrà essere votato il testo Bogi Napolitano «Così Forza Italia e gli altri gruppi del Polo, avendo tanti giorni a disposizione, potranno mettere nero su bianco le loro opinioni. Finora non l'hanno fatto» Pesa sul dibattito la trattativa su Mediaset Berlusconi rischia 1.000 miliardi?

MARCELLA CIANELLI

ROMA La riunione è cominciata come da convocazione, alle 11. Ma il presidente della commissione per l'emittenza Giorgio Napolitano, non ha potuto chiamare i deputati che la compongono al voto sul testo base presentato l'altro giorno dal relatore Bogi. A bloccare la procedura ci ha pensato Forza Italia il cui capogruppo Vittorio Doti si era rivolto con una lettera al presidente Pivetti perché sospendesse i lavori della commissione visto che stando al regolamento in tale sede in presenza di contemporanea discussione in aula si può procedere solo se c'è l'accordo di tutti i gruppi. E Forza Italia al momento d'accordo non è che si discuta e che si voti. D'altra parte Irene Pivetti non poteva fare altro che rispettare il regolamento il presidente Napolitano ha letto la missiva di Doti: ha letto quella Pivetti e poi ha dato appuntamento a tutti per mercoledì. Al l'ordine del giorno, ancora una volta «la discussione e la votazione del testo base».

L'iniziativa ostruzionistica di Forza Italia ha colto di sorpresa tutti. A cominciare dagli alleati del Polo visto che Francesco Storace di An non è riuscito a mascherare il suo disappunto e nel corso della breve discussione seguita alla lettura delle due missive non ha avuto problemi ad affermare che Forza Italia non aveva provveduto ad alcuna informazione preventiva nei loro confronti Leopoldo Elia (Ppi) lo sciogliendo la sala della riunione si è lasciato sfuggire un «è il caos è il caos» che non ha bisogno di commenti. Più ironico il leghista Antonio Marano «i regolamenti ci sono e quindi vanno rispettati. E poi quando parla la «santa donna» bisogna rispettare il miracolo. Ma mercoledì si torna alla regola e alla legalità. E noi lealmente saremo pre-

definizione della legge»

Ma sullo sfondo della discussione in commissione resta ben saldo il problema di cercare di fare una legge il più equilibrata possibile mentre, in contemporanea è in atto una trattativa che riguarda nella sostanza la materia che quella legge dovrebbe regolamentare. Di qui la reazione esagitata di Gianni Letta e della Fininvest non appena il testo Bogi è stato reso noto. Sembra infatti che il possibile compratore arabo non fosse stato informato appieno di quanto si stava decidendo in Parlamento sull'«oggetto» di cui si accingerebbe a diventare almeno co-proprietario. In ballo ci sarebbero un migliaio di miliardi in più o in meno per Berlusconi a seconda che la commissione Napolitano possa portare avanti i suoi lavori o li veda miseramente arenare. «È bene che le forze del Polo o meglio la Fininvest ha dichiarato Vincenzo Vita responsabile informazione del Pds-chiamaiano che intenzioni hanno. Dopo aver detto di credere ad una disciplina del settore ora ci troviamo di fronte ad un gravissimo voltafaccia. E questo perché non si vuole disturbare la trattativa in corso su Mediaset? Se non si arriva a mettere la parola fine alla querelle sull'etere con un «compromesso positivo» non si permette all'Italia di entrare nel nuovo scenario tecnologico e produttivo».

sentì» Anche Franco Bassanini, capogruppo del Pds nella commissione Napolitano è sicuro del voto per l'emittenza Giorgio Napolitano, non ha potuto chiamare i deputati che la compongono al voto sul testo base presentato l'altro giorno dal relatore Bogi. A bloccare la procedura ci ha pensato Forza Italia il cui capogruppo Vittorio Doti si era rivolto con una lettera al presidente Pivetti perché sospendesse i lavori della commissione visto che stando al regolamento in tale sede in presenza di contemporanea discussione in aula si può procedere solo se c'è l'accordo di tutti i gruppi. E Forza Italia al momento d'accordo non è che si discuta e che si voti. D'altra parte Irene Pivetti non poteva fare altro che rispettare il regolamento il presidente Napolitano ha letto la missiva di Doti: ha letto quella Pivetti e poi ha dato appuntamento a tutti per mercoledì. Al l'ordine del giorno, ancora una volta «la discussione e la votazione del testo base».

L'iniziativa ostruzionistica di Forza Italia ha colto di sorpresa tutti. A cominciare dagli alleati del Polo visto che Francesco Storace di An non è riuscito a mascherare il suo disappunto e nel corso della breve discussione seguita alla lettura delle due missive non ha avuto problemi ad affermare che Forza Italia non aveva provveduto ad alcuna informazione preventiva nei loro confronti Leopoldo Elia (Ppi) lo sciogliendo la sala della riunione si è lasciato sfuggire un «è il caos è il caos» che non ha bisogno di commenti. Più ironico il leghista Antonio Marano «i regolamenti ci sono e quindi vanno rispettati. E poi quando parla la «santa donna» bisogna rispettare il miracolo. Ma mercoledì si torna alla regola e alla legalità. E noi lealmente saremo pre-



Vittorio Doti capogruppo di Forza Italia alla Camera

Mario Sayag

## Ieri i funerali del nostro collega Fabio Inwinkl

ROMA Si sono svolti ieri a Roma nei locali del teatro dell'Unità i funerali di Fabio Inwinkl prematuramente scomparso nella notte tra mercoledì e giovedì. Una cerimonia semplice e commossa alla quale erano presenti oltre ai familiari di Fabio gli amici e i colleghi dell'Unità numerosi colleghi di altre testate giornalistiche ed esponenti del mondo politico come Cesare Salvi, Wilker Bordon, Vincenzo Vita, Sandra Bonsanti, Piero Fassino. Presente anche Enzo Capolino, presidente dell'Asp in rappresentanza dei giornalisti parlamentari.

A Walter Veltroni il compito di commemorare la figura di Fabio. «Ricordiamo oggi un giornalista esemplare un giornalista vero moderno» ha esordito il direttore del quotidiano fondato da Antonio Gramsci che ne ha sottolineato il rigore e l'impegno professionale in tempi di giornalismo «leggero» ma anche la ricca dimensione umana e culturale. Una «persona seria», «discreta» e allo stesso tempo allegra, di un'intelligenza acuta, curiosa di conoscere e capire le cose. I suoi 56 anni ne facevano uno dei «vecchi» del giornale ma ha ricordato Veltroni «quando mi rivelò un giorno la sua età mi sembrò sproporzionata alla sua vitalità».

All'Unità continuano intanto a giungere messaggi di cordoglio per la scomparsa di Fabio. «Ho appreso con grande tristezza la notizia della immatura scomparsa di Fabio Inwinkl - si legge in quello inviato a Veltroni da Tanno Scelba consigliere per la stampa e l'informazione del presidente della Repubblica.

Nell'uniforme ai grave lutto che colpisce l'intera famiglia dell'Unità desidero larti augurare i sensi del mio più sincero cordoglio».

«Caro Walter, scrive da parte sua il vicepresidente del gruppo progressista della Camera Fabio Mussi: «permettami di comunicare trattate te a tutta la redazione il mio dolore per la scomparsa di Inwinkl della cui intelligenza e delle cui qualità professionali sono stato testimone prima al giornale e poi nell'attività parlamentare che Fabio fino a ieri ha seguito con grande scrupolo e acutezza».

Un messaggio di cordoglio è giunto in redazione anche dall'Arci nel quale si esprime dolore per la prematura scomparsa «del caro compagno e amico Fabio Inwinkl acuto e sensibile giornalista».



Pippo Baudo

La Fininvest deve cedere una rete, la Rai regionalizzare una. E l'idea di Pippo Baudo, direttore artistico della Rai, per lo scenario futuro del settore televisivo che a suo giudizio dovrebbe prevedere la nascita di un terzo soggetto forte come gli altri due. Per fare spazio al terzo polo, afferma il conduttore e dirigente del servizio pubblico, lo schema migliore sarebbe infatti il «2-2-2», cioè due reti a soggetto. «La Fininvest - spiega - deve cedere una rete. Per la Rai invece il dimagrimento sarebbe più leggero: una rete generalista per la pubblicità, una seconda rete pagata dal canone che fa solo cultura e sport e una rete a carattere regionale. Tenere anche - spiega Baudo - la terza rete come servizio pubblico ma la regionalizzare, con le regioni che potrebbero riservarsi anche una quota proprietaria del 51% contro il 49% della Rai. Per Baudo insomma «il terzo polo forte come gli altri due. Telemontecarlo non è il terzo polo e di telegiornale non sono mai stato convinto: chi si candida a un 4-5% di share è destinato ad essere una rete in sofferenza, una rete che vivrebbe male».

### Pippo Baudo: «Tutti con due reti a testa, anche il terzo polo»

La Fininvest deve cedere una rete, la Rai regionalizzare una. E l'idea di Pippo Baudo, direttore artistico della Rai, per lo scenario futuro del settore televisivo che a suo giudizio dovrebbe prevedere la nascita di un terzo soggetto forte come gli altri due. Per fare spazio al terzo polo, afferma il conduttore e dirigente del servizio pubblico, lo schema migliore sarebbe infatti il «2-2-2», cioè due reti a soggetto. «La Fininvest - spiega - deve cedere una rete. Per la Rai invece il dimagrimento sarebbe più leggero: una rete generalista per la pubblicità, una seconda rete pagata dal canone che fa solo cultura e sport e una rete a carattere regionale. Tenere anche - spiega Baudo - la terza rete come servizio pubblico ma la regionalizzare, con le regioni che potrebbero riservarsi anche una quota proprietaria del 51% contro il 49% della Rai. Per Baudo insomma «il terzo polo forte come gli altri due. Telemontecarlo non è il terzo polo e di telegiornale non sono mai stato convinto: chi si candida a un 4-5% di share è destinato ad essere una rete in sofferenza, una rete che vivrebbe male».



Cecchi Gori

### Cecchi Gori: champagne a Fazzuoli, un brindisi per la futura Tmc

«Dottor Fazzuoli, la caraffa non contiene vino bianco, ma champagne. Glielo manda con i miei complimenti Cecchi Gori...» Così ieri sera si è consumato quello che forse è il primo brindisi all'acquisto per la verità ancora eventuale - di Telemontecarlo da parte del produttore cinematografico che è già entrato nell'emittenza nazionale con Videomusic. La scena si svolge in un ristorante romano alla moda. Esterno sera: ai un tavolo sedono il produttore con la moglie Rita Rusio ed un amico. «Hai visto che c'è Federico Fazzuoli?», gli fa notare qualcuno. «Fazzuoli?», risponde distratto il produttore e senatore del Ppi Ed in effetti il direttore dei programmi di Tmc e conduttore di una delle trasmissioni di punta dell'emittenza, «Verde Fazzuoli», sta cenando con signora ad un tavolo vicino. Cecchi Gori lo vede e non si fa a scappare l'occasione di un gesto cortese verso quello che potrebbe diventare uno dei suoi dirigenti. Fazzuoli a quel punto brinda, poi si alza e sorridendo va a salutare con britannico fair play. Due chiacchiere fitte fitte e poi ciascuno torna ai propri commensali.

## Il Cavaliere: «Fanno più chiacchiere che fatti». La replica: «Il centro-destra antitetico ai nostri valori» È guerra tra Berlusconi e volontariato cattolico

ROMA L'ha combinata grossa Silvio Berlusconi. L'altro giorno ha puntato il dito addirittura contro il volontariato che secondo lui sarebbe «l'egemonia di una carta politica». Non contento il Cavaliere ha aggiunto: «Da cattolico c'è una partecipazione spesso più nelle manifestazioni orali che nella sostanza». E così ha rimediato un'altra brutta figuraccia. E non mattina ha cercato di correre ai ripari evidenziando così tutta la contrarietà della sua gaffe.

«Alludevo - ha fatto sapere - a certi ben individuati esponenti politici di un certo partito cattolico che si riempiono continuamente la bocca della parola «solidarietà» senza poi fare o avere, fatto nulla nel concreto al fine di dare sostegno al mondo del volontariato». Berlusconi invece fa finta di non aver capito di non aver mai fatto mancare il suo sostegno e il suo contributo. Ma anziché smorzare la polemica la nuova sortita di capo di Forza Italia le ha dato ancora più forza. Commenta con durezza il monsignor Giovanni Nervo in passato presidente della Caritas: «È comprensibile che Berlusconi non sappia cosa fa il volontariato in Italia in tutti i campi della organizzazione sociale e della promozione umana: per lui vive in un mondo molto lontano da questa realtà». E l'attuale direttore della Caritas monsignor Gaetano Pisciotta aggiunge: «Anche se ha detto

che da quando in Italia hanno preso piede certe ideologie alla quali non è estraneo il leader di Forza Italia il lavoro del volontariato è enormemente aumentato».

### «Falso e pubblicano»

«Si accorge di aver detto stupidi d'agguato e adesso cerca di cambiare le carte in tavola? È l'opinione di Leopoldo Elia e di Sergio Mattarella. «Passa dall'attacco al volontariato cattolico all'attacco al partito popolare che ha ottimi rapporti con tutte le associazioni di volontariato - dice il primo ex presidente della Corte Costituzionale - Dovrebbe precisare quali associazioni erano il suo bersaglio. Aggiunge Mattarella: «Berlusconi si esercita in acrobazie verbali pur di lampugnare la gaffe che ha fatto. Cambia le carte in tavola e ci fa sapere di aver sostenuto e contribuito evidentemente confonde il volontariato con l'elemosina».

Durissima è anche la replica di Gerardo Bianco: «Incomprensibile su vani problemi e realtà - afferma il segretario del Ppi - Berlusconi è anche un eccellente gaffista. Ma per questo non ci sarebbe nulla di male. Solo che va prendendo il tribune di passare da alleati a nemici per poi tentare di stupirsi delle reazioni. E così facendo - aggiunge - il leader di Forza Italia è di spesso dalla padella e nella frittata come si suol dire - peggio la

## Franco (Caritas): «Il nostro mondo si sente attratto dal centrosinistra»

ALCESTE SANTINI

ROMA L'infelice sortita di Berlusconi sul volontariato, almeno secondo non concorre a ridimensionare il ruolo che esso svolge ogni giorno per aiutare i categorie più deboli e chiudendo appalti in tutto il mondo eccelsi per l'importanza che i servizi distribuiscono al servizio della solidarietà. Invece il Cavaliere ha definito un'infelice sortita che ha fatto di lui il più infelice dei politici. «Sull'argomento è intervenuto il presidente dell'Unità il vescovo di Torino Amadorino».

### Il volontariato come ha recepito le parole di Berlusconi?

Il volontariato cattolico è per esperienza e tradizione un proprio tipo di scelta politica come tutti gli altri. «L'esperienza ci insegna che il volontariato cattolico non è solo un fatto di cuore, ma è un fatto di politica. E se non riusciamo a cambiare orientamenti e politiche».



Silvio Berlusconi

De Renzi/Ansa

In quest'ultimo anno che stanno a dimostrare che l'attenzione allo Stato sociale va scorporando fino quasi a distruggere l'entità stessa di questo Stato sociale per ritornare allo Stato di diritto puro e semplice che in fondo è un'offesa alla condizione di dignità di moltissimi cittadini. Credo che fare qualcosa in senso contrario sia doveroso - soprattutto per i cristiani - in questo tempo nel quale coloro che sono provati dalla povertà sono segnati soprattutto da una indifferenza che non viene resa manifesta alle popolazioni se non quando scoppia in casi eclatanti».

### Non le sembra un po' paradossale che un uomo politico che cerca tanto di costruire un'immagine popolare faccia, poi, conoscere, poi, il suo vero volto con incaute dichiarazioni subito smentite dalla realtà più che evidente?

Il mondo politico perde l'obiettivo centrale per inseguire il suo obiettivo e punta su determinate cose che non rispondono alla realtà. E tutti non si deve però dimenticare che i membri del volontariato hanno un'attività diversa da quella del volontario pur nelle sostanziali di scelta dei cittadini e senza alcun delitto da parte di chi lo dirige e aperto a tutti e senza responsabilità perché stato difeso e sostenuto dalle forze politiche che li condanno».

De Renzi/Ansa

In quest'ultimo anno che stanno a dimostrare che l'attenzione allo Stato sociale va scorporando fino quasi a distruggere l'entità stessa di questo Stato sociale per ritornare allo Stato di diritto puro e semplice che in fondo è un'offesa alla condizione di dignità di moltissimi cittadini. Credo che fare qualcosa in senso contrario sia doveroso - soprattutto per i cristiani - in questo tempo nel quale coloro che sono provati dalla povertà sono segnati soprattutto da una indifferenza che non viene resa manifesta alle popolazioni se non quando scoppia in casi eclatanti».

### Non le sembra un po' paradossale che un uomo politico che cerca tanto di costruire un'immagine popolare faccia, poi, conoscere, poi, il suo vero volto con incaute dichiarazioni subito smentite dalla realtà più che evidente?

Il mondo politico perde l'obiettivo centrale per inseguire il suo obiettivo e punta su determinate cose che non rispondono alla realtà. E tutti non si deve però dimenticare che i membri del volontariato hanno un'attività diversa da quella del volontario pur nelle sostanziali di scelta dei cittadini e senza alcun delitto da parte di chi lo dirige e aperto a tutti e senza responsabilità perché stato difeso e sostenuto dalle forze politiche che li condanno».



Arrestato a Milano l'ex terrorista nero Mauro Addis Per la polizia stava progettando un colpo clamoroso

# Rapina o evasione? Ex Nar «copia» l'auto di un giudice

Torna alla ribalta il terrorista nero Mauro Addis. In un box, a Segrate, teneva un'auto, con la targa del ministero di Grazia e giustizia, identica a quella in uso a un magistrato della Procura antimafia. Un'auto che consente l'accesso ad «ambienti protetti». Addis aveva anche le chiavi di una Diane trovata qualche settimana fa, che nascondeva una «Santabarbara». Le ipotesi spaziano dall'attentato all'evasione fino alla preparazione di una rapina colossale

ROSANNA CAPRELLI

MILANO Una Fiat Croma dello stesso modello e con la stessa targa, contraltare ad arte in uso al magistrato Gianni Crugolo della Procura distrettuale antimafia di Milano parcheggiata in un box di Segrate affittato a Mauro Addis, noto terrorista nero appartenente ai NAR (Nuclei armati rivoluzionari) attualmente in regime di semilibertà. L'hanno trovata gli uomini della squadra Mobile di Milano al termine di un'indagine durata un anno circa, alla caccia di un latitante. Nell'appartamento di Segrate che Addis divide con i genitori e due sorelle, gli investigatori hanno rinvenuto numerosi mazzi di chiavi tra cui quelle di una Citroen Diane furgonata sequestrata e perquisita circa un mese fa a Cologno Monzese carica di armi Kalashnikov, pistole, carabine, coltelli 5.000 car tucci di vario calibro e micce detonanti

### L'inchiesta

L'indagine inizia circa un anno fa. Appostamenti intercettazioni telefoniche e altri metodi investigativi portano sulle tracce di una Diane azzurra guidata da un lizio che ha contatti col ricercato. Gli spostamenti dell'auto vengono se-

### Craxi querela «Violazione del segreto»

Detto Craxi annuncia da Hammamet che ha dato mandato ai suoi legali di sporgere denuncia per violazione del segreto istruttorio, «materialmente contro ignoti», scrive - tenuto conto che i signori che fanno questa

### Solo un caso?

Una scoperta allarmante che pone interrogativi altrettanto inquietanti. «La targa e l'auto del magistrato possono essere state scelte a caso?», ha precisato ieri il giudice della Mobile Lucio Carluccio nel corso di una conferenza stampa. Non è detto insomma che nel mirino dei delinquenti ci fosse il sostituto procuratore della Procura distrettuale antimafia. Ma quell'auto quella targa avrebbero potuto consentire l'accesso in «ambienti protetti». A bordo di una vettura del ministero di Grazia e Giustizia si può entrare «indenni» in carcere. Forse quella che si stava preparando è un'evasione. O forse un attentato non necessariamente nell'area milanese non tassativamente contro una persona fisica. Sotto tiro sarebbe potuta essere anche una struttura istituzionale o comunque rappresentativa. Da non cancellare del tutto anche la pista anche se remota di un tentativo di ricostituire le bande armate nere. Ma all'attenzione degli inquirenti c'è soprattutto l'ipotesi di una

colossale rapina. Questo almeno suggeriscono i «dati oggettivi». Tutto infatti, parte dalla ricerca di un latitante un rapinatore di grosso calibro appunto. L'inchiesta. L'indagine inizia circa un anno fa. Appostamenti intercettazioni telefoniche e altri metodi investigativi portano sulle tracce di una Diane azzurra guidata da un lizio che ha contatti col ricercato. Gli spostamenti dell'auto vengono seguiti per giorni ma di mister X si perdono le tracce. L'auto viene parcheggiata a Cologno Monzese e ci sta per qualche giorno senza che nessuno venga a spostarla. Così gli investigatori decidono di aprirla e scoprono il sottobanco che nasconde una «santabarbara». Oltre alle armi ci sono anche dei cinturoni dei carabinieri, due palette (una vera e una perfettamente imitata) e un paio di targe. E il proprietario risulta un «vecchietto innocuo» dice il dirigente della Mobile estraneo ad ogni vicenda che a suo tempo aveva acquistato l'auto per conto di Giuseppe Leone napoletano classe 1951. Un pluripregiudicato noto rapinatore morto a giugno del '93 in un conflitto a fuoco durante una spettacolare rapina alla Banca popolare veneta alla quale parteciparono altre tre persone catturate che ruotavano nell'area dell'hinterland milanese. La stessa che gli investigatori stavano setacciando alla ricerca del latitante ancora uccel di bosco. Durante l'indagine gli uomini della Mobile intercettano un giro frenetico di telefonate da cellulari ovviamente clonati. E nella speranza di trovare il loro uomo eccoli sulle tracce del clonatore che trovano a Segrate. È un elettruto con l'«hobby» della clonazione. Ma né in casa né in laboratorio e nemmeno nel box, gli investigatori trovano nulla di interessante ai fini dell'indagine. Scoprono invece che l'uomo ha ceduto in subaffitto un box a un signore che abita poco distante dall'officina.

E qui il colpo di scena. Quel l'uomo è Mauro Addis, un curriculum giudiziario di tutto «rispetto». Legato alla banda Vallanzasca nel 1977 finisce in galera per rapina. Qui entra in contatto con Nar e diventa grande amico di Fioravanti e Cappelletti. Nel 1980 insieme ai due partecipa all'omicidio del pizzaiolo Cosimo Todaro e della ballerina greca Mana Paxoux assassini nati per uno «sgarbo» dopo una rapina da 100 milioni. Per quel duplice omicidio Addis è stato condannato a 30 anni. Come rapinatore ha una lunga storia sia nell'ambito della criminalità comune sia come appartenente ai Nar. Non si esclude dunque che Addis insieme ad altri complici per ora sconosciuti stesse preparando un colpo mirigliardo. Ma visto il personaggio gli inquirenti stanno valutando ipotesi anche più preoccupanti. Addis perso il privilegio della semilibertà è tornato dietro le sbarre a Opera con una nuova accusa: detenzioni di armi da guerra e ricettazione.



Agenti di polizia mostrano le armi sequestrate durante l'operazione che ha portato all'arresto dell'ex terrorista del Nar Mauro Addis

Luca Bruno/Agf

Avvisi di garanzia ad agenti per associazione a delinquere e falso ideologico

## La Questura di Firenze nella bufera

Altri agenti della questura fiorentina sarebbero indagati dai sostituti procuratori Gabriele Chelazzi e Andrea Garau i due giudici che sabato scorso ordinarono l'arresto dell'artefice Giuseppe Busacca accusato di aver fabbricato tre falsi ordigni che hanno terrorizzato Firenze fra il settembre 1993 e l'estate 1994. Gli agenti sarebbero stati raggiunti da avvisi di garanzia con l'ipotesi dei reati di associazione per delinquere e falso ideologico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

### GIORGIO SANBARI

FIRENZE Poliziotti sotto accusa. Dopo l'artefice finito nel carcere di Peschiera per aver fabbricato tre falsi ordigni che hanno terrorizzato Firenze fra il settembre 1993 e l'estate 1994 altri agenti della questura fiorentina sono finiti nel mirino dei sostituti procuratori Gabriele Chelazzi e Andrea Garau. Gli stessi magistrati che indagano sulle false bombe. Nonostante la nitida ufficiale qualcosa è ovviamente trapelato. I magistrati avrebbero emesso alcuni avvisi di garanzia con le ipotesi di reato per associazione a delinquere e falso ideologico. I nuovi indagati non sono però coinvolti con la storia dell'artefice Giuseppe Busacca anche se in chiesta che li riguarda è nata proprio dalla costola delle false bombe. Ma non è dato conoscere in quale vicenda sono coinvolti. Comunque gli indagati sarebbero stati posti in ferie e secondo le indiscrezioni raccolte qualcuno ricomprirebbe anche cariche sindacali. In questura a Firenze non vogliono

sentire parlare di ombre oscure di disegni eversivi. Ripetono la stessa frase rievocando ogni qual volta che un poliziotto finisce fuori legge. «È soltanto una mela marcia». Ma la storia sembra ripetersi con altri scenari e differenti obiettivi.

### L'artefice

I fatti sono questi. L'artefice della questura l'esperto in antisabotaggio il poliziotto che rischiava la vita per disinnescare le bombe avrebbe confezionato i tre falsi ordigni. Bombe che in due occasioni non sarebbero mai esplose. Ma che nell'ultimo episodio il 13 agosto scorso avrebbero potuto distruggere e uccidere due ordigni disinnescati quel giorno proprio da lui Giuseppe Busacca 34 anni si chiama di Partinico sposato una figlia antisabotatore specializzato all'estero. Busacca sabato scorso viene arrestato dai colleghi della Digos. È accusato di fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi con l'aggravante dell'e-

versione dell'ordine costituzionale. Questo perché il vice sovrintendente di polizia avrebbe piazzato le due bombe a mano in un cestino di rifiuti in via del Giglio nel centro di Firenze 48 prima della visita dell'allora ministro dell'Interno Roberto Maroni prevista per il 17 agosto scorso. Ma perché? «Sin drome di protagonismo non c'è altra spiegazione» dice il questore Luciano Rosini. «L'unica ipotesi è questa al momento - conferma il procuratore capo di Firenze Pier Luigi Vigna - anche perché secondo noi avrebbe fatto tutto da solo e non ha nessun legame politico».

Giuseppe Busacca, secondo le indagini della Digos avrebbe costruito una falsa bomba nascosta poi davanti alla questura il 3 settembre 1993. Un'altra l'avrebbe piazzata in via del Campanile vicino a piazza Duomo il 19 maggio 1994. Infine avrebbe sistemato le due bombe a mano vicino alla Standa di via Panzani il 13 agosto 1994. Secondo la versione ufficiale a Busacca gli investigatori sarebbero arrivati dopo la perizia della polizia scientifica che ha confezionato quegli ordigni è un esperto professionista sentenziarono i periti. La Digos si mise al lavoro. Controllo nella provincia chi maneggia gli esplosivi cercò altre piste fino ad arrivare in questura. Una pista che portava dritto all'artefice Giuseppe Busacca. Gli altri accertamenti sono serviti a trovare una conferma a Trento e a Genova durante le Co-

lombadi scattarono falsi allarmi simili a quelli della serie fiorentina e Busacca in quei giorni era lontano dalla Toscana. Busacca ha negato tutto e ha aiutato gli investigatori indicando dove teneva l'esplosivo in un armadio di un albergo che ospita i poliziotti.

### Tritolo e detonatori

Una valigetta 24 ore con dieci candelotti di tritolo inneschi elettrici e detonatori. Sostiene che tutti sapevano di quell'esplosivo regolarmente a disposizione sua e di tutti gli artificieri. Ma nel registro di carico e scarico della centrale antisabotatori di quell'esplosivo non c'è traccia. Ora sarà una perizia a dire da dove proviene tutto quel materiale «speciale». Busacca avrebbe niente di aver trasportato per diversi giorni sulla propria auto dell'esplosivo che sarebbe stato sequestrato ad Arezzo non sapendo dove depositarlo. Una circostanza che fa rabbrivire un banale incedente stradale avrebbe potuto provocare una carneficina. Il Sulpis il sindacato di polizia chiede di andare fino in fondo alla storia e di conoscere la verità quale che sia. Può aiutare i ragazzi della questura che non vogliono essere confusi con chi non fa il proprio dovere. Ora dopo che i magistrati Chelazzi e Garau avrebbero emesso gli avvisi di garanzia nei confronti di altri agenti appare poco probabile che Busacca abbia agito tutto da solo. E questa brutta storia rischia di allargarsi.

I pm chiedono un nuovo parere psicologico, i difensori si oppongono: «Inutile, è già stata fatta»

## «Contrada, nuova perizia». «No» della difesa

Per un attimo le parti si sono invertite. L'accusa si schiera dalla parte di Contrada e la difesa, invece, fa ostruzionismo. È un processo dei misteri, il processo Contrada. Si gioca in un'aula del Tribunale di Palermo e si gioca fuori, sotto i riflettori dei media. Qual è lo scenario più autentico? Ieri in aula si è verificata una situazione paradossale che ha stupito non poco i pochissimi osservatori esterni presenti.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

PALERMO Sono stufi di apparire come i torturatori di Bruno Contrada. Sono stufi di essere additati dai media all'opinione pubblica come gli artefici di una scandalosa detenzione che si trascina da quasi trent'anni. Fanno garbatamente notare che nessuno di tutti i simpatizzanti giudiziari che hanno provocato questa abnorme anomalia porta la loro firma. Sono stati infatti tre diversi sezioni della Cassazione, tre diversi tribunali di libertà e un giudice per le indagini preliminari a rispondere negativamente a ogni

scendere in campo su questo terreno dando quasi per scontato di trovare porte aperte. Invece.

### Niente carità

Colpo di scena. È stata la difesa colta alla sprovvista visibilmente imbarazzata e infastidita ad opporsi a una richiesta che va sotto a vantaggio del suo assistito che potrebbe addirittura preludere alla sua scarcerazione. Un bel pasticcio insomma difficile da argomentare al cospetto di una campagna durissima estesa al processo tutta giocata sulle precarie condizioni di salute dell'ex funzionario Siede. Non vogliamo la cantata gliu cortu Gioacchino Sbracca uno dei due difensori che annuncia di essersi rivolto a medici di fiducia. Ma il giallo resta perché questa un'insostenibile mazzetta indietto? Ad apertura di udienza è stato il pm Alfredo Morvillo ha riproposto la questione.

Il suo ragionamento può essere riassunto così non è la prima volta che chiediamo al tribunale di indagare sulle condizioni mediche e

psicologiche di Contrada. Si veniva infatti anche il 16 giugno proprio qualche minuto prima che Contrada fosse colto da un attacco. Chiedemmo al presidente Francesco Ingargiola di sollecitare la direzione del carcere militare a fornire tutte le cartelle cliniche di cui era in possesso. E lo stesso presidente, autonomamente, affidò una nuova perizia che amechesse il quadro delle informazioni. Ne scaturì una nuova relazione in due parti: una sulle condizioni fisiche. L'altra su quelle psicologiche. I risultati ormai sono noti non esistono più patologie fisiche tali da giustificare la scarcerazione. La perizia psicologica invece ha suscitato molti polemiche. In sostanza ha proseguito Morvillo questa seconda parte della perizia piuttosto che scombrare il campo da equivochi e strumentalizzazioni ha aggravato gli uni e favorito le altre.

Su questo punto Antonio Ingrassia l'altro pubblico ministero ha incaricato la dose. Siamo in presenza di una perizia ambigua la cui onerosa paradosso. Questo di

scorso vale soprattutto per quella parte che lascia intendere come la concessione di eventuali arresti domiciliari potrebbe avere effetti peggiorativi sulla salute dell'imputato. Ne questi equivochi sono stati superati da quel supplemento di perizia chiesto dal tribunale agli stessi periti i quali ad esempio non hanno neanche preso in considerazione l'eventuale effetto dannoso sulle condizioni psicologiche dell'imputato della sua detenzione in assoluto scilicet in un carcere militare. All'imputato e per lui a ogni possibilità di rinvio con altri detenuti. Torniamo a Morvillo è l'ufficio del pubblico ministero a chiedere una perizia collegiale limitatamente al profilo psicologico. Ritorniamo infatti che la fine di un'indagine giudiziaria di salute fisica non consente più speculazioni.

### Perdita di tempo

L'avvocato Sbracca si è opposto con questa argomentazione. Si può contrari a questa perizia perché riteniamo che si strumentali-



Bruno Contrada

Bianchi Ansa

Una perizia è già stata fatta. Si dovrebbero perdere altri due mesi. Non cerchiamo comprensione umana non cerchiamo carità. Il problema della salute dell'imputato dunque sembra destinato a fare la fine di un chewing-gum su un pavimento di un'aula di tribunale. Il pubblico ministero aveva un buon gioco. Ma come chiedeva non c'è un'etica e un'igiene sulle reali condizioni di salute di Contrada e in trent'anni di detenzione i suoi legali non hanno mai presentato una istanza di scarcerazione per motivi di salute. Un appunto che non stupisce più di tanto. Shacchi e il collegio Perù. Ma all'imputato dovrà essere restituito sino in fondo il suo onore. Le altre scortate non ci interessano.

Il presidente Francesco Ingargiola (coadiuvato dai giudici Francesco Salvatore Barrera e Donatella Pulice) che si oppone al rinvio in Cassazione prove di sanità psichica e di equidistanza di due parti di un'aula di tribunale. Il giudice di assalto si è riservato di decidere nel merito della nuova richiesta di libertà. La perizia vedeva una perizia per motivi di salute. Si può un'indagine necessaria se si vuole parlare di quelle intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno svelato l'infondatazza di alcune dimissioni e di altri delitti. In ogni caso, il giudice di assalto che ha chiesto di essere convocato non ha mai chiesto da chi che era emerso il processo. Il giudice di assalto non ha mai chiesto la voce dell'esistenza di una foto che ritraeva Contrada insieme al boss Rocco Galbo e Procacci. Il ministro dell'Interno non

Gli anziani soli e le famiglie numerose del Meridione sono le categorie in difficoltà secondo il rapporto '93/94

# Ecco l'Italia povera 7 milioni alla fame

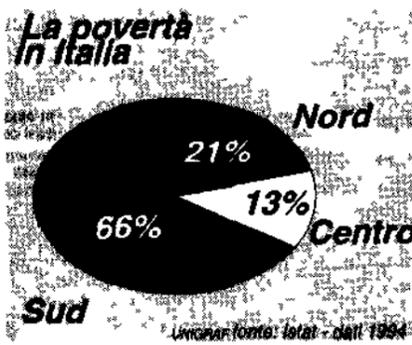
## C'è chi con la pensione non vive E un bambino su sette «soffre»

Sono quasi sei milioni e mezzo le persone che in Italia, vivono al di sotto della cosiddetta linea di povertà: sono soprattutto anziani soli, cui la pensione non basta per vivere decentemente, e le famiglie numerose del Sud. Inoltre, è povero un bambino su sette. Lo dice il rapporto sulla «Povertà in Italia 1993/94», presentato ieri a Roma in un incontro presieduto dal ministro degli Affari sociali Adnaro Ossicini.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Non solo «barboni». Sono sei milioni e mezzo i poveri in Italia e si tratta soprattutto di pensionati che per arrivare alla fine del mese rinunciavano a tutto e di intere famiglie ridotte alla fame dalla disoccupazione. Se ne è parlato ieri a Roma, negli uffici del ministero degli Affari sociali, dove è stato presentato il rapporto '93/94 sulla povertà, un'inchiesta condotta dalla commissione governativa di cui è presidente Pierre Carniti.

L'indagine indica in due milioni e 700 mila le famiglie che vivono al di sotto della cosiddetta linea di povertà (dove cioè i consumi pro capite sono inferiori alla metà del consumo medio nazionale) per un totale di sei milioni e mezzo. Lo stesso che oggi è il 13 luglio, ha esordito Carniti nell'incontro presieduto dal ministro Ossicini: «Speriamo che prima o poi si ne scia a espugnare anche la Basilgia della povertà». Una Basilgia che secondo gli ultimi dati forniti dal direttore dell'Istat Paolo Garonna vede rinchiusi soprattutto anziani soli, coppie con tre o più figli, donne capofamiglia, persone con un basso grado di istruzione soprattutto nel Sud. E quando alcuni di questi fattori si fondono, la probabilità di essere inseriti nella fascia sociale dei poveri - ovvero di coloro che hanno un livello di consumo medio inferiore alla metà del livello nazionale - si fa molto forte. Così, avere più di due figli soprattutto nel meridione, «accresce il rischio di povertà», vivere in una famiglia numerosa, accentua il pericolo che un individuo cadi in un ciclo vizioso di povertà.



Unica fonte: Istat - dati 1994

solari, nelle quali risiedono i due terzi delle famiglie povere. A fronte di un quinto in quelle settentrionali. L'incidenza della povertà è maggiore fra le famiglie più numerose. La minore incidenza si registra fra i nuclei di 3 componenti (7%). In sostanza, nel Sud si concentra il 66% delle famiglie povere (21% al Nord e il 13% al centro). Il rischio di povertà raddoppia quando la persona di riferimento della famiglia è un anziano. Diminuisce con l'abbassarsi del livello scolastico.

La percentuale di famiglie povere è molto elevata quando la persona di riferimento non ha alcun titolo di studio (27%) e rimane più alta della media quando ha solamente la licenza elementare (13%). Al contrario, la percentuale è modesta quando la persona di riferimento è laureata (1%). Ma le famiglie in cui la persona di riferimento possiede al massimo la licenza elementare sono il 45-48% del totale, con significative variazioni nelle aree geografiche: 75% al Nord (88% al centro, 56% al Sud) e isole. Non avere titoli scolastici è dunque più penalizzante al Nord che non al Sud.

Un altro fattore che aumenta il rischio di povertà è la disoccupazione. Questo tipo di famiglie costituisce un terzo del totale, ma rappresenta la metà delle famiglie povere italiane. Ogni 100 persone povere, 27 hanno più di 65 anni, nel Nord 30, nel centro e 14 nel mezzogiorno.

### Bambini

Per quanto riguarda i bambini, ogni cento poveri 13 vivono nel Nord, 12 nel centro e 20 nel meridione. In totale, oltre 1 milione di bambini - uno ogni sette - vive in Italia in condizioni di povertà. Il numero di bambini poveri equivale all'incirca al numero di anziani poveri. Il rapporto ha tipo di famiglia che ha il più alto rischio di povertà è la disoccupazione. Questo tipo di famiglie costituisce un terzo del totale, ma rappresenta la metà delle famiglie povere italiane. Ogni 100 persone povere, 27 hanno più di 65 anni, nel Nord 30, nel centro e 14 nel mezzogiorno.

### Nord e Sud

Nel mezzogiorno, una famiglia su cinque vive in condizioni di disagio economico. Nel Nord la proporzione scende a una famiglia su 20. La povertà è concentrata per tanto nelle regioni meridionali e in

Assegno e minimo vitale. Una politica di sostegno al costo



Roberto Cano

	NORD	CENTRO	MEZZOGIORNO	ITALIA
Famiglie povere	419	262	1.357	2.038
Famiglie residenti	9.537	3.881	6.602	20.020
Persone povere	1.122	726	4.610	6.458
Persone residenti	25.096	10.841	20.434	56.371
Diffusione della povertà				
famiglie	4,4	6,8	20,6	10,2
persone	4,5	6,7	22,6	11,5
Intensità della povertà (percent)				
famiglie	17,8	18,9	21,7	20,7
Distribuzione territoriale				
famiglie povere	20,6	12,9	66,6	100,0
famiglie residenti	47,6	19,4	33,0	100,0
persone povere	17,4	11,2	71,4	100,0
persone residenti	44,5	19,2	36,2	100,0

Fonte: ISTAT, indagini sui consumi nelle famiglie

## D'Antoni: «Aiutare chi ha figli»

### Il leader della Cisl chiede a Dini di intervenire

ROMA. Affrontare la questione del sostegno al reddito familiare, «attuando una maggiore tutela delle famiglie più deboli in una logica che tenda a fare del nucleo familiare il principale punto di riferimento dell'equilibrio sociale», è questa in sintesi la richiesta avanzata dalla Cisl in una lettera inviata dal segretario generale Sergio D'Antoni al presidente del Consiglio Lamberto Dini. La proposta è stata resa nota il giorno dello stesso D'Antoni intervenendo a concludere i lavori del Consiglio generale della Cisl subalpina.

Nell'immediato la Cisl chiede al governo di variazione degli impegni assunti con la legge 85 del 1995, «cioè la spesa effettiva dei 300 miliardi già stanziati per il secondo semestre di quest'anno (e poi dei successivi) per aumentare l'assegno ai nuclei familiari con più di due figli. Riguardo ai quattrocento miliardi destinati all'assegno per le famiglie con tre o più figli, non spesi a causa delle difficoltà di applicazione, rimane in un'attesa di un grado di incrocio, tutti i dati necessari per valutare i titoli della Cisl che di utilizzazione dei denari per migliorare strutturalmente l'istituto del assegno al nucleo familiare.

A proposito delle pensioni, Sergio D'Antoni ha affermato che le modifiche apportate al testo di legge non sono tali da preoccupare perché non cambiano la sostanza dell'accordo. Sull'argomento ieri è intervenuto anche Giuseppe Loria, ex presidente nazionale del movimento di volontariato italiano. «La povertà avanza. E ormai a livello devastante lo confermano i dati presentati dalla commissione Povertà. Propongo di dedicare una sessione parlamentare alla lotta alla povertà in Italia. In troppi parlano di solidarietà e giustizia, ma poi concretamente non si fa nulla. Prendiamo sul serio questa commissione istituita sulla povertà e diamo ai cittadini e ai poveri una risposta seria e credibile».

## Per un'omonimia Muore d'infarto dopo un avviso di garanzia

BOLOGNA. Finito sotto inchiesta per un errore dovuto a omonimia è morto di infarto due giorni dopo il primo traumatico contatto con l'imgranaggio giudiziario. Mario Silvestri, 58 anni, veneziano di professione gondoliere potrebbe non aver retto alla paura di perdere onore e rispettabilità per una storia che non lo riguarda. E quanto i figli Fabio e Valentina, di 32 e 28 anni, chiedono alla magistratura veneziana di accertare: «Non siamo mossi da ansia di rivalsa», spiega l'avvocato Bragadin, il loro avvocato, «non penso sia facile accettare il nesso di causalità tra quel decreto di citazione e il decesso per infarto. Presentando l'esposto speriamo però che emoni del genere non si ripetano più».

Di cento negli ultimi due giorni di vita, Mario Silvestri è un uomo spezzato da una svista, verosimilmente un errore di cancelleria. È il 28 aprile quando il gondoliere - non pensionato da un anno - riceve la telefonata di Roberta Zama, avvocatessa di ufficio nominata dalla procura di Bologna. Sul tavolo della procuratrice legale c'è un fascicolo intestato a lui, Mario Silvestri, nato a Venezia il 26 ottobre del '37. Il cui per cui si indaga sono emissione di assegno di vuoto (per un ammontare di 150 milioni) e falsificazione della patente di guida. Ventiquattro ore dopo, alla porta di Silvestri, bussava l'ufficiale giudiziario che esibisce il decreto di citazione per l'udienza del 16 giugno scorso.

La data di nascita dell'indagato è diversa e anche il luogo di nascita. Milano, anziché Venezia. Ma questo non basta a placare il povero Silvestri che inutilmente ripete all'ufficiale giudiziario di non aver mai firmato un assegno in vita sua. In quei giorni il gondoliere è disperato. Spiega l'esposto che ha continuato a non pagare «è la classe a crisi di panico di chi in vita sua non ha mai fatto nulla di male e si vede improvvisamente chiamato a rispondere di qualcosa davanti a un magistrato», spiega l'avvocato Bragadin.

A reagire per prima è la moglie, Luciana Rigato, insospettita dagli errori anagrafici. Corre in Comune e chiede se a Venezia risiede tal Mario Silvestri, nato a Milano nel '36. La risposta è affermativa, quel Mario Silvestri risiede a Venezia per la precisione in una cella del carcere circondariale. A questo punto l'equivoce sembra definitivamente chiarito. Luciano Rigato corre a casa dà la notizia al marito, senza molto successo di confortarlo. A preoccupare Silvestri è l'eventualità di dover comparire comunque davanti a un giudice. Il giorno dopo è domenica. Silvestri si avvia a casa, ma si ferma a un'ora con i risparmi di un'intera vita. Il fratello, nato a Procure di Bologna, sono arrivati i dati anagrafici del suo omonimo e l'errore è stato corretto.

## Wolfgang Emden in una lettera scrive il suo «rammarico». Il sindaco Sorbo: «Allora venga in Italia»

# Il boia di Caiazzo si scusa: «Che vergogna»

Il tenente della Wehrmacht Wolfgang Emden ha chiesto «scusa» alla popolazione di Caiazzo, la città del Casertano in cui nel 1943 comandò una squadra che massacrò 22 civili inermi. Ma la «vergogna e il rammarico» dell'ufficiale non convince la piccola comunità. «La sua lettera solleva troppe perplessità», risponde il sindaco Nicola Sorbo. Emden continua a giustificare l'eccezione e non vuole tornare in Italia, dove è stato condannato all'ergastolo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIÒ

NAPOLI. Una lettera di scuse, ma con un mezzo secolo di ritardo e non molto convincente. Wolfgang Emden, il boia di Caiazzo, ha scritto al sindaco del paese in cui comandò l'ordine di sterminio del 1943 per esprimere «vergo» e rammarico. «Ma per il primo cittadino del Comune del Casertano, 22 civili furono massacrati il 22 aprile della Wehrmacht in spunto con una buona dose di

scabrosità». Se il tenente, l'avevo assunto, risale sulle responsabilità contro delle vittime, dice il sindaco Nicola Sorbo, «ma di una scusa lei dice e i figli delle centomila tedesche, senza un'Italia, possono esserle scusi».

### Ergastolo

Emden è stato condannato all'ergastolo dalla Corte di Cassazione. Il giudice per cui il più grave dei peccati è quello di aver ucciso in un'azione di guerra civile, un civile. Emden è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso in un'azione di guerra civile, un civile. Emden è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso in un'azione di guerra civile, un civile.

lata, franca, poiché, lo Supremi, con la ricchezza che il reato fosse caduto in prescrizione. E si era letta a cinquantadue anni di età, strage, segue la richiesta di grazia. Il sindaco di Caiazzo, di Caiazzo a quello di Ochiddu, dove risiede Emden, affinché gli massacrati non vengano dimenticati.

All'epoca dell'eccezione Emden aveva poco più di 20 anni. Così, come è rispettoso tenente della Wehrmacht, semplicemente non era il fallimento della funzione, «se non la sua situazione, al fronte, era in linea con il suo proprio merito, affidato a noi stessi», prosegue l'ufficiale. Confessa che non può scusarsi il modo che si sia trovata, giungendo, in un'azione di guerra civile, di un civile, un civile. Emden è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso in un'azione di guerra civile, un civile. Emden è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso in un'azione di guerra civile, un civile.

per un comitato che, più che un'azione di guerra civile, è un'azione di guerra civile. Emden è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso in un'azione di guerra civile, un civile. Emden è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso in un'azione di guerra civile, un civile.

### Civili incolpevoli

Secondo il nucleo di verità, l'ufficiale tedesco si scusa perché nella missiva di Montecitorio, un'azione di guerra civile, un'azione di guerra civile. Emden è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso in un'azione di guerra civile, un civile. Emden è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso in un'azione di guerra civile, un civile.

accettare le scuse, sostiene il sindaco di Caiazzo, «solo e scusatela questa ricostruzione dei fatti. Per prima, il notaio Sorbo, l'ufficiale, non ha mai visto una condanna, per il fatto che si era come risultato delle carte del tribunale di Caiazzo, e l'accusa era rivolta al comandante della compagnia, tale tenente Raschke. Un'azione di guerra civile, un'azione di guerra civile. Emden è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso in un'azione di guerra civile, un civile.

### Civili incolpevoli

Secondo il nucleo di verità, l'ufficiale tedesco si scusa perché nella missiva di Montecitorio, un'azione di guerra civile, un'azione di guerra civile. Emden è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso in un'azione di guerra civile, un civile. Emden è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso in un'azione di guerra civile, un civile.

## PARCHI

Rivista del Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali

Gli impegni del ministro Baratta - Le economie del Parco - La nuova classificazione IUCN delle aree protette

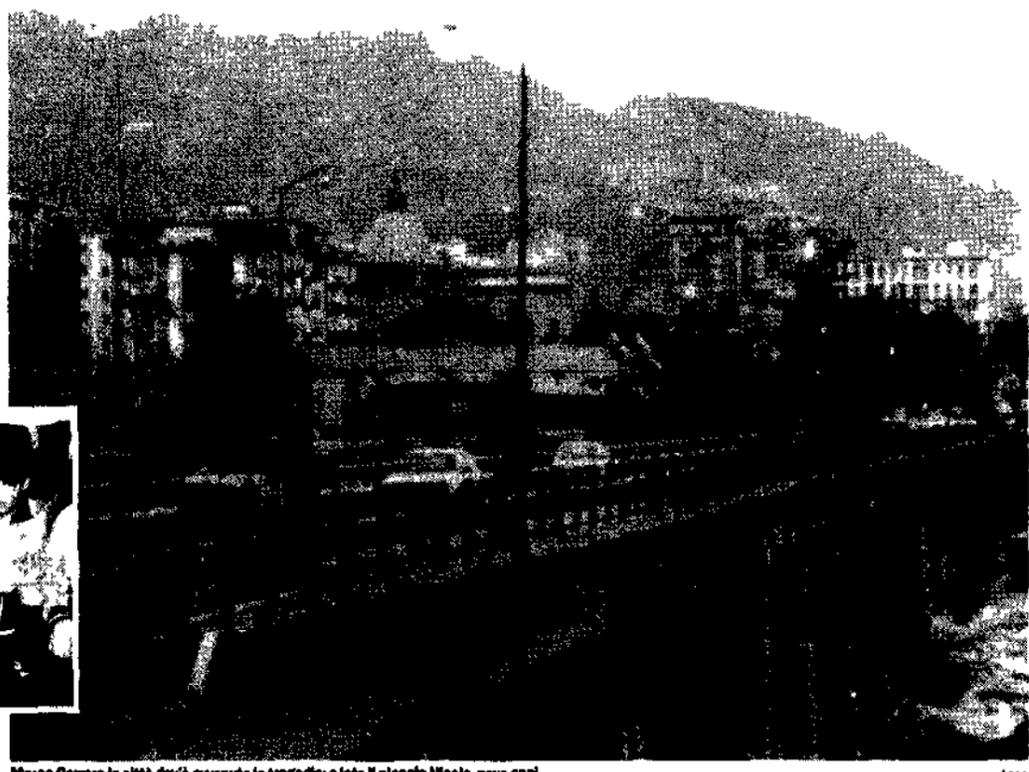
Giugno 1995

Redazione e Amministrazione:  
 Via Parco Reale di Migliorino, San Rocco, Merano, 38100  
 Via Salaria, Nord 4, 00137 ROMA  
 Telefono: 06/5755000 - Telefax: 06/5753650

Abbonamento annuo: L. 20.000  
 C.C. postale n. 14018568 intestato a Rivista PARCHI

**Terribile estate di violenza contro i bambini**

Quella che stiamo vivendo, quasi incredibile, sarà ricordata come una terribile estate di violenza contro i bambini. Incredibili al pensiero che dei genitori possano arrivare a tanto. L'escalation di atti violenti comincia proprio a Firenze: all'ospedale pediatrico Meyer muore misteriosamente una bambina di due anni, Erica. I medici incaricati dall'autopsia stabiliscono che è stata violentata e uccisa. Giorni fa il giovane patrigio è stato arrestato, ma sul caso pesano ancora tante ombre. Pochi giorni dopo Alessandra Bresolani Torri, nobilita Rosentina, uccide il figlio Ludovico di cinque anni e cerca invano il suicidio ingerendo una impressionante quantità di pillole. Ma non solo Firenze è teatro di tanta tragedia. A Pescara una giovane coppia di fidanzati decide di sopprimere la figlia appena nata nascondendola in una busta di plastica e gettandola sul grato di un fiume vicino a casa. E non si contano i casi di neonati abbandonati nei cassonetti, nelle discariche e salvati per puro caso.



Massa Carrara la città dov'è avvenuta la tragedia; a lato il piccolo Nicola, nove anni

# Poliziotto massacra la famiglia

## «Venite a giocare» e spara in testa ai due figli

Ha sparato alla testa ai figli e poi ha tentato il suicidio Massimo Azzarà, un poliziotto di 34 anni, giace ora in coma in un letto di ospedale. Il piccolo Nicola è morto sotto i ferri, e Chiara, 12 anni, lotta per sopravvivere. È successo a Massa, in pieno centro, davanti alla pensione dove viveva l'ex moglie, separata da un mese, di Azzarà. Anche il nonno dei due bambini è in fin di vita, non ha retto al dolore e anche lui ha tentato di uccidersi.

all'ospedale dove lo hanno ricoverato in crisi dopo la selvaggia sparatoria ha inghiottito tutti i farmaci che ha potuto trovare.

**Il clacson**  
Tutto il quartiere ha assistito alla mattanza. Quartiere San Leonardo in centro a Massa Carrara. Una strada stretta e la pensioncina «Tabernas Frigidus» qualche bilocale affittato. Sono le 14.10 di un giorno caldissimo quando la Maserati del sopriendente Azzarà arriva nella strada. Due colpi di clacson uno dopo l'altro i suoi figli da quando un mese fa si erano trasferiti con la mamma alla «Tabernas» lui li chiama così con il clacson. Arriva Nicola al quale il padre proprio due giorni fa aveva regalato la mountain bike che desiderava tanto. Arriva Chiara dodici anni una signorinetta. Due colpi tre colpi ed è finita. La gente corre i soccorsi sono immediati. Non ci sono lacrime per questa manciata di persone che vede portate via i corpi dei bambini dall'asfalto. La gente racconta la storia di questo matrimonio finito male tra la pargola Carolina, dolce e remissiva, e il poliziotto Azzarà, un uomo che i suoi colleghi dicono esser diventato ag-

gressivo violento. Tanto aggressivo e violento che la sua famiglia si è spaccata. Per le botte le continue violenze le minacce con la pistola. Lui si era messo in malattia dopo il trasferimento a Catania. Al poliziotto Azzarà avevano tolto la 9 di fiamme la pistola d'ordinanza. E lui ha trovato un'altra pistola per uccidere.  
Resta da rispondere a una sola domanda perché. Perché l'ha fatto. Perché si dice non voleva la scure alla moglie i due figli. Perché è impazzito di gelosia per quei due bambini. Perché aveva debiti insopportabili. Perché a Catania non voleva stare. Ma perché Nicola che tanto amava il padre. Perché Chiara che non sapeva nulla della vita condotta dal padre. Un poliziotto del quale nessuno adesso si ricorda. Le parole dei colleghi scappano via gli occhi sono bassi. Massimo Azzarà viveva sopra le nubi. Viveva al di sopra delle sue possibilità. Con uno stipendio da assistente non si vive bene. Ci si deve rivolgere alle banche. Con le banche Azzarà aveva contratto debiti insostenibili.  
**Aggressivo e violento**  
E lui era cambiato. Era diventato appunto aggressivo e violento. Ca-

piva che non avrebbe mai potuto sanare quei debiti. Aggressivo nei confronti della moglie dei figli Di Nicola che amava tanto il padre, che quando andava a giocare il pallone voleva sempre averlo lì a guardarlo. Anche quando giocava in strada giocava con il padre. Con Massimo Azzarà. Con l'uomo che ven alle 14.10 ha sparato un colpo alla testa del figlio e l'ha ucciso. Nicola non ha avuto neanche il tempo di accorgersi che moriva. Ma Chiara si ha avuto paura. Dodici anni la scuola finita a fatica i soldi che non bastano mai. E la separazione di mamma e papà che non aveva compreso. Chiara ha visto il padre sparare al fratello. Ha sentito che toccava a lei e ha cercato di scappare. Non ce l'ha fatta. Il padre ha corso più veloce di lei. Morì Chiara? Forse questa notte o forse no. Dopo l'intervento delicatissimo per estrarre il proiettile Chiara è in coma. Chissà se si potrà svegliare stanotte. Sua madre Carolina in queste ore non ha nemmeno la forza di chiederlo ai medici. La donna non risponde a niente e a nessuno. In un attimo è venerdì 14 luglio la sorte la pazzia le hanno portato via tutto i figli il padre. La morte per la vita.

**CHIARA CARENINI**  
■ MASSA CARRARA. Li chiama gliù come fa da un mese con il clacson. Nicola 8 anni gli va incontro correndo. Il primo colpo di pistola alla testa è per lui Chiara vede tutto il viso rigato di sangue del fratellino si spaventa. Urla Chiara e corre verso il cancello della pensione su per la stradina stretta. Lui scende dalla macchina la sua luocante Maserati corre stravolto. In raggiunge la prende per i capelli appoggia la canna della pistola alla testolina e spara. Un colpo e anche Chiara è in un lago di sangue. Lui è il padre. Un poliziotto. Si appoggia in canna della pistola alla tempia e tira il grilletto. Massimo Azzarà 34 anni assistente della Polizia di Stato da poco

# Mikula ed Hampton faccia a faccia alla rassegna. «Lady Golpe» non si è fatta vedere

## Erotica, la notte di Eva e Demetra

La notte delle dark ladies ad Erotica '95 si è risolta in un semi-flop delle tre «dame» invitate per raccontare i loro rapporti con uomini coinvolti in fatti di sangue. L'unica ad esibirsi veramente è stata Eva Mikula, compagna di Fabio Savi, l'uomo della «Uno bianca». Donatella Di Rosa «lady golpe» non si è vista mentre l'esibizione di Demetra Hampton Armanini durata pochissimi minuti ha provocato solo illanti.

con Eva Mikula vestita di un corto abito nero arricchito da pizzi che si è fatta fotografare da dozzine di reporter nelle pose più varie avendo come sfondo la bella costruzione di interni di alcune famose case d'appuntamento, comprese l'arredamento utilizzato da Fellini nella celeberrima scena di «Amarcord». La venienne ungherese (compenso per la sua critica partecipazione circa 3 milioni) evidentemente a disagio nell'atmosfera e ambientazione erotica, non si è però sottratta a nessuna curiosità sfoggiando doti già emerse in tv e nelle aule dei tribunali e ritardando ogni suo passo la volontà di sfondare nel mondo dello spettacolo oppure di dedicarsi allo studio dell'informatica. Ne siamo commentati sulle polemiche e le proteste che hanno accompagnato la sua decisione di esibirsi come punzonatura proprio nella tenuta che piange più morti e feriti. Lo so per Demetra Valesky è stata costretta a un'auto da Roccioni, poi che lei su quella macchina e anche Eva Mikula non è voluta uscire.

sono dovute abituare al pericolo ho sentito il libidine della vita che dipende da una parola un gesto. Poi in pubblico Eva confida le sue fantasie sessuali («fare l'amore sul colano ancora caldo di una macchina») e qualunque commento sotto «Una Uno bianca?». La parità del suo rapporto intimo con Fabio Savi «il sesso dipendeva molto da me dalla mia capacità di fingere quando volevo che le cose andassero bene ma avevo come un blocco interiore». Un'intervento tutto sommato drammatico in cui è ancora un volta emersa l'indubbia intelligenza di Mikula che ha anche espresso la volontà di trasferirsi da Rimini a Roma dove pare si sia anche una sua relazione sentimentale con un famoso paparazzo della capitale. Smentite invece e sia possibili partecipazioni nell'ambito del soft e del hard core monomane Eva abbia sperimentalmente dichiarato che per lei il sesso non è certo un labirinto.



Demetra Hampton a sinistra, e Eva Mikula, a destra, al loro arrivo a Erotika '95

**DAL NOSTRO INVIATO VANNI MASALA**  
■ MISANO ADRIATICO. Fabio Savi a letto non ha divorziato per fortuna so che la chirurgia plastica lo ha fatto vedere. Invece Demetra Hampton non solo ha dato un'immagine di se solida e banale ma è costantemente rifiutata di avere qualsiasi contatto con la Mikula. Non le ha voluto stringere la mano non si è fatta fotografare insieme a lei ed alla fine di un paradossale dibattito sul ruolo della donna per Demetra Valesky è stata costretta a un'auto da Roccioni, poi che lei su quella macchina e anche Eva Mikula non è voluta uscire.

**Case d'appuntamento**  
L'uscita di misano si è conclusa con

**Il dibattito**  
Fu banale e frivolo esibire la presenza di Demetra Armanini Hampton (che si vedeva in occhio del riflettore) si sono sbandati quando

entrando nello spazio di Erotica '95 si è vista Donatella Di Rosa in un abito dedicato all'hard core. Poi ha piovuto la confusione totale per i riflettori per tornare a casa. Le volute tutti l'abilità dell'organizzazione per farla restare. Le sono venute qua perché questa manifestazione ha due parti ed è partecipativa

semplicemente con dibattito sulla donna e il femminismo. In detto necessario a mente. La sua voce veniva riproiettata da una megalofonia (simulata) che proveniva dal riparto centrale destinato alle performance. Anche l'ambiguità che da qualche cosa su Eva Mikula e l'Uno Bianca «lo sono state e non si mente» dichiarò a spaven-

# Ernesto Caffo di «Telefono azzurro»

## «Non possiamo rimanere in silenzio»

### «Basta, i più piccoli pagano la colpa di essere più deboli»

«Qualcosa di profondo e di violento sta accadendo nella nostra società. Non si può andare avanti così, né rimanere in silenzio». Il dottor Ernesto Caffo, fondatore di Telefono Azzurro, lancia un allarme dopo la tragedia di Massa. «È come se recitassimo una continua violenza. Ma questo non è un film, è la realtà». I figli usati come strumenti, l'estate come stagione a rischio per chi cova una sofferenza estrema.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SUSANNA ORESBATTI

■ FIRENZE. Quello che è successo ieri pomeriggio a Massa è talmente tragico che facciamo perfino fatica a raccontarlo in modo coerente al dottor Ernesto Caffo, il fondatore di Telefono Azzurro, l'uomo che da anni ha messo le sue energie al servizio dei bambini colpiti da ogni tipo di violenza.

**Perché questo padre avrebbe agito così platealmente? Perché questa spettacolarizzazione del dramma?**

In momenti di estrema sofferenza l'elemento del controllo, l'elemento della ragione non esiste più. L'adulto non riesce più a capire i limiti di certi comportamenti e si fa trascinare dal disastro interiore per questo può uccidere ovunque in piazza per la strada. Certamente è sempre più diffusa e frequente la tendenza di voler mettere in piazza il proprio disagio mostrandolo in Tv proponendo sul giornali come se tutto questo facesse parte di una sorta di spettacolo collettivo. Accade anche perché molte persone non trovano risposte alla loro sofferenza in ambito sociale, familiare o di vicinato. Si spettacolarizza quando non si riesce più a pensare, a riflettere. Questa recita continua che stiamo mutando dalla realtà americana è preoccupante.

**Dottor Caffo, ancora un episodio tremendo, che lascia senza fiato. Cosa sta succedendo in questa società?**

In termini generali cose del genere dipendono dal fatto che l'adulto nella sua situazione di disagio personale di relazione o sociale dimentica che i bambini sono soggetti autonomi tendono a coinvolgerli nel suo disastro quasi fossero oggetti su cui scaricare la propria sofferenza e l'incapacità di rapporto. Quello che lei mi ha raccontato è un caso estremo. Il fatto che sia avvenuto d'estate probabilmente non è casuale.

**Dottor Caffo, una delle sensazioni peggiori che ci assalgono in casi come questo, è quella dell'impotenza. Sembra che non si possa fare nulla per arrestare questa barbarie, queste forme di massima inchiavita. Lei ha qualche suggerimento da dare in proposito?**

La risposta al disagio alla sofferenza deve venire dall'umanità dai servizi ma anche dalle sensibilità più vicine alla persona dalla piccola aggregazione familiare amicale di vicinato. F è che occorre cercare i modi del controllo e dell'aiuto è lì che deve subentrare il pensiero prima che si mettano in moto le azioni. In questo senso l'informazione ha un ruolo molto importante perché le risposte non possono venire solo dall'cronaca. Quello a cui assistiamo può sembrarci un film e invece è realtà. Dobbiamo imparare la lezione che questi fatti ci suggeriscono qualcosa di profondo e di terribilmente violento sta accadendo nella nostra società. Non possiamo andare avanti così e soprattutto non possiamo stare in silenzio.

**Che cosa può contare la stagione?**  
L'estate come per altri anni le vacanze di Natale, è un momento molto delicato in cui nei casi di genitori in disaccordo si assiste alla tendenza dei coniugi a portarsi via i figli o a non rispettarne le regole di convivenza stabilite in precedenza ad usare i bambini come strumenti come armi contro l'altro. L'estate è la stagione dei grossi conflitti e i tribunali sono pieni di istanze di genitori che cercano di rivalersi l'uno contro l'altro. È un momento in cui il conflitto esplosivo e si gioca sui bambini una violenza che a volte è psicologica fisica altre volte arriva all'uso delle armi.

**Si può capire il suicidio, ma perché uccidere anche i bambini?**

Perché i bambini sono deboli. Perché sono visti come mediatori tra i coniugi. L'adulto che cerca di risolvere i problemi solo con la sua logica emotiva pensa che agendo così punisce il partner per il male che gli ha fatto e dimostra a tutti il male subito. L'adulto sente i bambini come parte di sé e quindi il loro assassinio diventa parte di un suicidio familiare.

Il sindaco assume per l'occasione la direzione del corpo

# «Manganello ai vigili contro gli zingari»

## A Taranto regna l'ordine di Cito

Vigili urbani armati di manganello contro immigrati clandestini e zingari accattoni. Lo ha deciso il sindaco di Taranto Giancarlo Cito, che di fronte alle perplessità avanzate dalla Cgil e da numerosi vigili, ha assunto personalmente la guida del corpo e spiegato che, visto che in città la microcriminalità è stata debellata, i vigili si devono occupare di questi altri reati. Anche con la mazzetta di segnalazione meglio conosciuta come manganello

LUIGI QUARANTA

TARANTO È proprio vero che il primo amore non si scorda mai. Giancarlo Cito il telemanganello che dal novembre 1993 siede sulla poltrona di sindaco di Taranto (e sulla cui testa pende una richiesta di rinvio a giudizio per associazione mafiosa e concorso in omicidio) è pur sempre nato alle cronache negli ormai lontani anni Settanta come picchiatore fascista e il manganello deve essergli rimasto nel cuore. Così quando nella sua funzione di primo cittadino si è trovato di fronte ad una serie di richieste del sindacato autonomo dei vigili urbani. La decisione gli deve essere venuta di cuore: «Voglio le mazzette di segnalazione», ha ordinato il manganello, «si è spiegato meglio».

### La decisione del sindaco

L'assessore al ramo il consigliere delegato al personale e il comandante dei vigili si sono messi all'opera per mettere in pratica questa decisione del sindaco ma tra i vigili del capoluogo jonico sono sorti un po' di problemi. Li ha raccontati in un comunicato la Cgil Funzione pubblica del Comune di Taranto. Si sono conosciuti così dei particolari tra il grottesco e l'inquietante con cui si procedeva in sede di una commissione ristretta per scegliere la misura e il modello della mazzetta di segnalazione («manganello») richiami del comandante alla obbligatorietà per ogni vigile di portare con sé

la mazzetta di segnalazione («manganello») da sistemare al cinturone nel modo prescritto battute di pessimo gusto sull'olio di ricino. La sostanza del comunicato della Cgil era però dedicata al fatto che più di un centinaio di vigili avevano però manifestato perplessità ed espresso il proprio rifiuto all'uso della mazzetta di segnalazione («manganello») e visto che c'erano hanno richiamato l'amministrazione a ritirare la decisione di sospendere i posti domenicali e ad incrementare in tempi rapidi il loro scarico organico (sono meno di 150 uomini contro i 450 previsti dalla recentissima pianta organica).

Apriti cielo. Anche il tempo di leggere sulle cronache cittadine la presa di posizione della Cgil e Cito parte alla carica come un toro infuriato. Ritira la delega ai vigili urbani a quel mollaccone dell'assessore Girolamo Cellamare assumendo personalmente il controllo del corpo e approfittando di una conferenza stampa già convocata ribatte che la mazzetta di segnalazione («manganello») sarà obbligatoria per tutti i vigili entro quarantotto ore e a scanso di equivoci chiarisce l'uso che si ne deve fare. I vigili saranno impegnati in una azione più incisiva nei confronti dell'immigrazione clandestina e del fenomeno dell'accattoneggiamento agli angoli delle strade da parte di piccoli zingari. Non ho nulla da eccepire sulle leggi internazionali

spiega Cito, ma le leggi dello Stato italiano dicono che uno deve avere i documenti in tasca che i bambini non si possono utilizzare per chiedere l'elemosina che l'accattoneggiamento costituisce un reato penale. E visto che a Taranto, annuncia Cito, «la microcriminalità è pressoché sconflita e da sei mesi in città non c'è uno scippo», i vigili urbani potranno con la mazzetta di segnalazione («manganello») dedicarsi alla repressione di questi reati. «Se il prefetto lo ritiene», aggiunge Cito, questa azione potrà essere raccolta con quelle delle forze di polizia. In questo periodo è particolarmente vistosa in città la presenza di clandestini e di piccoli zingari che chiedono l'elemosina agli angoli delle strade. I vigili si adoperano contro queste situazioni e chi non sarà in ordine con la legge sarà accompagnato all'ufficio stranieri della Questura. Il sindacato autonomo Sulpim non ha nulla da obiettare dichiara il segretario regionale Michele Lupo che la mazzetta di segnalazione («manganello») può essere un utile strumento di lavoro oltre alla pistola così come accade in altre regioni ma concede che «verrà usata con estrema attenzione e grande buon senso non certo per distribuire manganelle agli zingari ma soprattutto come deterrenti».

### La Cgil non ci sta

La Cgil invece non ci sta. Ma Cito non si spaventa certo. In tutto il corpo dei vigili hanno solo quattro scritte: tuona al telefono e la mazzetta di segnalazione («manganello») «mi è stata richiesta dal sindacato autonomo che conta 70.80 iscritti». E a scanso di equivoci sulle sue intenzioni diffonde a sera un comunicato che recita testualmente: «I vigili oltre a tutto ciò che rientra nelle loro attività dovranno interessarsi a controllare se gli zingari e quelli extracomunitari sono in regola con le leggi nazionali e internazionali».



L'arrivo del Papa in Valle d'Aosta mercoledì scorso

### Inchiesta

## «Processate il vescovo di Monreale»

PAERMO Gli affari del vescovo la tangente della Diocesi di Monreale sono ricostruiti nelle venti pagine della richiesta di rinvio a giudizio firmata dai sostituti procuratori Luigi Patronaggio e Roberto Scarpinato. Il gip deciderà se monsignor Salvatore Cassisa vescovo del paese che domina Palermo capoluogo spirituale della diocesi più grande d'Italia dovrà essere giudicato dal tribunale per una raffica di accuse: concussione, corruzione tentata, concussione truffa, falso ideologico, abuso d'ufficio. E il risultato della prima tranche può tremare definitivamente amministrativa d'indagini su Cassisa. L'altra riguarda sospetti di mafiosità e ipotesi di riciclaggio. I pm hanno chiesto il rinvio a giudizio di altre cinque persone: i fratelli Fulvio e Daniela Lima, amministratore e responsabile tecnico della fabbrica della Cura monrealese, l'imprenditore catanese Elio Con salvo i funzionari dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura Ignazio Benenati e Antonino Drago. Tutti hanno in qualche modo partecipato all'allegria gestione della fabbrica secondo l'accusa.

L'inchiesta è cominciata da un dossier anonimo spedito in procura. Erano segnalati piccole e grandi irregolarità nella gestione della fabbrica degli appalti di ristrutturazioni del Duomo nelle richieste di contributi Cee. Ak una irregolarità sono state confermate da monsignor Giuseppe Governato uno dei parroci di Monreale a cui fu addirittura attribuito il dossier. In poche parole ecco cosa dicono i sostituti procuratori. Cassisa avrebbe preteso una tangente del dieci per cento sui lavori di restauro di mosaici del Duomo affidati a una cooperativa giovanile di Roma. L'«Arche» avrebbe trattenuto 4 milioni su un totale di 82 milioni destinati al pagamento di un ebanoista Gaetano Burgo avrebbe imposto insieme con Daniela e Fulvio Lima i parenti di Salvo ex leader di siciliano assassinato nel marzo '92 una tangente di 50 milioni all'imprenditore. Conosco che doveva eseguire lavori nella fabbrica. La procura che aveva affidato ai carabinieri del Ros un monitoraggio di tutti i lavori appaltati dalla Cura monrealese ha scoperto che Cassisa ha più volte fatto ricorso alla procedura del contante fiduciario nella concessione degli appalti. I risultati delle indagini dimostrerebbero anche che Cassisa gestiva numerosi conti correnti con confusione di denaro tra fondi privati e fondi della fabbrica. Un porta foglio unico.

Il vescovo è accusato anche di aver truffato trecento milioni di lire alla Cee. La somma è stata versata alla Cura per una trasformazione agricola in un appezzamento di circa 12 ettari di proprietà dell'arcivescovo. I funzionari dell'Ipa attestano invece un estensione di 38 ettari gonfiando quindi i contributi. Ignazio Benenati e Antonino Drago hanno detto ai magistrati di essere andati sul luogo per effettuare le misurazioni con una rotella (lungo venti metri). Dopo essere stati ricevuti dal vescovo che li ha fatti heres e aver assistito alla misura i due funzionari non avrebbero misurato un bel niente. Il calcolo quindi è stato effettuato a occhio in base alle misure suggerite da Cassisa.

## Il Papa in Valle d'Aosta. Le guide: «È ringiovanito»

A sua Santità bastano 48 ore in montagna e diventa un altro persona. Riferisce come forma fisica e come uomo sembra tornato ai tempi del '90-'91, a prima della malattia, rivela soddisfatto uno degli accompagnatori della passeggiata di questa quinta vacanza di Giovanni Paolo II in Valle d'Aosta. «La mattina - racconta un'altra guida - il Santo Padre aspetta con impazienza l'ora della passeggiata e l'itinerario gli sembra sempre troppo poco impegnativo. Sul sentiero cammina senza esitazioni, come se si dimenticasse di avere una protesi al femore. E tutti siamo coinvolti dal suo entusiasmo, dalla gioia che prova ammirando i panorami incantevoli delle alte valli». Per avere qualche notizia

sulle passeggiate papali, visto che quest'anno il portavoce Navarro si è imposto il silenzio, i giornalisti aspettano al varco gli uomini del seguito. Da loro più di una battuta non si ricava, ma le impressioni sono convergenti. E poi, a introdurre, non c'è famiglia che non abbia qualche parente ammesso alla colonia salesiana e così sulla salute del Papa, in questi giorni, molti hanno qualcosa di rassicurante da raccontare. «Gli anni passano per tutti, anche per il Papa ovviamente. Ma fin dall'arrivo si è visto che sta bene ed ha solo bisogno di un po' di riposo tra questi monti, una vera medicina per lui», riassume il sindaco Osvaldo Naudin.

Lo scippato gli strappa a morsi una falange ma lui, ricoverato, nega che sia sua e scappa le manette

# «Non mi riattaccate il dito» e evita l'arresto

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI Quando i carabinieri lo hanno ritrattenuto all'ospedale Cardarelli e gli hanno restituito il dito in due e della mano destra che un ora prima gli aveva staccato con un morso la sua vittima il rapinatore ha negato che quella falange avvolta in una garza fosse la sua. Inutile anche le insistenze dei medici del pronto soccorso che hanno proposto a Salvatore Di Tota, 23 anni, pregiudicato di sottoposto ad un piccolo intervento chirurgico per la ricostruzione di un pezzo del lato. «Sempre meglio», aveva pensato lo scippatore, una piccola amputazione che finire nel carcere di Poggioreale. Il giovane, che è stato detenuto in stato di libertà, ha continuato a sostenere di essere rimasto vittima di un incidente stradale e di non essere l'autore dello scippo. Circa due milioni di lire. Subito fuori l'ufficio postale di Salvatore Mocciano, 57 anni, che aveva appena ritirato la sua pensione e quella della vecchia madre.

Sarà l'esame del Dna sulla impronta di dito portato all'obitorio, prova in mancata inconfutabile scilicet

l'angolo è proprio del rapinatore. Lo abbiamo implorato, ha spiegato un medico dell'ospedale, gli abbiamo spiegato che era giusto farsi riattaccare il dito ancora in buone condizioni, ma il giovane ha rifiutato.

Ma come c'è arrivata ai carabinieri di Poggioreale quella falange? È stato lo stesso pensionato Salvatore Mocciano a portarcela. L'uomo, con la faccia ancora macchiata di sangue, ha consegnato il singolare represso ad un ufficiale il quale, rimasto sconvolto. Ma vediamo con ordine come sono andate le cose.

È mezzogiorno. Nell'ufficio postale di Poggioreale nonostante il gran caldo ci sono un centinaio di persone in fila davanti agli sportelli. Sono perplessi anzitutto che devono riscuotere la pensione. Arriva finalmente il turno di Salvatore Mocciano, ex impiegato in una industria siderurgica. L'uomo ha in mano due lire, il resto e quello della madre Assunta che, cedendo via complessivamente Mocciano un'associazione di milioni.

Un'volta fuori Mocciano si avvia verso casa, che dista circa trecento metri. Non si accorge il pensionato che due giovani su un motorino lo stanno seguendo.

Nel pressi di un negozio di frutta e verdura, uno dei due sconosciuti salta letteralmente addosso all'uomo che cade per terra. «Dammis i soldi che hai in tasca, al momento ti ammazzo», gli gridò il giovane assaltatore. Nel corso dell'colluttazione Mocciano cerca di tirare fuori il portafoglio. La somma di danaro che gli serve per tirare avanti due mesi. Alla fine, però, lo scippatore riesce ad impossessarsi del malloppo.

Ma il pensionato non demorde. L'una mano afferra il lato destro del rapinatore, e scende la porta alla bocca. Poi comincia a stringere fra i denti l'indice del giovane fino a spezzargli la falange. Solo a questo punto lo scippatore riesce a liberarsi e a correre verso il suo complice che lo attende sul motorino.

Mocciano che ha la faccia e le mani macchiate di sangue, si rialza e senza perdere di animo aggiunge: «La mia compagnia dice che il mio arto è già consegnato al diavolo del mio aggressore». Tenuto questo si potrà servire per riattaccare il rapinatore, che si ha sottratto i soldi della pensione, grida scorgendo l'impersonato al fondo del portafoglio. «Il mio arto è già consegnato al diavolo del mio aggressore», dice effettivamente quello strano rapporto, consicete ne legge di due ore di

riattaccare il presunto scippatore. I carabinieri segnalano l'episodio a tutti i drappelli di polizia in servizio negli ospedali cittadini. Alle 14 in punto il pregiudicato Salvatore Di Tota si presenta al pronto soccorso del Cardarelli con una mano fasciata. I medici che gli medicano la ferita all'indice destro si ricordano della segnalazione fatta dai carabinieri. Uno dei sanitari informa gli investigatori che di corsa arrivano nell'ospedale con la falange che Mocciano nel tentativo di saltare la sua pensione gli aveva staccato con un morso.

«Questo dito non è il mio», afferma il giovane. E quella ferita? Ma la scena procurata mentre stava sul motorino, racconta Di Tota. E stata mia suocera che mi ha investito con la sua auto. I carabinieri, medici e infermieri insistono a lungo per convincere il pregiudicato a farsi riattaccare la falange, ma non c'è verso. Il pregiudicato ha invece qualche altro trovato in tasca, una lettera e un'agenda che gli danno appuntamento a un incontro. Durante un confronto con il presunto scippatore, Mocciano ha detto agli investigatori di non essere sicuro che il suo assaltatore fosse proprio Di Tota.

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO IL LIBRO SU STANLEY KUBRICK



I Unità

FESTA PROVINCIALE DE I Unità DI PRATO «Ragazzi a colori»

Sabato 15 luglio  
Ore 18 Teatro Tenda grande festa con parole, musica e cibo da tutto il mondo partecipano Sandro Boisanti, Marina Cimieri, Marina D'Amato, Erasmo D'Angeli, Stefano D'Segni e Gi. Ultracorp, Ak Baba faye, Frankie Hi Nag, Emanuele Luzzati, Sergio Stano, Marzio Marzor, Vinicio Ongini, conduce Mar a De Lourdes Jesus

Domenica 16 luglio  
Ore 18 Teatro Tenda Multietnica Notte in musica con Guaguanco musica Afrocaribena, Fuentes percussori e danze della Costa D'Avor, o Roman Takalo musica rom, Conduce Lorenzo Polli e Controradio (F) Butler piatti senegalesi, cinesi, Costa D'Avor, arab, somali e pakistani

Giovedì 20 luglio 1995 ore 9.30 Sala Bernini-Residenza di Ripeta via Ripeta 211-Roma

Ore 9.30 Apertura dei lavori. Presiede Sen. Roberto Burroni

Ore 9.45 Relazione introduttiva. On. Carmine Nardone

Ore 10.30-11.30 Dibattito

Ore 15.00 Ripresa dei lavori. Presiede, Giorgio Macirotta

Ore 15.15 Dibattito

Ore 17.30 Conclusione dei lavori. On. Fabio Mussi

Intervista già programmati  
Dot. Walter Lucchetti, On. Paolo Lembo, Sen. Francesco Ferrari, On. Guido Lampari, Prof. Guido Fabiani, On. Giulio Fantuzzi

FEDERALISMO E RILANCIO DEL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE ASSEMBLEA NAZIONALE TEMATICA

COMMISSIONI ADRINDI ITALIA  
GRUPPI PARLAMENTARI FEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI  
CNPB



Piazza Affari nervosa
Mibtel in calo
Vola solo Telecom

MILANO Seduta meno nervosa a piazza Affari. L'ultimo giorno del ciclo di luglio i prezzi sono stati frenati dalle speculazioni per le scadenze tecniche e dal timore di un possibile nuovo rialzo del tasso d'interesse in vista dei dati sull'inflazione che saranno resi nei venerdì prossimi. A risolvere le tensioni della seduta in gli ultimi minuti di contrattazione è stata invece la

prospettiva del via della Camera alla riforma pensioni. L'ultimo indice Mibtel ha così segnato una flessione ridotta allo 0,38 per cento, a quota 10.103, contro una perdita che superava il 1 per cento (10.081) miliardi di guadagno. Tra i titoli guida in vistosa controtendenza Telecom (+4,42 a 4.800 lire) anche in vista del debutto (lunedì) della Tim la divisione telefonica.

FINANZA E IMPRESA

CCT-BTP. Richieste particolarmente sostenute per CCT e BTP a 10 anni hanno spinto al ribasso i rendimenti nell'asta di venerdì. I CCT settennali (coltella di 1.500 miliardi e richiesta di 4.564) sono stati aggiudicati ad un tasso medio ponderato del 10,40 contro il 10,35 della precedente asta. I BTP a 10 anni (coltella per 1.000 miliardi e richiesta per 1.774) sono invece stati aggiudicati ad un tasso medio ponderato del 10,45 (era 10,77).

Consiglio ha stabilito che consideri le condizioni attuali del mercato e il forte radicamento nell'area piemontese e opportuno ricorrere per la Banca Crt invece operativa e finanziare con qualità ai istituti di credito operanti in ambiti regionali avanzati dell'Italia centro settentrionale.

Capitali del Gruppo finanziario tessile. L'Istituto di credito ha infatti comunicato alla Consob che dal 20 giugno scorso la sua partecipazione nel Gif pan al 12,9 è stata azzerata. L'uscita graduale delle banche creditrici dal capitale del Gif era prevista dagli accordi raggiunti alla fine dello scorso anno con Gemina attuale azionista di maggioranza del gruppo tessile torinese. Il comunicato all'ora azionisti in attesa di analoghe comunicazioni il San Paolo con il 11,43. La Banca di Roma attraverso la Spafid con il 13,36 e la Bpl con il 12,90.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azione, Prezzo, Var. Includes stocks like AMARCA, ASEILLE, ACO PASTABILI, etc.

Table with columns: Azione, Prezzo, Var. Includes stocks like COSTA CR, COSTA CR INC, CRAIOP BRES, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azione, Prezzo, Var. Includes funds like AZIONARI, ADRIATIC AMER, ADRIATIC EURO, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Includes CCT IND 01/04/02, CCT IND 01/10/01, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Includes ENEL 15/01/95, ENEL 15/01/94, etc.

CAMBI

Table with columns: Azione, Prezzo, Var. Includes Dollaro USA, Euro, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Azione, Prezzo, Var. Includes ORO PER L, ORO PER K, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Azione, Prezzo, Var. Includes Autotrading Mer, Base Fin, etc.

ESTERI

Table with columns: Azione, Prezzo, Var. Includes Borsa di Londra, Borsa di Parigi, etc.

ESTERI

Table with columns: Azione, Prezzo, Var. Includes Borsa di Londra, Borsa di Parigi, etc.

ESTERI

Table with columns: Azione, Prezzo, Var. Includes Borsa di Londra, Borsa di Parigi, etc.

ESTERI

Table with columns: Azione, Prezzo, Var. Includes Borsa di Londra, Borsa di Parigi, etc.

IMPRESE. Gamberale e Sarmi alla guida della società. Telecom vola in Borsa: +4,4%

# Telecom: parte «Tim» la spa dei telefonini

Da una costola di Telecom Italia è nato ieri il nuovo gestore pubblico dei servizi telefonici mobili: si tratta di Tim, sigla che sta per «Telecom Italia Mobile». Vito Gamberale è l'amministratore delegato di Tim, che si affianca al presidente Vittorio Di Stefano, già designato dall'assemblea. Direttore generale è stato nominato l'attuale responsabile del settore telefonia mobile Telecom, Massimo Sarmi. Entro la fine del '95 la società investirà mille miliardi.

MARCO TEDESCHI

ROMA Vito Gamberale finora direttore generale di Telecom Italia è l'amministratore delegato di Telecom Italia Mobile («Tim») la società nata ufficialmente ieri con la definizione dei suoi vertici e che farà lunedì il suo esordio in Borsa. La ha nominato il consiglio d'amministrazione confermando Vittorio Di Stefano presidente. Direttore generale è stato nominato Massimo Sarmi, attuale responsabile di telefonia mobile di Telecom.

**La Borsa sorride**  
E la Borsa già ieri nonostante la giornata sfortunata ha salutato la nascita della società facendo compiere alle azioni Telecom un balzo notevole: sono a toccare quota 1.800 lire (+4,4%).

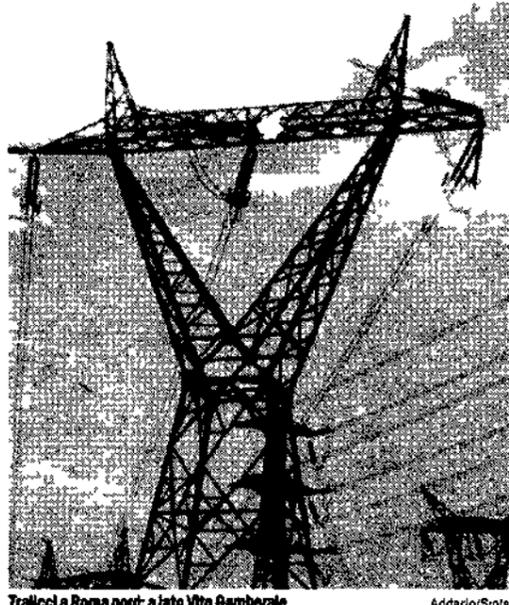
Maggiore azionista della «Tim» è la Stet con il 61,8% del capitale. Seguono l'In con il 2,37%, la Chase Nominees con il 2,22%, la Banca d'Italia con il 1,73% e la Eurocasse Sim con il 1,33%. Con quote pari o quasi pari (0,85% e 0,43% vi sono poi Imigest, Royal Bank of Scotland, Wells Fargo Institutional Trust Area Citibank, Fondigest Finanza e Futuro Fondi Sprind.

**1.000 miliardi di investimenti**  
La «Tim» - che avrà come vice direttore generale Mauro Sentinelli e come segretario generale Giuseppe Sammartino - si presenta sul mercato con tre miliardi (basati sui dati 1994) quando la società ancora non esisteva) di 3.201 miliardi un utile lordo di 784 miliardi un patrimonio netto di 700 miliardi un capitale di 410 miliardi suddiviso in azioni ordinarie e di risparmio di valore nominale di 50 lire (ciasuna) e un indebitamento finanziario netto di 1.010 miliardi. Con 2,9 milioni di clienti ed un tasso di crescita dell'86% nel 1994, la «Tim» è il maggior gestore di servizi di telefonia cellulare in Europa. Gli investimenti previsti per quest'anno ammontano a 1.000 miliardi.

«Tim» gestirà e svilupperà il servizio radiomobile nelle sue varie tecnologie (450 Mhz Tacs, Gsm, Tele Dtm) e la possibile evoluzione tecnologica del Gsm rappresentata dallo standard Dcs 1800. Il Gsm già attivo dallo scorso primo aprile sarà gestito in regime di concorrenza. Offre le stesse tipologie tariffarie del servizio Tacs (business e family) con la differenza della doppia possibilità di regime fiscale per ciascuno dei due servizi (10.000 lire al mese in caso di uso personale e 25.000 lire al mese in caso di uso professionale fiscalmente deducibile). La copertura radio della rete Gsm di «Tim» ha superato il 90% della popolazione mentre nel corso del '95 si porterà su livelli paragonabili a quelli della rete Tacs (95%).

**I nuovi vertici**

Vito Gamberale, il neo amministratore delegato di Telecom Italia Mobile è nato in Abruzzo nel 1944 e si è laureato in Ingegneria Meccanica presso l'Università di Roma. Dal '66 al '80 è stato assistente presso la cattedra di Impianti Meccanici nella stessa Università, quindi ha lavorato all'Iri di Roma e Padova come responsabile per la valutazione delle imprese. Dal 1977 è stato responsabile per le acquisizioni e le privatizzazioni della Gepi quindi dal 1984 al '91 ha lavorato nel gruppo Eni come presidente e amministratore delegato di aziende industriali e finanziarie. Dal maggio 1991 al '94 è stato amministratore delegato della Sip quindi dal maggio '94 direttore generale di Telecom Italia. Il direttore generale di «Tim» Massimo Sarmi ingegnere elettronico è invece entrato in Sip nel 1976 dopo un periodo dell'Aeronautica militare. È stato responsabile del coordinamento operativo dal 1986 al 1991 e dell'area acquisti fino al '94 quindi responsabile della divisione servizi mobili.



Tralicci a Roma nord; a lato Vito Gamberale

Addario/Sinisi

## Authority, entra in campo Dini Privatizzazioni al palo? Ieri vertice dei ministri

ROMA. Le indicazioni dell'advocato dell'Ina e lo stato della discussione parlamentare del disegno di legge sull'Authority per i servizi di pubblica utilità sono state oggetto di discussione in seno al Comitato dei ministri per le privatizzazioni. Presso il ministero del Tesoro in forma una nota di via XX Settembre il Comitato ha svolto un esame ricognitivo dello stato delle privatizzazioni in corso. In particolare ha passato in rassegna le indicazioni ancora preliminari fornite dalla «Schroeders» in qualità di advisor del Tesoro per il collocamento privato di azioni Ina e ha esaminato lo stato della discussione parlamentare del disegno di legge sull'Authority.

«Il vertice è andato bene - ha commentato il ministro del Bilancio Raniero Masera - Siamo lavorando insieme al ministro Cio ed a Dini per trovare una soluzione alle varie problematiche e per venire incontro alle esigenze di tempi rapidi. Insomma dopo le polemiche dei giorni scorsi ed il timore che le privatizzazioni previste per

l'autunno (Stet, Enel ed Eni) possano saltare, il governo lancia l'ennesimo messaggio tranquillizzante: «Stiamo lavorando cerchiamo di accelerare. Già ma come?»

Per sostenere la Camera l'approvazione del provvedimento che istituisce e disciplina la Authority che ormai da diverso tempo attendere di riprendere il suo cammino in aula potrebbe scendere in campo addirittura il presidente del Consiglio. E quanto avrebbe assicurato lo stesso Dini al presidente della Commissione attività produttive di Montecitorio, Alessandro Rubino (Fi). Secondo Rubino «sarebbe un fatto gravissimo se il provvedimento non venisse approvato non si potrebbero fare le privatizzazioni». «A questo punto - spiega il parlamentare azzurro - sembra che la posizione del governo sia univoca. Ma verificheremo con i fatti. Se la prossima settimana ci troviamo in aula come primo provvedimento la custodia cautelare certamente argomento molto importante. Le Authority con qualche marchingegno tecnico possono essere approvate in una seduta».

## Tronchetti Provera nuovo presidente della «Fin.P.»

Marco Tronchetti Provera è il nuovo presidente della Fin.P. la finanziaria che controllerà il 12,45 per cento della Pirelli&C, holding del gruppo Pirelli. La nomina è conseguente all'acresciuto ruolo esercitato nella Fin.P. dalla Camfin, società controllata da Tronchetti, che ha una maggioranza assoluta del 64 per cento della finanziaria. Questa ora possiede a sua volta una quota del 13,28 per cento di Pirelli, quota destinata a scendere al 12,45 per cento al termine dell'aumento di capitale in corso. L'aumento di capitale della Fin.P. in corso consentirà inoltre l'ingresso nell'azionariato di soci terzi: Giuseppe Gazzoni Frascara avrà infatti il 9 per cento di Fin.P. e la famiglia Acuti (Victoria assicurazioni) l'11 per cento. Tronchetti Provera avrà il 64 per cento, mentre al Pirelli rimarrà solo il 5 per cento.

## Allarmata diagnosi dello stato del gruppo secondo i sindacati dei metalmeccanici «Olivetti, se non ricapitalizza, non regge»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE COSTA

IRRA. Qualche anno fa Carlo De Benedetti minacciava di trasferire la produzione dei computer a Singapore, dove il costo del lavoro era più basso. Oggi Olivetti di Singapore è in via di chiusura e le produzioni che vi si facevano vengono riportate a Scarmagno alle porte di Ivrea. Il motivo, confessato dagli stessi dirigenti aziendali, è che produrre in Italia è ormai più vantaggioso che farlo in Estremo Oriente ed anche la qualità del prodotto è superiore. Ciò consente di sgonfiare il costo del lavoro, la causa dei problemi di competitività che ha l'Olivetti.

**Futuro incerto**

Il futuro del futuro della prima industria informatica italiana è sempre più incerto. In un recente documento di Fiom, Fim e Cisl la notizia si legge una diagnosi allarmante. L'assunto di partenza è che l'azienda sembra essere che i settori di produzione di Olivetti operano sono destinati ad una riduzione nei costi di un margine di profitto del 10-15 per cento, una riduzione del 10-15 per cento. Ma la scomunicata si basa sulle scelte del gruppo. Invece Olivetti potrebbe essere un altro che vince il settore delle telecomunicazioni e i prodotti informatici da battere i prodotti di integrazione in tecnologia. Lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi di Internet. Nei settori tradizionali, an-

**Portatili in osservazione**

Proviamo a tradurre questa analisi dai sindacati. Cominciamo dall'accento al possibile taglio delle produzioni manifatturiere. Olivetti nega ma simili scelte vengono sempre, sinistramente, ad un minuto prima di annunciare. Attualmente - conferma un dirigente aziendale - che per ogni mobile che decide di rimanere anonimo sono sotto osservazione i computer portatili. C'è una maggioranza del gruppo dirigente che vuole abbandonare il progetto e la produzione. Quello dei portatili è un settore che Olivetti è arrivato in ritardo ed ha commesso errori. Fra uscite con prodotti non competitivi affitti di pochi dollari di margine unitario) che si faceva fare dalla Triumph Adlec tedesca poi chiusa. O di dati dell'ultimo censimento come Pegasus e Y Data. Adesso finalmente abbiamo dei



portatili e un rapporto qualità/prezzi e molto vicino a quello della migliore concorrenza. Ma in vece di valorizzare questi prodotti trovando i giusti canali di vendita una parte dei dirigenti ragiona così in questo settore, abbiamo scempi per noi quindi usciamo».

L'abbandono dei portatili produrrebbe conseguenze negative a cascata. Rimarrebbe un esubero di strutture di progetto e sviluppo - spiega Giorgio Rigola, tecnico e delegato Fiom - che uscherebbe di ridurre i costi dei prodotti desktop. In questo campo già perdiamo per vendite molto perché per un numero di motivi che non è necessario per il momento di fare. Per fare cioè subito dei prodotti basati sulle nuove tecnologie e i prezzi. Ma diciamo anche che il futuro non si può prevedere crolla il tradizionale. Prendiamo un settore nuovo come la multimedia

prezzi. Senza i personal computer si uscirebbe anche dai sistemi dove abbiamo già fatto l'obiettivo di diventare fornitori di piattaforme standard. Non si potrebbe tenere aperto uno stabilimento come Scarmagno per fare solo 30.000 server di rete all'anno. Una buona parte dei personal che facciamo oggi sono venduti come terminali intelligenti per sistemi e reti locali mettendo in un sistema bancario macchine di altri produttori non potremmo più offrire soluzioni flessibili per ogni esigenza del cliente. Infine non essendo più in grado di offrire macchine e sistemi suoi Olivetti perderebbe colpi anche in un settore nel quale oggi guadagna molto, che è quello dei servizi di informatica, consulenza e manutenzione, monitoraggio a distanza di reti locali, desktop management.

**Lasciare i Pc?**

Sarebbe grave se Olivetti uscisse dalla produzione di personal computer ed i sistemi proprio quando il mercato di questi prodotti dopo alcuni anni di crescita si sta sviluppando in Europa ed in Italia con incrementi percentuali a due cifre. Però la telecomunicazione non sono un'alternativa credibile. Non per primi - risponde Rigola - diciamo che il futuro dell'Olivetti deve essere sempre meno hardware e meno macchine e sempre più soluzioni e servizi. Ma diciamo anche che il futuro non si può prevedere crolla il tradizionale. Prendiamo un settore nuovo come la multimedia

**«Ricapitalizzare»**

Vi temete che la scelta cui si arriverà su quest'ultima? Non facciamoci processi alle intenzioni. Diciamo che questa è la logica dei fatti. Un azienda come Olivetti che ha perso circa 2.250 miliardi in un altro anno non può reggere, tanto nell'informatica che nelle telecomunicazioni se non si ricapitalizza. Anche perché le banche hanno stretto i cordoni della borsa dopo che Olivetti su un migliaio di miliardi che si era fatti due anni fa, ne ha persi 148 in speculazioni sbagliate sul mercato ed una quantità di altre imbri-

Giancarlo e Mirella Lannutti piangono con profonda commozione la prematura scomparsa del caro amico e compagno FABIO INWINKL.

Roma 15 luglio 1995

Pietro Barera ricorda con tristezza un amico e un compagno gentile e appassionato. FABIO INWINKL. Roma 15 luglio 1995

Pietro Spataro ricorda con grande affetto FABIO INWINKL.

Giornalista scrupoloso, uomo pulito, compagno di lavoro leale. È vicino ai familiari in questo momento tristissimo. Roma 15 luglio 1995

Mirella Acconciomessa, Maria Rosa Caldeiron e Aggeo Savio ricordano con affetto FABIO INWINKL.

Compagno di lavoro e amico affettuoso. Roma 15 luglio 1995

Colpito e addolorato. Walter Donati ricorda con affetto FABIO INWINKL.

e partecipa al lutto dei familiari. Roma 15 luglio 1995

Silvana Goruppi e figli prendono parte al profondo dolore dei familiari per la scomparsa di FABIO INWINKL.

Thieste 15 luglio 1995

Sergio Banali, profondamente colpito per la dolorosa scomparsa di FABIO INWINKL.

partecipa commosso al dolore dei familiari. Milano 15 luglio 1995

I compagni che gestiscono il ristorante «Al Portuale» presso il Festival provinciale dell'Unità a Savona, con immutato affetto e profonda stima ricordano l'amico e compagno FABIO INWINKL.

Savona 15 luglio 1995

15 luglio 1995 15 luglio 1995. La Presidenza nazionale della Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese (Cni) ricorda a dieci anni dalla scomparsa il collega

GIORGIO COPPA

che per tanti anni diresse la Confederazione dedicando proficuamente le sue grandi capacità ed ogni sua energia alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato italiano. Roma 14 luglio 1995

È mancato all'affetto dei suoi cari GIOVANNI BELLETTI.

Ne danno il triste annuncio il figlio Danilo con Teresa unitamente ai parenti tutti. Il loro avveduto luogo oggi 15 luglio alle ore 17,30 partendo dalla camera mortuaria dell'Ospedale civile di Ravenna per il cimitero locale.

NON FIORI MA OFFERTE. ALL'ISTITUTO ONCOLOGICO ROMAGNOLO. Ravenna 15 luglio 1995

Il Consiglio di amministrazione, la Direzione e i dipendenti di Manzonia S.r.l. e Monsped S.r.l. partecipano al profondo dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

GIOVANNI BELLETTI. Ravenna 15 luglio 1995

Nel secondo anniversario della morte di ALBA SANTORO

Bruna Giffè, Annamaria e Ludovica la ricordano con accorato dolore ai molti compagni che li hanno conosciuti e ne hanno apprezzato l'alto impegno di vita. Roma 15 luglio 1995

15 luglio 1994 15 luglio 1995. Nel primo anniversario della scomparsa di GIUSEPPE GRANDE

Fernanda con tanta malinconia la ricorda alle compagnie e ai compagni. In sua memoria sottoscrive per l'Unità. Torino 15 luglio 1995

Il giorno 14 luglio 1995 è mancato all'affetto dei suoi cari

RENATO D'EZIO

Le esequie avverranno il giorno 17 luglio 1995 alle ore 9 presso la chiesa S. Leonardo Murialdo in via Fincherle n. 144. Roma 14 luglio 1995

Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno

ENRICO SOTTINI

fondatore del Pci parabi e i compagni lo ricordano in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova 15 luglio 1995

È improvvisamente mancato il compagno

MARIO ROSSI

di anni 78. Ne danno annuncio il figlio Giorgio la nuova Albertina la nipote Monica con Roberto Davide e Matteo il fratello Guido con i nipoti, Giovanna Fulvio e parenti tutti. I funerali saranno celebrati con rito civile oggi 15 luglio alle ore 16 presso l'abitazione in via Fratelli Valerio 35 a Suse. La presente è di partecipazione e ringraziamento. La famiglia sottoscrive per l'Unità. Suse 15 luglio 1995

La Federazione torinese del Pds si unisce al dolore dei familiari per l'improvvisa morte del compagno

MARIO ROSSI

Lo ricorda per la sua generosa dedizione al partito per la sua appassionata partecipazione alla guerra di Liberazione e alle lotte per la difesa della democrazia, della pace e dei diritti dei lavoratori. Torino 15 luglio 1995

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

CARLO DUCHINI

i familiari lo ricordano con rimpianto ed affetto a quanti lo conobbero e rimangono in memoria sottoscrivono per l'Unità. Gallarate 15 luglio 1995

A otto anni dalla scomparsa del compagno

CARLO DUCHINI

il Pds di Gallarate lo ricorda con affetto e riconoscenza. Partecipano i familiari alla Resistenza e negli anni successivi si impegnò con intelligenza e passione nel sindacato ferroviario. Il Pds di Gallarate gli è grato per la partecipazione ai diritti dei lavoratori e della classe più disageata. Gallarate 15 luglio 1995

**COMUNE DI CERVIA** (Provincia di Ravenna)  
Ai sensi dell'art. 20 della Legge n. 55/90 si rende noto che alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero di Cervia (indetta con le modalità di cui all'art. 1 lett. D e art. 4 L. n. 147/73 dell'importo a base d'asta di lire 1.118.756.989) sono state invitate n. 81 imprese. Hanno partecipato n. 30 imprese. È risultato aggiudicatario il Consorzio Ravennate delle Cooperative di Produzione e Lavoro di Ravenna con il ribasso del 12,75%. Avviso integrato pubblicato all'Albo Pretorio.  
IL DIRIGENTE SETTORE AA GG Dott. L. Bernabucci

**È il momento del test al gelato**

**«I Salvagente» di questa settimana ha mandato in laboratorio alcuni dei più diffusi gelati industriali e pubblica tutti i risultati delle analisi. E, visto che siamo in piena estate, anche tutte le regole che deve conoscere il turista che vuol farsi rispettare dalle agenzie di viaggio, evitando le fregature.**

**in edicola dal 13 LUGLIO a 2.000 lire**

**COMUNE DI SAN GIULIANO TERME**  
Provincia di Pisa - Servizio Affari Generali

**Il Sindaco**

rende noto che l'amministrazione comunale di San Giuliano Terme in conformità a quanto previsto dall'art. 30 del vigente regolamento sui contratti intende procedere alla formazione dell'Albo Fornitori di beni e di servizi suddiviso per settori e per categorie merceologiche e di attività.

Le ditte industriali, artigianali e commerciali interessate alla fornitura di beni e servizi in favore dell'amministrazione potranno avanzare apposita istanza secondo le modalità contenute nell'Avviso a disposizione presso la U.O. Segreteria Generale del Comune.

La domanda e la relativa documentazione dovranno pervenire entro il 29/7/1995 al seguente indirizzo: **Comune di San Giuliano Terme U.O. Segreteria Generale - Via Niccolini 25 - San Giuliano Terme**

Sulla busta dovrà essere riportata l'indicazione: **Richiesta Iscrizione Albo Fornitori**. Eventuali ulteriori informazioni potranno essere richieste all'U.O. Segreteria Generale. Contratti tel. 050/819208.

Il fax dovrà essere indirizzato al Comune di San Giuliano Terme - Via Niccolini n. 25 - San Giuliano Terme - U.O. Segreteria Generale. Numero di fax 050/819220.

Il 20 giugno 1995

**Il Dirigente Affari Generali Ballantini dott.ssa Laura**

**auto K**  
**HYUNDAI accent 1.3 - 1.5**  
 a partire da  
**L. 15.820.000**  
 senza tv strada scatta

# Roma

Unità Sabato 15 luglio 1995  
 Redazione  
 via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
 tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**auto K**  
**HYUNDAI**  
**VIA QUIRINO MAJORANA, 227**  
**TEL 5566666 5573246**  
 Assistenza e ricambi  
 Via A. Emo, 136 Tel 39387467/8

Al «Miraggio» dove sono affogate la piccola Sofia e la sua tata ieri c'era solo il bagnino

## Stabilimenti balneari: ecco le norme di sicurezza

Sono molto precise le norme emanate dalle capitanerie di porto di Civitavecchia, Fregene e Anzio per garantire la sicurezza negli stabilimenti balneari, che sono circa 350 dal litorale romano fino ai confini con la Toscana: i bagnini devono essere presenti uno ogni cento metri, o frazione di cento metri, sulla spiaggia. Il loro orario di lavoro va dalle 8 alle 18, con un'ora di intervallo, che deve essere segnalata, con cartelli ben visibili, o attraverso altoparlanti, ai bagnanti, e rimanere la stessa per tutta l'estate. Le attrezzature da tenere negli stabilimenti sono: un pattino di salvataggio, salvagente diacotati ogni 25 metri di spiaggia, infermeria e borse di emergenza. Per chi non rispetta le norme, sono previsti sanzioni pesanti, di ordine penale.



L'ingresso dello stabilimento Miraggio dove è avvenuta la tragedia ieri a Fregene

Ivano Pali/Photo Press

# Piscina deserta, Fregene sotto shock

## Negli stabilimenti la paura corre sul bordo delle vasche

Il giorno dopo, a Fregene. La piscina in cui hanno trovato la morte la piccola Sofia e la sua tata Dvorac Malgorzata è semivuota. Parte del personale del «Miraggio» ancora sotto shock ha preferito restare a casa. Ma Pietro, il giovane bagnino, è tornato al suo posto, e racconta quei minuti di terrore. Negli altri stabilimenti del lungomare tanti bambini in acqua, come al solito. Ma la tensione corre sugli occhi di mamme e bagnini.

MARCELLINO DI GIORGIO

Il ragazzo con la maglietta rossa da bagnino sta seduto sotto l'ombrellone con lo sguardo fisso sulla piscina. Nell'acqua sotto il sole di ieri 13 solo due ragazze che nuotano pigramente. Intorno ai bordi nessuno. Per un momento compaiono due bambini sfuggiti al controllo della madre e vanno per istinto verso le due piscinette dove la qua è alta solo pochi centimetri. Ma subito la donna afferra i suoi nervosi e pochi metri che la separano dai figli e se li porta via. Le istruttrici di nuoto che lavorano alla piscina del «Miraggio» ieri mattina non si sono viste. Hanno chiamato che non se la sentivano di affrontare l'acqua dopo una tragedia del genere, almeno per oggi. Anche il ragazzo che porta le scivoli non è venuto e forse non verrà più. Per lui è stato un vero shock. Come altri dipendenti dello stabilimento che hanno passato una notte insonni, pensando a Sofia e alla sua giovane tata sparite nell'acqua azzurra della piscina senza un grido.

### Pietro, il bagnino

Ma lui Pietro il bagnino è venuto lo stesso. «Ho visto altri morti e forse sono diventato cinico», dice con un sorriso amaro «non sarei la scivola a nuoto, resterei a casa». Pietro ha 22 anni ma sembra più grande. Studia giurisprudenza e d'estate da cinque anni

fa il bagnino negli stabilimenti di Fregene. Giovedì a mezzogiorno C. mezzo era qui. Con i gesti ricorrenza la scena: «Io ero qui, mi ero girato per strappare un biglietto d'ingresso. Il tempo di girare di nuovo la testa e ho visto quello che era successo. Non lo so - mentre parla si porta tutte e due le mani alla testa, tira indietro i capelli. Ci saranno voluti trenta secondi tra la seconda».

«Lì all'angolo - Pietro indica il capo opposto della piscina, dalla parte degli archetti che di sera ospitano la discoteca - c'erano le istruttrici di nuoto con i bambini e la bambina. Nessuno se n'è accorto non hanno gridato non si sono mosse. Sono solo andate giù a sasso. Ci siamo tuffati subito e lo toro erano sul fondo. Le abbiamo portate su ancora abbracciate. Io mi sono occupato della ragazza mentre gli altri cercavano di far respirare la bambina. Eravamo in tanti attorno a loro e di questo devo ringraziare la gente dello stabilimento che non mi ha lasciato solo».

### Il massaggio cardiaco

Il ragazzo continua a parlare e sta lucidissimo. «Ho capito che la donna non ce l'avrebbe fatta le pulsazioni erano lontanissime

non sono neanche sicuro di averle sentite davvero. Abbiamo insistito lo stesso con la respirazione bocca a bocca con il massaggio cardiaco. Credevo che almeno la bambina fosse salva. A un certo punto ho sentito che dietro di me dicevano «Respira ha tossito forse ce la fa». Invece no. Capisco che si può morire per un malore anche in una piscina anche in una vasca d'acqua come questa 25 metri per 12. Ma una bambina di cinque anni non può affogare così. Non si può accettare».

«Io non sono un medico, studio giurisprudenza ma credo che possa essere stata benissimo una congezione a uccidere la ragazza», dice ancora il giovane bagnino - una volta in un altro stabilimento di Fregene è successo con un bambino. Gli è venuta una congezione mentre stava nell'acqua soltanto con i piedi. È svenuto ed è scivolato all'indietro. Per fortuna l'abbiamo salvato. Uno dei frequentatori dello stabilimento si avvicina al capannello. «Però i hanno detto anche i giornali che non poteva essere una congezione magari un aneurisma. Uno non può andare a fondo così velocemente senza fare rumore. E poi - insiste sicuro - magari non saranno passati solo trenta secondi ma due minuti. Se no la bambina si sarebbe salvata». «Non lo so non lo so», risponde Pietro - almeno ci fosse stato un centro di rianimazione qui vicino. Forse non sarebbe finita così».

Oggi sarà fatta l'autopsia al Poli clinico Gemelli per chiarire quel «fatto inspiegabile» accaduto «per destino» un mistero? Sembrano gli unici commenti possibili, quelli che rimbalzano tra una piscina e l'altra sul lungomare di Fregene. Qui tutti gli stabilimenti di una certa importanza hanno la piscina. È una specie di status symbol. Però se quella del «Miraggio» è praticamente vuota, le altre pullulano di

bambini in cuffia felici come sempre. Ma la cappa di preoccupazione si avverte ovunque si intuisce sulle facce delle mamme che attendono pazientemente vicino ai bordi la fine dei giochi d'acqua che scambiano qualche parola di circostanza senza alzare mai lo sguardo dalla piscina. Da «Toni» per esempio sul lungomare di ponente il ragazzo che sostituisce il bagnino titolare («sa è andato a pranzo») non vuole parlare «per scaramanzia», dice. Alla parola «giornalista alza un sopracciglio pur continuando a guardare in acqua».

### Sempre in tensione

Al «Riviera» invece c'è Simone 24 anni. È nervoso ma ha tanta voglia di parlare. È qui per una sostituzione di un paio di settimane - il bagnino si è rotto una gamba - ma ha lavorato in altri stabilimenti e anche diversi brevetti da sub. Finita la sostituzione spiega andrò a fare qualche immersione in Grecia. «Per non distrarmi non ho preso neanche il letto. Qui la piscina non è mai scoperta insieme a me c'è sempre un istruttore di nuoto. Durante l'ora di pranzo faccio uscire i bambini dall'acqua ma mangio sempre con l'occhio pazzo guardo la piscina. Si è stessante. Certe volte quando torno a casa tremo dalla tensione accumulata durante il giorno. Bisogna stare in guardia anche se gli incidenti che possono capitare sono stupidi. Un bambino che scivola sul bordo uno che si tuffa su un altro cose del genere. Rivolo solo un episodio grave ma io ero piccolo un uomo si sentì male in piscina dopo aver mangiato ma riuscirono a numerarlo. Poi comincia a parlare della cura che mette nella pulizia e nel controllo della piscina e delle regole di sicurezza inamovibile. Ma anche lui non alza mai gli occhi dalla piscina».

## La mappa dei centri per l'emergenza

### Ambulanze e elicotteri con il contagocce «Mai più così, subito il 118»

D'estate è una vera e propria città dei bagnanti quella che si affolla sulle spiagge del litorale romano da Passoscura - nell'estremo nord del comune di Fiumicino - alla spiaggia libera di Capocotta a pochi chilometri da Ostia.

Cinquecentomila persone - un milione nei giorni di punta - che costituiscono un grosso problema per l'assistenza sanitaria anche se le emergenze sono sporadiche come spiega il dottor Capolemme responsabile del distretto sanitario di Fiumicino nella Usl Rm D. «I casi di persone in difficoltà o a rischio di annegamento durante le ultime stagioni sono stati pochissimi. Anni fa non era così ricordo che in certi casi le ambulanze uscivano di mattina e restavano fuori almeno mezza giornata correndo a soccorrere gente da uno stabilimento all'altro. Per fortuna è cambiata l'educazione dei bagnanti e anche quella dei bagnini di chi lavora negli stabilimenti. Ma qual è la rete dei servizi sanitari per chi va al mare? Nel comune di Fiumicino ci sono due posti di primo soccorso gestiti dalla Usl di Maccarese in via Castel San Giorgio e a Palidoro a km 30-600 della via Aurelia. Un vero e proprio pronto soccorso è invece quello della cittadina portuale in via degli Orti. Poi esiste il servizio stagionale del Comune: tre ambulanze pronte per le emergenze a Fiumicino (l'ungomare della Salute) a Fre-

gene (via Gabicce) e a Passoscura. Sempre a Fregene fino a due anni fa c'era un posto di pronto soccorso estivo della Usl ma la Regione per problemi di bilancio ne ha ordinato la chiusura. Ora il nuovo assessore alla Sanità Lionello Cosentino promette una rapida messa in funzione del 118.

Nella 13ª circoscrizione oltre al pronto soccorso dell'ospedale Grassi di Ostia è in funzione la struttura di largo da Montesarchio ad Actia. Sulla spiaggia di Castel Porziano poi al secondo e al settimo cancello stazionano due ambulanze della Croce rossa E, sempre sulla spiaggia comunale ha naperto da qualche anno un piccolo eliporto da cui raggiungere il centro di rianimazione dell'ospedale San Camillo (anche se il più vicino in auto è quello di Ostia).

Ma è proprio quello degli elicotteri di soccorso il tasto debole. «Nel Lazio ne abbiamo uno solo», dichiara Mario Costa responsabile del Centro operativo 118 - mentre ne occorrerebbe almeno un altro perché l'elicottero è lo strumento che permette di abbattere tempi di attesa e superare i problemi di traffico. Il nostro problema è la carenza di ambulanze e personale. E Aldo Panegrossi dell'associazione medici d'urgenza e pronto soccorso chiede macchine con un medico a bordo più agili di un'ambulanza. M.D.G.

## Lettera aperta dei giudici di pace che protestano

Si accende la protesta del personale dell'Ufficio del giudice di Pace di Roma. Disorganizzazione e incertezza e mancanza di un'effettiva tutela dell'attività di lavoro, sono questi i punti della lunga lettera aperta inviata al ministro di Grazia e Giustizia al presidente della Corte d'appello a quello del Tribunale e al coordinatore dei giudici di pace. L'ufficio costituito lo scorso maggio dovrebbe avvalersi di una pianta organica formata da 153 unità di servizio mentre attualmente ce n'è una carenza di organico di circa il 90%.

## Il 20 luglio sciopero del metrò della linea B

Disagi in vista per chi viaggia sulla metropolitana. Le rappresentanze sindacali degli autotrovanenti di Cgil Cisl Uil e Cnl hanno proclamato uno sciopero per giovedì prossimo dalle 8.30 alle 16.30 della capistazione operatori scambisti e cabina e addetti stazione e gestione. Il Cotral ha comunicato che in quell'orario i servizi della metro B rimarranno fermi mentre funzionerà regolarmente la linea A.

## Allarme ozono Raggiunto il livello di attenzione

È stato raggiunto ieri in città il livello di attenzione per l'ozono che scatta anche quando una sola delle cinque centraline supera i 200 microgrammi per metro cubo di aria. Proprio come in questo caso visto che in Piazza Fermi sono stati raggiunti i 206 microgrammi. Il Campidoglio consiglia di evitare in prossimi giorni soprattutto agli anziani alle persone con problemi respiratori e cardiaci e ai bambini di esporsi all'aperto dalle 12 alle 17. Sempre in queste cinque ore viene suggerito di limitare l'attività fisica all'aperto in particolare nei parchi.

## Fiumicino-aeroporto Protestano lavoratori pulizie

Manifestazione di protesta ieri mattina nell'aeroporto di Fiumicino da parte di una trentina di ex dipendenti della Team Service cooperativa legata alla Italcatering per la gestione delle pulizie di bar e ristoranti dello scalo romano. I manifestanti hanno sfilato in corteo per protestare contro l'licenziamento avvenuto lo scorso 30 giugno ufficialmente per scadenza di appalto per tutti e 47 i dipendenti. «A noi non è mai risultato che ci fosse un appalto», ha detto Cinzia Zaccagnini della Cgil. I lavoratori chiedono di essere reintegrati in blocco e di essere riconosciuti dalla Società Aeroporti di Roma.

## Scarcerati amanti Costrinsero minore a giochi sessuali

Sono stati scarcerati ieri sera i due amanti di Civitavecchia arrestati il 24 giugno scorso con l'accusa di atti di libidine per aver fatto assistere per 4 anni la figlia della donna oggi diciassettenne ai loro rapporti sessuali. I giudici avrebbero infatti riconosciuto l'esistenza di un'anomalia nel provvedimento di custodia cautelare.

## Tassista contro vigile urbano

### Picchia il «pizzardone» e finisce in manette

Il romanzo questa volta è davvero d'auto non c'ha visto più c'è partito il pizzardone. Un tassista infuocato contro un vigile urbano per la rimozione del suo taxi gli ha spiccato il naso con una testata. L'episodio è accaduto giovedì sera all'aeroporto di Fregene. Un vigile urbano Romano il Domenico dopo essere stato informato all'uscita di Crisista di Ostia ha una prognosi di una giornata in cui il tassista Mauro Celliti e il carcere di Regina Coeli con le accuse di resistenza e lesioni ad un pubblico ufficiale.

Tetto dello scontro è stato il piazzale davanti alla zona dei voli nazionali del Leonardo Da Vinci. Mauro Celliti aveva parcheggiato l'auto gialla in sosta vietata in un'area riservata esclusivamente ai bus navetta per i passeggeri dell'aeroporto. Tornato dopo mezz'ora il tassista non ha più visto l'auto. Ed in breve ha scoperto che era stata rimossa. Si è fatto accompagnare al deposito dove ha pagato la dovuta multa piuttosto alla presenza di quest'uomo. Ha recuperato il suo taxi. Ma ha voluto andare a fondo della vicenda. Ed

è tornato sul piazzale. Ha chiesto ai colleghi ai facchini a tutti i livelli non ha avuto pacifici. «L'ho individuato il giorno successivo che gli avevo rovinato la giornata di lavoro con quella multa salata e tutto il tempo perso per andare a recuperare la macchina. Quando infine ha avuto davanti Ramondo Domenico ha iniziato ad insultarlo. Poi è partito in quarta. Di capoccia appunto. A dividerci due e scivolare il vigile urbano non subito ritirò tutti i carabinieri della compagnia di stanza all'aeroporto. Che hanno arrestato il tassista».

**ANTICA FABBRICA**  
**CAPOLINO & FIGLI**  
 Le migliori marche di CERAMICHE - SANITARI RUBINETTERIE - ARREDOBAGNI ARREDOCUCINE  
 La nostra produzione di MARMETTONI - SEGATI MARMETTE PIETRINI - DUROCAP PAVIMENTI INTERNI ED ESTERNI

**STABILIMENTO, SALA MOSTRA, UFFICI**  
 Roma Eur  
 VIA DI VIGNA MURATA, 177/179  
 Tel. 06 / 50.34.177 ra - Fax 51.91.395  
**AMPIO PARCHEGGIO**

Al processo per la morte di Sara Folino depone il fratello del giovane marocchino accusato d'aver investito la ragazza

# «Gli skin picchiavano mio fratello Said»

Al processo Folino parla il fratellino dell'imputato. Quattordici anni, lavavetri, ha fatto una deposizione che non ha chiarito di certo la dinamica di quel pomeriggio di violenza a Torvalanica. Il perito di parte, invece, ribalta la dinamica dell'incidente: l'auto colpì prima l'albero e poi Sara. Forse, finalmente, entreranno anche gli adulti nel processo. Il pm ha chiesto che vengano sentiti la moglie del gestore del bar e gli avventori.

capire che quel giorno erano loro le vittime di quel gruppo di italiani «teste rasate» che li insultava. Ma il suo racconto di ieri era diverso da quello fatto davanti al magistrato qualche mese fa. Allora Milud, come gli contesta il pubblico ministero Antonio Manni, non disse di aver chiuso gli occhi. Disse di aver detto a Said di accelerare, e che poi avevano investito Sara. Anche ieri, come già nei giorni scorsi, sono tornati i non ricordo, i non so bene. Milud ha anche detto che Said era ubriaco quel giorno, come suo cugino Mohamed - di cui non si ha traccia dal giorno dell'incidente e che non si sa bene se stia ancora in Italia o addirittura sia tornato in Marocco - e Radfan. Erano tutti ubriachi perché oltre alla birra al bar «avevano bevuto whisky e in macchina c'era anche una lattina di vino». Di fronte al magistrato, invece, disse il contrario. Raccontò che Said non era ubriaco. E ritorna con la mente al bar «Non so perché gli italiani picchiavano, non hanno parlato con noi. È intervenuto Enea il proprietario del bar, poi sua moglie diceva fateli uscire sono sporchi e ubriachi». Sarebbero stati sempre «gli italiani» a strappare di dosso la maglia a Said.

Ancora contraddizioni, contestazioni del pm Milud la spiegazione ce l'ha. Se qualcosa di diverso c'è tra quanto disse al magistrato e quanto racconta ora è perché allora l'interprete riferì male. A fine udienza il magistrato chiede che in aula inizino a entrare come testimoni citati la moglie del barista e gli avventori adulti che quella sera erano nel bar. Inoltre ha chiesto che venga ascoltato il medico che subito dopo l'incidente si recò sul posto e accertò lo stato di salute anche dei tre marocchini. Si vuole capire chi era ubriaco e chi no.



Said Belkhouca durante il processo per l'uccisione di Sara Folino investita a Torvalanica lo scorso dicembre

### MARIA ANNUNZIATA ZIGARILLI

È stata la giornata della difesa quella di ieri al processo per la morte di Sara Folino. Un'altra udienza sofferta, caratterizzata dalla deposizione di due minori, un amico di Sara e Milud, il fratello dell'imputato per omicidio volontario. Said Belkhouca, che hanno fatto emergere non poche contraddizioni in questo processo già pieno di tanti lati oscuri. E poi è stata la volta del perito di parte, Italo Faneli che ha ribaltato completamente quanto sostenuto dal suo collega nominato dall'accusa. «L'auto in corsa colpì prima l'albero e poi Sara, è andata sicuramente così» ha detto il perito di fronte a una corte in realtà perplessa davanti a questa nuova dinamica dei fatti. Si chiede il presidente come sia possibile che un'auto a settanta chilometri orari finisca contro un albero lasciando illeso il conducente. «È possibile, perché l'auto colpì l'albero solo tangenzialmente» spiega il perito.

Quel pomeriggio lavoravo al semaforo di Casal Palocco inizia il piccolo Milud, 14 anni, lavavetri, quando mio fratello e tre amici suoi mi sono venuti a prendere con la Citroën e poi siamo andati a Torvalanica. In piazza siamo scesi a comprare il pane dal fornaio, poi ci siamo fermati al market e Said è sceso per comprare la carne. È tor-

nato subito, non ci ha messo neanche un minuto. La difesa vuol sapere se Milud ha visto davanti all'alimentari Sara e la sua amica Alessandra, quando Said le avrebbe molestate. Ma il ragazzo dice di non ricordare, che c'era tanta gente davanti al market. «Said è salito in macchina e abbiamo fatto retro-marcia per parcheggiare davanti al bar Lupo». Il racconto è tradotto da un interprete e l'interrogatorio procede a rilento. «Al bar Said, mio cugino Mohamed e Radfan prendevano birra, seduti fuori lo sono entrato a giocare a flipper. Quando sono uscito ho visto Radfan che voleva versare la birra ma gli sono caduti i bicchieri per terra. Si sono alzati i ragazzi italiani con le teste rasate e hanno cominciato a picchiare. C'era una ragazza che cercava di calmare la situazione. Non so se era la stessa che Said ha investito. Mio cugino è scappato. Siamo saliti in macchina e abbiamo fatto il giro dell'isolato per andare a cercarlo. Quando siamo tornati vicini al bar, a via Levante, ho detto a mio fratello com, com, altrimenti ci buttan le bottiglie addosso. Said ha accelerato, io mi sono coperto gli occhi e non ho visto nulla». Procede sicuro questo ragazzino i cui occhi parlano di una storia e di un vissuto forse troppo grandi per i suoi pochi anni. Parla e cerca di far

La donna telefonava da una cabina per avere notizie dopo una lite. Rapita e violentata

## Stuprata mentre cerca il marito

### ALESSANDRA BABUCCI

Un marito furioso, lei che lo cerca, chiama dalla cabina del telefono in strada vicino a casa, dove lui l'ha lasciata dopo un'aspra lite coniugale. Ed un uomo che la vede sola di notte. Femina la macchina, la rapisce, la picchia e la violenta in un prato vicino, per poi sparire.

Ora la giovane peruviana di 28 anni è nel suo appartamento della periferia sud. Non si sa se abbia già fatto pace con il marito, dal quale ha avuto due figli. Se lui abbia saputo chiederle scusa. Certo, si sentirà in colpa. Era iniziata come una serata normale. Anzi che prometteva di essere carina. La coppia era stata invitata a cena da dei parenti. Tutto era andato bene, finché ad un certo punto a tavola, tra marito e moglie era iniziato un dissenso sotterraneo. Forse una di quelle

classiche situazioni in cui qualche parente dice cose in realtà poco piacevoli per il coniuge «esterno». E una volta chiusa la porta dei parenti alle loro spalle, tra i due è esplosa il litigio. Che poi è durato per tutto il viaggio in macchina in maniera sempre più violenta.

È finita con lui che lasciava la moglie sotto casa, ripartendo subito in quarta. Lei è salita su ancora furiosa. Ma, passata la rabbia, la donna si è messa in attesa. Sperava che suo marito una volta calmato, la raggiungesse. Sperava di poter fare pace ed andare a dormire insieme. Ma il tempo passava e lui non arrivava. In casa, i due non hanno il telefono. La donna, sola, ha cominciato a pensarle tutte. «È andato a sbattere, si è fatto male e non mi può avvisare».

Alla fine, verso le undici e mezza, sempre più preoccupata, è scesa

alla cabina del telefono vicina a casa. Una zona di palazzoni di dieci piani intervallati da grandi prati incolti, come in tutte le periferie romane. La luce della cabina spiccava nel buio. Disegnava il profilo di una giovane donna magrolina, in maglietta e pantaloni, che faceva uno dopo l'altro tutti i numeri di telefono di parenti ed amici per sapere se il marito era andato da loro, se avesse deciso di passare la notte dormendo in qualche altra casa. Se non avesse invece avuto un incidente e stesse cercando di farla avvisare chiamando da qualche ospedale. Era concentrata, non faceva caso al silenzio che la circondava. Non ha fatto caso neppure al rumore della frenata. Una macchina si era fermata accanto a lei, un uomo le parlava scendendo dall'auto.

«Che fai? Ci vieni con me?». Era giovane, lei poi ha cercato di de-

scrivere al dirigente della quinta sezione della mobile, Ugo Rosati. E la squadra mobile ora sta lavorando. «Gli ho risposto di no, che sono sposata - ha raccontato la donna - Che non ho grilli per la testa». Lui è passato dalle parole ai fatti. Uno strattone, schiaffi, pugni per farla stare ferma. Lei si divincolava, cercava di sfuggirgli, ripeteva di essere sposata. Ma lui non ci ha messo molto, a trascinarla in macchina e con quella portarla in mezzo a un prato dove le sue urla non potevano essere sentite da nessuno.

Dopo, l'ha lasciata lì. E lei si è tirata su, è tornata alla cabina. Ha ripreso in mano la cornetta, per fare il numero del «113». Ha aspettato la polizia in casa. All'una di notte, era in ospedale, dove i medici l'hanno medicata per le contusioni e la violenza subita. Ancora non sapeva dove fosse finito suo marito.



## USATO SAMOCAR: POCO USATO, MOLTO SAMOCAR.

La merce non si cambia, non si accettano reclami, non si fa credito. Un unico bene scritto questo testo promette di essere un ottimo investimento. Sono i rischi di un vecchio modo di intendere il rapporto con il cliente, un mentalità che considera l' vendita di automobili l'unico obiettivo dell'operazione.

Non della SAMOCAR, ma un modo invece che offre a settore servizi e con un'idea di

professionista, nostro compito si è anche quello di offrire un servizio diverso. Il migliore e il più completo possibile. Per esprimere come soddisfazione del cliente, non restano solo un buon'informazione, ma un servizio fotografico dell'auto. Una realtà che vede SAMOCAR ai primi posti nell'impegno per offrire, come sempre, il massimo. Anche nell'Usato.

Via Salaria, 126B Via Anastasio II, 71 Lungotevere Michelangelo, 8 Via Pinciana, 65 MOTORSPORT EUR S.p.A. Via Laurentina, 84  
Tel. 06/880911 Tel. 06/6384743 Tel. 06/3219035 Tel. 06/8554755 Tel. 06/5410645

### LE AUTO DELLA SETTIMANA:

- FIAT COUPE 16V Turbo giallo unipro garanzia 94 € 37.000.000 (V. Anastasio II)
- VOLVO 480 Turbo grigio met. pelle cerchi lega garanzia 92 € 20.000.000 (V. Salaria)
- AUTOMANCHE Y10 1.1 i.e. petrolio met. 93 € 9.500.000 (Lgr. Michelangelo)

**SA.MO.CAR. IL NUOVO USATO.**

Dopo la sentenza del Tar che aveva reintegrato l'ex direttore licenziato dal rettore

# Policlinico, Tecce non «accetta» Longhi Ricorrerà al Consiglio di Stato

Il rettore Tecce ha comunicato ai sindacati che intende ricorrere al Consiglio di Stato contro il verdetto del Tar che reintegra alla direzione generale del Policlinico Umberto I, il dottor Tommaso Longhi, licenziato lo scorso dicembre. I segretari di Cgil Cisl e Uil temono altri lunghi mesi di «conflittualità esasperata». I sindacati interni invece hanno siglato un accordo per incrementi retributivi, lo stesso giorno in cui è stata emessa la sentenza del Tar.

LUPA BENIGNI

Non si ferma la guerra del Policlinico Umberto I. Costretto dal Tar del Lazio a reintegrare al suo posto il direttore Tommaso Longhi licenziato lo scorso dicembre, il senato accademico ha deciso di impugnare la sentenza ricorrendo al Consiglio di Stato. Per sciogliere il silenzio sulla vicenda Longhi che durava ormai da una settimana il rettore Giorgio Tecce ha scelto una platea composta dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali riunite ieri mattina per discutere i particolari di un accordo sulla produttività siglato dalla rappresentanza interna il 6 luglio. Lo stesso giorno in cui tutti i mezzi di informazione davano conto della sentenza del Tribunale amministrativo e nonostante che le materie oggetto della contrattazione siano delegate dallo statuto dell'azienda Umberto I proprio al direttore generale il rettore Tecce nel corso dell'incontro ha spiegato ai sindacati che dall'11 luglio Tommaso Longhi è a tutti gli effetti reintegrato nel suo incarico ma, come racconta Luciano Morgante segretario regionale della Cisl solo dal punto di vista formale e che dunque tutte le questioni inerenti l'organizzazione dell'ospedale, i rapporti con le organizzazioni dei lavoratori e con le istituzioni e in particolare la Regione Lazio restano di sua esclusiva competenza.

All'incontro oltre al segretario della Cisl Luciano Morgante hanno partecipato Ubaldo Radicioni, segretario regionale della Cgil e Pier Paolo Bombardieri della Uil, insieme a loro una nutrita delegazione delle rappresentanze interne. Il vertice però non è servito a molto. Da una parte il rettore ha chiesto alle organizzazioni sindacali una

firma definitiva sull'accordo per meglio trattare con i vertici della Pisana il bilancio del prossimo anno, dall'altra però non ha ceduto di un millimetro rispetto alle richieste di modificare lo statuto avanzate concordemente da tutti i sindacati. Alla fine ne è scaturito un nulla di fatto che ha messo però in chiaro la profonda spaccatura esistente tra le confederazioni regionali, attente a capire il percorso per far uscire l'Umberto I dalla situazione di instabilità in cui versa da mesi e le loro rappresentanze interne decisamente schierate, invece, a favore del rettore e soprattutto dell'accordo con lui stipulato. Che prevede un costo per le casse del Policlinico, e cioè della Regione Lazio, di dieci miliardi in un anno. Tanti dovrebbero servire per irrobustire le buste paga dei lavoratori e questo già dalla fine di luglio. «Non è un recupero della scomparsa indennità "De Maria"», dice un sindacalista della Cgil interna - «Ma solo il giusto riconoscimento del lavoro fatto in questi mesi». I primi a dubitare però che sia soltanto questo sono i segretari regionali di Cgil Cisl e Uil che nutrono forti perplessità sui reali contenuti dell'intesa. Le stesse date d'altra parte almentano forti sospetti di poca correttezza. La bozza dell'intesa è stata infatti presentata dal rettore ai sindacati il 28 giugno e le sigle a margine sono state apposte dai rappresentanti dei tre sindacati il 6 luglio e cioè quando era già nota la sentenza del Tar.

«Un tempismo singolare», lo ha definito Tommaso Longhi - che ha incontrato le stesse delegazioni sindacali a fine mattinata. Non ha intenzione di alimentare conflitti -



L'ingresso del Policlinico a Roma; nel riquadro Giorgio Tecce

Alberto Parisi

ha detto - ma solo di lavorare e programmare il futuro dell'azienda Umberto I seguendo il solco tracciato dallo statuto. Spero che facciano altrettanto tutti i protagonisti di questa querelle. L'accordo siglato lo studierò in questo fine settimana. Ho anch'io delle perplessità ma non credo di orientarmi verso un giudizio negativo. Ci sarà tempo per definire i particolari di un vero progetto di incentivazione della produttività nei prossimi mesi che serva a razionalizzare le spese e a produrre quei risparmi che possono incrementare ancora di più le buste paga dei lavoratori.

I segretari regionali di Cgil Cisl e Uil dopo aver sottolineato di paventare altri lunghi mesi di «conflittualità esasperata» hanno detto di voler accogliere la sfida del direttore generale che per l'immediato futuro ha elencato le questioni da affrontare: l'istituzione del consiglio dei sanitari, la nomina del direttore amministrativo, rapporti con la Regione, redazione del bilancio preventivo.



## Il rettore promette: «Nessun aumento di tasse alla Sapienza»

Buone notizie per gli studenti che studiano presso la prima Università di Roma. Nessun aumento di tasse e contributi alla Sapienza. In tal modo il rettore Giorgio Tecce ha comunicato che al contrario di quanto previsto dal decreto legge relativo alle tasse studentesche, l'Ateneo romano per l'anno accademico '95-'96 non ha nessuna intenzione di aumentare il gettito complessivo delle tasse e dei contributi rispetto al livello dello scorso anno. Il provvedimento è ora reso possibile dal fatto che i costi della «Sapienza» presentano quest'anno un avanzo di circa trentanove miliardi. «La floridezza del bilancio permette dunque anche di riequilibrare le classi di reddito al fine di conseguire - come è scritto nella nota del rettore - anche una maggiore equità contributiva degli studenti».

Tra le altre ipotesi allo studio c'è anche quella di aumentare fino a circa diecimila gli esonerati totali per merito e per reddito e l'intenzione di mantenere gli esonerati già previsti per le categorie privilegiate e gli studenti disabili. Il rettore e i rappresentanti degli studenti nel consiglio di amministrazione dell'Università inoltre «richiamano la Regione Lazio al proprio ruolo di promotore e gestore dei servizi per diritto allo studio e auspicano la piena applicazione della legge 390/91».

## Aziende smobilitate, 400 posti in meno Industrie a Pomezia La «grande fuga»

ANNA POZZI

POMEZIA. L'apparato produttivo di Pomezia è sempre più stretto in una pericolosa morsa involutiva. Dopo la manifestazione nei giorni scorsi dei lavoratori della ditta farmaceutica Wellcome ieri mattina è toccato a quelli della Sweda, che produce registratori di cassa. L'azienda svedese, che dal febbraio scorso è stata acquistata da una ditta americana, sta per smobilitare il sito produttivo di Pomezia. All'atto dell'acquisto, la nuova proprietà ha chiesto la messa in cassa integrazione di 60 unità su un totale di 150 lavoratori impegnati nel comparto produttivo e commerciale. Successivamente, l'azienda ha preteso anche la riduzione del 25% degli stipendi per evitare il licenziamento di 100 dipendenti. Si è poi giunti ad un accordo che prevede il congelamento, per tre anni, delle buste paga. Ma a rimettere in discussione tutto è giunta, in questi giorni, la notizia che la Sweda è intenzionata a portare in tempi brevi il «cervello» dell'azienda nella sede milanese. Immediata la risposta dei lavoratori, che giovedì mattina, dopo una settimana di sciopero, hanno manifestato davanti ai cancelli dell'azienda. Insieme a loro anche i dipendenti della Wellcome, che ha comunicato che per la riorganizzazione aziendale metterà in mobilità, senza cassa integrazione, 230 lavoratori, e della Caffè Hag, dove 39 dipendenti su 76 rischiano la mobilità.

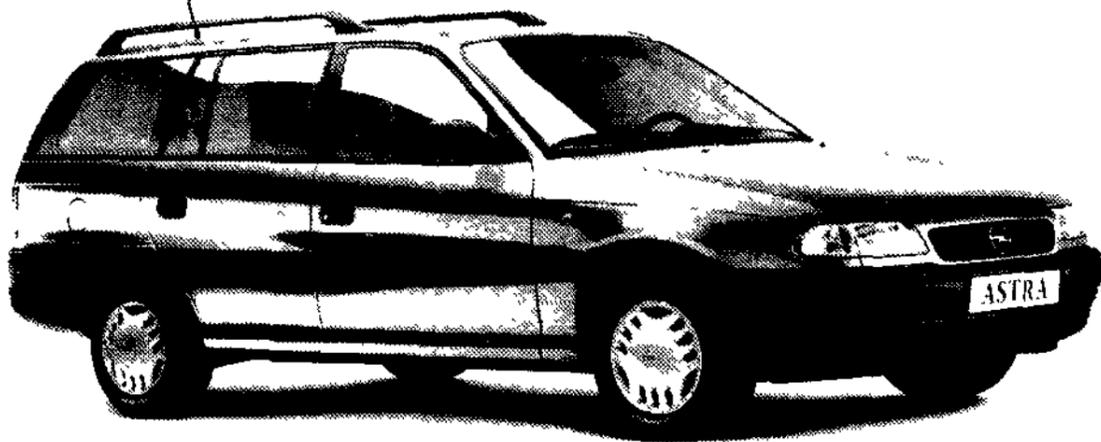
A sostegno dei lavoratori sono scesi in strada anche il segretario della locale sezione del Pds e la consigliera regionale della Quercia, Alba Rosa. «Non abbiamo alcuna intenzione di mollare», dice Alfio Giachini, rappresentante sindacale della Sweda per la Cgil - questo sciopero ad oltranza che va avanti da una settimana ci sta costando molto anche sul piano finanziario, ma non possiamo permettere che questa azienda lasci per strada decine di lavoratori per trasferire tutto a Milano. Ora ci dicono che decenteranno solo l'apparato organizzativo e in un secondo momento la sede sociale, ma tutto lascia pensare che la stessa sorte toccherà anche al settore produttivo e ai magazzini». Anche la Cpa sud, a quanto ha deciso il gruppo Bmb di cui la Spa fa parte, dovrà trasferire produzione e lavoratori nello stabilimento Breda Menanni Bus di Bologna. Ma l'assessore alle politiche per il lavoro della regione Lazio, dott. Pietro Luciani,

no, ha chiesto alla direzione di sospendere l'attuazione del provvedimento e di trovare insieme soluzioni meno dannose sia per i lavoratori sia per l'economia della regione. La china discendente per Pomezia è iniziata circa cinque anni fa, quando il territorio è stato escluso dalla Cassa del Mezzogiorno. Da quel momento le aziende stanno cercando di trasferirsi altrove, lasciandosi alle spalle una delle zone industriali più importanti d'Italia. Sul trasferimento dell'attività produttiva in altre città italiane sono intervenuti anche i segretari territoriali di Cgil, Cisl e Uil, che pongono l'accento anche sull'insufficienza degli apparati infrastrutturali e di servizi dell'area di Pomezia. «Quello di questi giorni», dicono - è un ulteriore attacco alle capacità produttive di quest'area. Le vertenze in corso alla Sweda, alla Wellcome e alla Kraft, infatti, oltre alle pesanti conseguenze sul piano occupazionale, con una riduzione complessiva di circa 400 unità lavorative, rischiano di essere il colpo di grazia per un apparato produttivo già indebolito dalla crisi di questi ultimi anni. Per uscire sono necessari forti segnali che devono giungere dalle istituzioni locali e dal corpo vivo di tutta l'imprenditoria pometina.

## Licenziamenti La Ericsson «rilancia»

È guerra aperta tra i sindacati e la Ericsson ditta elettronica attualmente in prima linea nel collaudo di importanti edifici romani. L'azienda, che da poco ha licenziato 180 dipendenti, ha rifiutato un incontro con le organizzazioni sindacali accettando quello con una delegazione delle istituzioni (Regione, Provincia e Comune). Ma subito dopo ha consegnato altre 20 lettere di licenziamento. Derivava la replica di Franco Dora, segretario regionale della Uil che denuncia l'eccesso di zelo del management locale, e l'incongruenza tra nuovi investimenti e licenziamenti a oltranza. Per lunedì 17 è fissato un incontro dell'azienda con l'assessore regionale alle politiche del lavoro Pietro Luciani.

# ASTRA SW, SENZA RIVALI.



### 1.4i 82cv

- Equipaggiamento di serie:
- Chiusura centralizzata,
- Alzacristalli elettrici,
- Predisposizione autoradio,
- Ventilazione microfiltrata,
- Contagiri,
- Sedile post. reclinabile separatamente,
- Doppie barre di protezione laterali,
- Cinture di sicurezza con Pretensionatore
- Livellatori delle sospensioni,
- Ripartitore di frenata,
- Full Size Airbag lato guida

da **L.23.255.000\***  
chiavi in mano

**OFFERTA ESTATE ❄️**  
**CLIMATIZZATORE DI PRIMO IMPIANTO**  
**a L. 1.545.000**

PROTEZIONE CLIENTE OPEL. • Accordo Opel. Il contratto trasparente • Prezzo bloccato fino alla consegna • Opel Assistance. 3 anni di tranquillità.



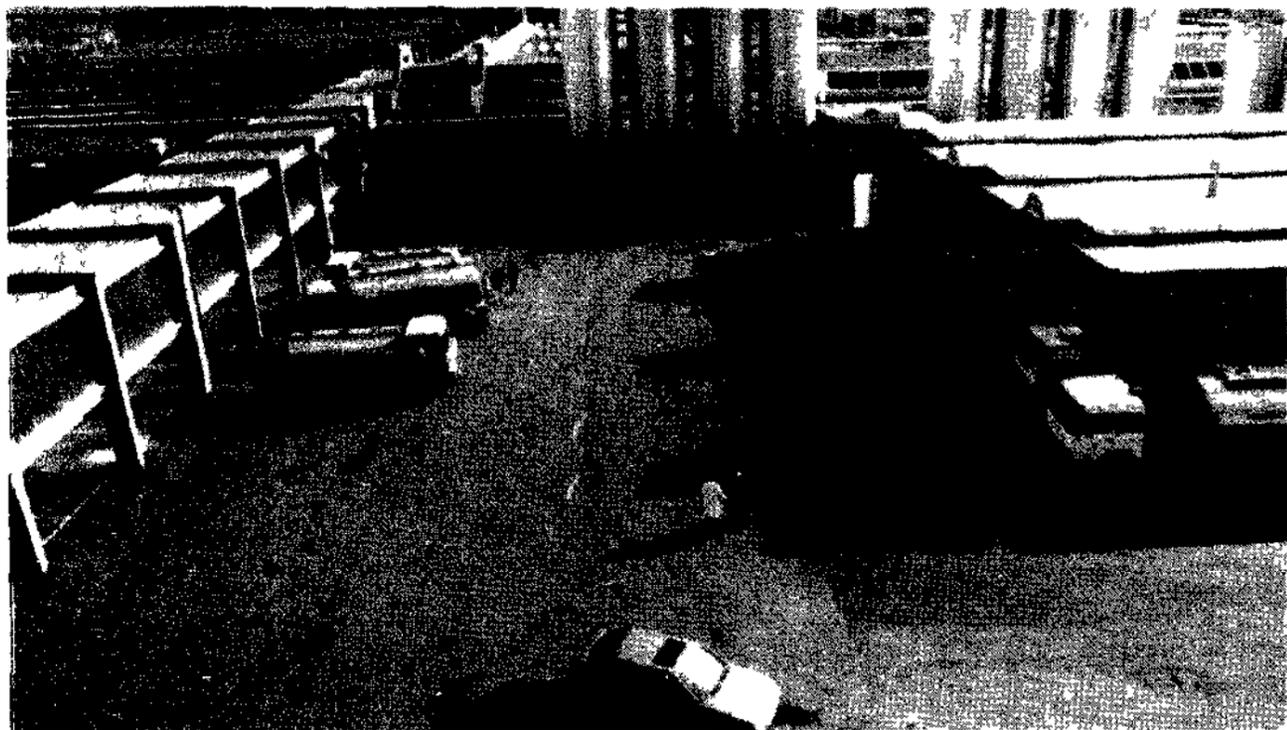
A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD La corsa preferenziale per ricambi ed accessori

# EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202  
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372  
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820





Piazzale di scarico della Centrale del latte a Roma

Claudio Aurigemma/Linea Press

# In vendita ma non in svendita In autunno Premiario caseificio Centrale del latte

Centrale del Latte: è il momento della resa dei conti. Il suo futuro è ad una svolta, con il privato alla porta. Ma prima di compiere il grande passo, c'è voglia di modernizzarsi, aumentare il fatturato, puntando su altri prodotti, come la mozzarella, i formaggi, i dessert. Ma c'è anche deficit da ripianare. E l'azienda ha già individuato i punti di risparmio dove concentrare i suoi sforzi, ma sotto il vigile sguardo dei sindacati, attenti a salvaguardare i posti di lavoro

PAOLO GARRIO

«Bevete più latte. Ma quello fresco. È il nuovo slogan virtuale della Centrale del latte di Roma che con il prodotto fresco si gioca spavalamente la sua carta vincente per mettere al tappeto la concorrenza. Perché su questo piano, dicono con orgoglio alla Centrale, di non tenere nessuno, nemmeno il diftendera del prodotto UHT, che con il tempo tenderà ad entrare sempre di più nelle dispense delle famiglie. E per conservare la leadership, forte di un largo consumo nel Lazio (1,85% consuma latte fresco di cui il 60% è della centrale) difenderla e rafforzata per aumentare il fatturato i dirigenti hanno messo in cantiere un programma imprenditoriale moderno con un masaccio allargamento della catena distributiva dopo anni di immobilismo «di azienda ingessata» come ha sottolineato il presidente Alberto Tripi.

Ipomercati e nei negozi specializzati faranno bella mostra di sé nuovi prodotti latticini, formaggi ricotti. Tutti con il marchio Centrale del latte. Vedremo ancora vaschette con creme e dessert, mentre saranno rafforzate con adeguate campagne pubblicitarie le linee già esistenti spremute di frutta bibite al latte (frullà che è a base di latte cocco e merita e quella di latte e cacao) di merendine e del gelato da asporto in vaschette. Sullo scendere poi ci sarà una cura particolare. Il prodotto va a mille.

**Tre nodi da sciogliere**  
Insomma un piano commerciale ambizioso per una azienda che sta per giocare una carta importante: quella del risanamento economico nel triennio '95-'97 dopo anni di crisi, considerando che il futuro di questa imponente struttura è il privato. E al privato si vuole vendere non svendere. Tre i nodi da sciogliere: il latte crudo (quello che arriva dalle aziende) il personale e gli imballaggi. Tutte voci in

continua crescita a livello di costi. E su una azienda che è riuscita a ridurre il deficit che prima toccava punte molto alte «in questo triennio -dice Tripi- non chiederemo soldi al Comune per ripianare il disavanzo come la legge prescrive per una municipalizzata chiediamo soltanto il progresso» il primo obiettivo è la riduzione dei costi. Sulla prima voce è stato definito un accordo con i produttori legati alla Centrale che produrrà un bel risparmio. Nei periodi di minor richiesta (ad agosto per esempio) invece di portare latte all'azienda municipale, che non l'utilizzerebbe costringendola a vendere l'eccedenza sottocosto, saranno liberi di vendere il latte ad altri clienti. Sugli imballaggi, i cui prezzi sono lievitati a causa degli aumenti del costo della carta, non ci sono molte vie d'uscita. Si era pensato al vetro, ma l'idea è stata scartata perché l'operazione di pulitura avrebbe costi eccessivi. La plastica non è stata neanche presa in considerazione. Risparmi circa 800 milioni si avranno anche con la manutenzione degli impianti: «possiamo provvedere da soli», afferma il presidente. E arriviamo all'ultimo nodo che è il più scabroso: quello degli esuberanti del personale.

**200 posti a rischio**  
Attualmente sono 485 i dipendenti in servizio dopo un esodo in centratato (50 milioni a testa) di 150 dipendenti. In cantiere c'è un nuovo salasso di personale di circa 200 persone, ma con l'assorbimento

di 25-30 assunzioni nel '97. «Non si tratta di licenziamenti», dice il presidente: l'idea è di creare una mobilità tra le altre municipalizzate. Un'idea un po' velleitana visto che non esiste questa capacità di assorbimento. Lo stesso problema del Cotral ancora insoluto. Per il futuro dell'azienda passa attraverso questa operazione che Tripi ha diviso in due ipotesi: 1) si resta così com'è in una situazione di galleggiamento come una macchina ingolfata che rischia il blocco con una perdita di 21 miliardi che per Tripi sarebbe già un buon risultato; 2) procedere all'operazione snellimento del personale che produrrebbe un altro di 11 miliardi. Su queste due soluzioni si è aperto un vivace braccio di ferro con i sindacati consapevoli delle necessità di un'operazione di ristrutturazione e di rilancio dell'azienda. Ma nel rispetto di certe regole per evitare nuova disoccupazione. Paolo Franco segretario della Cgil di Roma e del Lazio è stato molto chiaro: «Una cosa deve essere chiara non esistono due tempi: prima gli esuberanti e la ristrutturazione poi la soluzione degli assetti proprietari e gestionali che viene affrontata da Giunta e Consiglio Comunale. Accettare i due tempi vorrebbe dire diventare ostaggio e strumento di forze esterne e manovre che inevitabilmente da ogni direzione passerrebbero sulla nostra testa». Giovedì scorso c'è stato su questo argomento un primo confronto. Martedì prossimo la replica.

## Parzialmente scremato piace sempre di più

Dopo il boom del '93, la discesa nel '94. La gente beve meno latte, forse per via delle numerose diete, dove il prezioso prodotto non viene preso in considerazione. E se c'è, riguarda il prodotto parzialmente scremato o addirittura, ma in piccolissima parte, quello totalmente scremato. Dunque, c'è il rischio di una crisi del settore. Afa Centrale negano, però prendono in esame la possibilità di una nuova ondata e quindi si preoccupano di immettere sul mercato un prodotto sempre migliore. Nel Lazio, negli ultimi tre anni, '92-'93-'94, sono stati consumati oltre 800 mila litri di latte, così suddivisi: 271.330 mila litri nel '92, per poi salire a 274.223 mila l'anno seguente e scendere inaspettatamente a 256.036 mila nel '94. In questo valzer di cifre, va segnalata la crescita di consumo del latte UHT, che alla fine del triennio ha avuto un aumento del dieci per cento, specialmente quello parzialmente scremato che ha avuto un incremento del 27,5%. Di fronte a queste cifre, la Centrale si sta muovendo per riacquistare il terreno perduto. Soprattutto difenderà a denti stretti il prodotto fresco, che è il suo fiore all'occhiello, nei confronti di quello UHT dove non è in grado di competere, essendo molto vasta la concorrenza privata, anche a livello europeo.

La nuova Regione alla convention di Formia

## «Poteri ai sindaci» Parola di Badaloni

Piero Badaloni ha promesso poteri solidi e una macchina regionale più efficiente ai 182 sindaci dei comuni del Lazio chiamati a raccolta a Formia. È proprio lì, nella cittadina della provincia più «nera» della regione che ieri è stato celebrato il *Bada-day* in un albergo messo a disposizione dal Comune. È l'idea del presidente della Regione di rendere permanenti queste consultazioni o addirittura come ha proposto il vicesindaco di Roma Walter Tocci di trasformarle in una vera e propria *Camera dei comuni* è stata accolta con favore e apprezzamenti dagli stessi amministratori di destra. Il presidente della Provincia di Latina Pande Martella che faceva gli onori di casa ha assicurato a Badaloni che non troverà mai parole come «contro» o «aversam» nel linguaggio degli amministratori di Latina. «Vogliamo costruire insieme la Regione del convegno ha ribadito che vorrebbe una trasmissione tipo Milano-Italia e per la quale ha già trovato un titolo «Regione-Italia» potremmo chiamarla - ha detto Badaloni - sarebbe il modo giusto di intendere la tv come servizio pubblico». È in effetti la parte più vivace della manifestazione è stata proprio quella che ha coinvolto i cittadini che attraverso il numero verde hanno posto centinaia di domande agli amministratori. Temi privilegiati la sanità e il lavoro.

Insomma, la giornata maritata di Badaloni con il successo della diretta tv trasmessa dai Rai-3 e delle centinaia di telefonate di cittadini giunte al numero verde attivato per l'occasione ha fatto dimenticare il brutto colpo dell'altro ieri. Il primo round giudiziario vinto da Alberto Michelini che si è visto ammettere dal Tar il ricorso per controllare le schede nulle non scalfisce Badaloni. Anzi il presidente se l'è presa con i giornali e con i suoi colleghi giornalisti. «Avevo enfatizzato la notizia - ha detto - in realtà quello che deciderà il Tar lo si saprà solo il 7 dicembre. Inoltre non si sa ancora quali e quante saranno le sezioni le cui schede il presidente del Tar vorrà riesaminare».

«C'è una crisi di ruolo di organizzazione e di efficienza della gestione pubblica - ha esordito Badaloni nel suo discorso - È questa crisi ha allontanato i cittadini dalla politica. Noi vogliamo invertire questa tendenza». Mai più estenuanti viaggi a Roma per i sindaci del Lazio per chiedere un favore all'assessore per ottenere una variante al piano regolatore o un finanziamento. Badaloni ha detto di voler delegare molto ai comuni. L'idea è quella di costituire una vera e propria consulta permanente come ha spiegato l'assessore Luigi Daga responsabile dei rapporti della giunta con le altre istituzioni (Unione europea governo e comuni).

E sottotraccia negli interventi c'è stato anche il modo di affrontare la prima polemica esplosa tra Regione e Campidoglio sul rapporto con le Ferrovie. A lanciarla era stato l'assessore all'Urbanistica Salvatore Bonadonna di Rifondazione. E Walter Tocci che aveva risposto a brutto muso alla sua idea di riaprire il tavolo con le Fer tenne al bar per un caffè chiarificatore con l'esponente di Rifondazione. Ma a spiegare che lo scontro è incompo-

## Radio di base per la libertà d'informazione

Una giornata di mobilitazione per la libertà d'informazione: la promozione per il 22 luglio, Radio Città Aperta. La iniziativa comincerà alle 10,30, con un sit in delle radio di base davanti al parlamento. La sera alle 20, all'ex Mattatoio del testaccio, un incontro delle radio di base, al quale partecipano Radio Sherwood, Radio Città 103, Radio K centrale, Radio Città Futura, Radio Cinema, Radio Onda rossa, Radio Popolare, Pronto radio stereo, E alle 21, «Casi umani in concerto», con Radio Giusto, Afterhours, Casinò Royale. «La battaglia per la libertà d'informazione è sempre più strategica per la generale conquista della democrazia», afferma il comunicato stampa che annuncia la giornata di mobilitazione. «Per questo, coordinando in tutta Italia, l'emittenza radiofonica di base ha articolato una piattaforma di proposte concrete da presentare alle Commissioni Nazionali, mentre prosegue la vertenza con il garante Santantoni per dimostrare, anche dal lato giuridico, come siano stati lesi i diritti, in particolare per la radiofonica comunitaria, ad esempio in tema di pubblicità di pubblica utilità». «La comunicazione, conclude il comunicato, è libertà e solo una forte e determinata mobilitazione garantirà il diritto a un vero pluralismo e alla democrazia».

## XX circoscrizione

### Mozione di sfiducia per Clarke

Mozione di sfiducia per il presidente Clarke. È stata presentata in XX circoscrizione in una nota il gruppo Pds spiega che «con la mozione di sfiducia responsabile del partito Segni un ampio arco di forze politiche che va dai popolari a tutta la sinistra ha trovato un intesa di programma. Il candidato è l'indipendente Paolo Urbani. La mozione di sfiducia sarà votata nei prossimi giorni».

**Nozze**  
Oggi presso il Comune di Cervara di Roma si uniscono in matrimonio Annalisa Cerretti e Bruno Fraschetti. Agli sposi gli auguri della sezione Pds di Cervara e dell'ufficio diffusione dell'Unità.

**festa l'Unità**  
Villa Adriana  
14-15-16 luglio  
PARCO PUBBLICO

SEZIONE PDS - CASSIA SEZIONI PDS ROMA NORD  
dal 28 Giugno al 16 luglio 1995  
Nel Parco Papacci (Parco di Grottarossa)  
Via di Grottarossa - Zona Cassia  
Tomba di Nerona, Roma

11 MEETING PER LA PACE E LA SOLIDARIETA' TRA I POPOLI  
**SABATO 15 luglio**  
DIBATTITO  
ORE 21.00 - Le nuove frontiere della comunicazione: pensiero unico o democrazia?  
Con: IGNACIO RAMONET - Direttore di "Le Monde Diplomatique", un redattore de "Il Manifesto", un redattore di "Liberazione". Coordina LUIGI DI CESARE - Radio Città Aperta  
CONCERTO ore 21.30  
**Linton Kwesi Johnson**  
ingresso a sottoscrizione ex mattatoio testaccio  
Contropiano CASA BELLA PACE RADIO CITTÀ APERTA

APRE A VELLETRI  
IL 1° CENTRO COMMERCIALE DELLA ZONA  
**"LA PASSEGGIATA È L'ANIMA DEL COMMERCIO"**  
IL 15 LUGLIO APRE LA CONVENIENZA, LA SCELTA, LA QUALITÀ  
Del prossimo 15 luglio i cittadini di Velletri e dei comuni limitrofi avranno un nuovo interessante punto di incontro per i loro acquisti: APRE VELLETRI LA PASSEGGIATA, il primo vero Centro Commerciale della zona. La Passeggiata vuole essere il primo in convenienza, il primo in scelta ed il primo in qualità. Senza trascurare la grande comodità dei 6.000 mq di parcheggio. Questo Centro porta a Velletri una ventata di modernità e voluzionismo. Il modo di fare acquisti e creando tanti nuovi posti di lavoro soprattutto per i giovani di Velletri e dei comuni limitrofi.  
Il Centro è situato su tre piani. Dal prossimo 15 luglio avranno il pubblico 2 piani i primi 3.000 mq che offrono al pubblico il meglio dell'attuale offerta commerciale. Al primo piano sopraelevato dove è collocato un ampio parcheggio e apre l'IPERSIDIS un supermercato di grandi dimensioni con grande scelta di prodotti alimentari di marca esposti in maniera eccellente. Al piano superiore trovano per tutta la famiglia a prezzi straordinari rispetto alla notevole qualità dei capi in vendita, quindi trovano BEAUTY POINT un affermato marchio di profumeria con una vasta gamma offerta per tutte le esigenze a prezzi veramente interessanti e ancora troviamo EMPORIO LABEL tessile casa, un'azienda che produce o vende direttamente al pubblico i propri prodotti per la casa a prezzi di fabbrica.  
Quindi le ragioni per fare una Passeggiata sono tante: la convenienza il grande assortimento la grande comodità del parcheggio delle scale mobili degli ascensori la possibilità di risolvere tutti i problemi dello shopping familiare in un unico conveniente e comodo Centro Commerciale. L'altro piano che prevede la apertura di altri 30 punti vendita sarà aperto al pubblico nei prossimi mesi e completerà tutta una serie di servizi indispensabili in una realtà così moderna e funzionale ben rappresentata dallo slogan della Campagna Pubblicitaria ideata dall'agenzia P.I.E.M.F. «La Passeggiata è l'anima del commercio».  
L'inaugurazione del centro LA PASSEGGIATA è prevista per sabato 15 luglio in quell'occasione saranno distribuiti migliaia di omaggi a tutti gli intervenienti.

FELINI IN ARTE. Nel parco di Aprilia la tigre di «Sandokan» ha avuto due cuccioli dalla compagna

# La Hollywood animale appende fiocchi rosa Tigrotte di Mompracem nate in cattività

Tigri siberiane e pantere nere sono nate in questi giorni nella Hollywood degli animali, il grande parco dove Daniel Berquiny coccola e accudisce i suoi animali attori. Si tratta di un evento eccezionale, sia perché è molto rara la nascita in cattività di pantere nere, sia perché gli animali sono figli d'arte. Il padre delle due tigrotte, che hanno poco più di una settimana, è niente di meno che Dardan, la famosa tigre di Sandokan.

ANNA POZZI

APRILIA. Focchi azzurri e rosa alla «Hollywood degli animali» di Daniel Berquiny. Nel grande parco alle porte di Aprilia dove sono custoditi molti tra gli animali attori, protagonisti di famosi lungometraggi, in questi giorni sono nati quattro cuccioli d'arte. Un vero e proprio evento se poi si pensa che gli animali in questione sono pantere nere e tigri siberiane. Le due tigrotte, Thelma e Louise che hanno ormai più di una settimana sono figlie di Dardan, la famosa tigre di Sandokan, protagonista, tra l'altro de «I misteri della giungla nera», con Kabir Bedi e Vima Lissa. Dardan è un animale immenso, da guinness dei primati, visto che il suo garrese misura un metro e quindici centimetri, ma è estremamente docile ai richiami del suo più grande amico. Sì, è proprio così che Daniel Berquiny vuole essere chiamato. Benché sia uno tra i più grandi esperti e domatori di animali, Daniel, 35 anni originario della Germania e una vita passata tra le telecamere e gli animali feroci, rifiuta l'appellativo di domatore. Più in là, mamma tigre, Elsa si mette in posa per lasciarsi immortalare dai fotografi mentre allatta le sue due creature. Più piccoli invece, sono

nati solo tre giorni fa, i cuccioli di pantera nera. Hanno gli occhi ancora chiusi e dall'alto, il maestoso padre osserva i movimenti di Daniel e sua moglie Mara che li mostrano ai cronisti. «Big Jim è ancora un po' selvatico e si porta dietro i traumi della cattura», spiega Mara, un'insegnante di educazione fisica che ha abbandonato la scuola per dedicare tutto il suo tempo agli animali.

Big Jim, la pantera nera padre, è il famoso felino che l'estate di tre anni fa ha terrorizzato non poche persone nelle campagne tra Roma e il Frusinate. Fu catturato dopo non poche peripezie a Torre Caetani e poi affidato alle cure di Daniel. Messalina, invece, la pantera nera, non si muove dalla sua cuccia e lascia intravedere solo due occhi scintillanti. Ma le meraviglie di questo vero e proprio paradiso degli animali non finiscono qui. In una grande gabbia troviamo insieme una leonessa, un giovane e grasso leone e una tigre del Bengala, Vittoria, nata il giorno stesso in cui venne ucciso Ceausescu, sotto la dittatura in cui Daniel ha vissuto l'adolescenza. Ancora più avanti troviamo uno stupendo esemplare di puma in compagnia di un leopardo femmina. «Sono cresciuti insieme



Daniel Berquiny con i cuccioli di tigre e di pantera nera nati in cattività

e non riesco a separarli», spiega Daniel - se va avanti così tra poco potremo vedere per la prima volta il frutto di un incrocio unico al mondo: dei cuccioli di puma e leopardo». Ancora più avanti troviamo un bulldog e un cinghiale - serpenti a sonagli, cobra, coccodrilli

tantissimi e di Prioriomena il film di Dario Argento. Con un cane da stacco se ne sta in disparte, mentre i suoi fratelli accorrono curiosi a fare le pemacchie. E poi puzzole, maiali asiatici - un bullo miscuglio tra un bulldog e un cinghiale - serpenti a sonagli, cobra, coccodrilli

del Nilo, un bisonte americano, bertucce, cavalli e tanti uccelli. Pappagalini del più svariato colori, merli indiani, struzzi e una gallinella nana nera che va fiera dei suoi quattro figli. «Poverini, sono convinti di avere una mamma gallina - dice Mara - ma in realtà sono dei pavoni. La loro madre non ce la faceva a covare tutte le uova e allora abbiamo provato a darle alla gallinella e adesso... Guarda il come ne va fiera».

In un angolo, in una piccola gabbia c'è un babbuino immobile e triste. «Ce lo hanno portato pochi giorni fa - spiegano - è sotto sequestro giudiziario e non possiamo toccarlo. È come se fosse in carcere, stiamo aspettando che ci diano il permesso per spostarlo in un posto più idoneo». Oltre ad essere la «Hollywood degli animali», il parco di Berquiny accoglie anche specie protette sequestrate. Sotto ai felini troviamo un'altra star. Maestoso è il cavallo bianco di Giuseppe nel film «Per amore solo per amore», con Diego Abatantuono. Nel film ha do-

vuto far finta di morire e anche ieri mattina ha voluto onorarci della sua recitazione. Sotto la guida di Daniel, che nel film faceva la controfigura di Abatantuono, ecco che Maestoso si accascia e sembra proprio morto. Poi un fischio ed ecco che il cavallo bianco scatta di nuovo sulle zampe. È infine il figlio diciottenne di Daniel, David a mostrarci un'altra esibizione senza precedenti. Con «No-chalance» salta in groppa al grande bisonte americano. «La nostra vita è tutta per loro - dice Mara - come potete ben vedere non si tratta di uno zoo. Per noi questi sono qualcosa di più di semplici animali. Siamo continuamente in traffico tra film e nascite. A giorni attendiamo il lieto evento della nascita di un cammello e Daniel sta lavorando per preparare una delle tigri ad un nuovo film». E mentre Mara parla, Daniel, alle sue spalle, scambia effusioni con Dardan. Un bacio, una pacca sulla testa e via, a preparare il rancio per tutti: quintali di carne al giorno.

## Gli animali? Sono la terapia contro il male degli anziani

Non esiste un'unica parola, in italiano, per tradurre la parola inglese *pet*. I *pets* sono tutti gli animali domestici, dal criceto, al canarino al micino al cane, che nella società anglosassone molto più che da noi sono considerati parte integrante della vita quotidiana delle persone. Quindi una *pet therapy*, detta in soldoni, è una terapia a base di animali domestici, dai quali il «paziente» trae i giusti lenimenti psicologici. Da noi, del resto, è ormai diventato senso comune che un buon micino in casa allenta lo stress quotidiano. Ne è convinto anche il Comune di Roma. Che attraverso l'Ufficio Diritti Animali, ha predisposto un progetto di *pet therapy* che studierà l'interazione psicologica, ed i conseguenti miglioramenti psico-fisici, tra anziani ed animali, nelle cinque case di riposo comunali. L'annuncio è arrivato ieri dalla responsabile dell'Ufficio, Monica Cirinnà, colpita dalla triste vicenda dell'anziano che giovedì scorso, a Tor Marancia, si è tolto la vita per nostalgia del suo cane. Sor Aldo, così era chiamato nel quartiere, da qualche mese aveva rinunciato a tenere con sé il suo amico, cedendolo al nipote, perché non era più in grado, alla soglia degli ottant'anni, di accudirlo a dovere. Ma spezzato quel legame, aveva cominciato a deprimersi. Fino al giorno in cui ha deciso di farla finita. «È ben noto quanto gli animali siano importanti nella vita degli anziani che sempre più spesso vivono in solitudine - ha detto Cirinnà annunciando la nuova iniziativa - Non è tollerabile che in una città moderna e solidale come vogliamo che sia la nostra si consumino ancora drammi della solitudine che ci riportano alla memoria il meraviglioso film *Limbo* di Lo stesso Ufficio del Comune che ha tra i suoi scopi principali - si legge in una nota - quello di migliorare la vita dei cittadini che hanno scelto di vivere con un animale, in un caso come questo avrebbe potuto attivarsi».

STORIE VERE/10

# RAFFAE' TU SI SCEMO

Ma lo sai che prezzo me lo ha dato per un mio creatore? Da Rai il tonno copre il tuo ventre? È un caso appartamento di Roma, la mia amica, sulla sedia di legno fresco, tu lo sai bene Raffae' che certe cose a fresco vengono meglio. Che faccio con il telefono? Niente, avevo una moglie che anche questa volta avrà un durissimo week-end di lavoro a Milano.

Condizionatori da **L.990.000** IVA COMPRESA

Telefono Cellulare **ROADSTAR 809** Completo di dotazioni originali

**L.399.000\***

- 95 modelli di telefoni cellulari esposti
- contratti immediati di ogni tipo
- inizializzazione gratuita
- cambio seriale C/FAX.

## Centro PANDITON

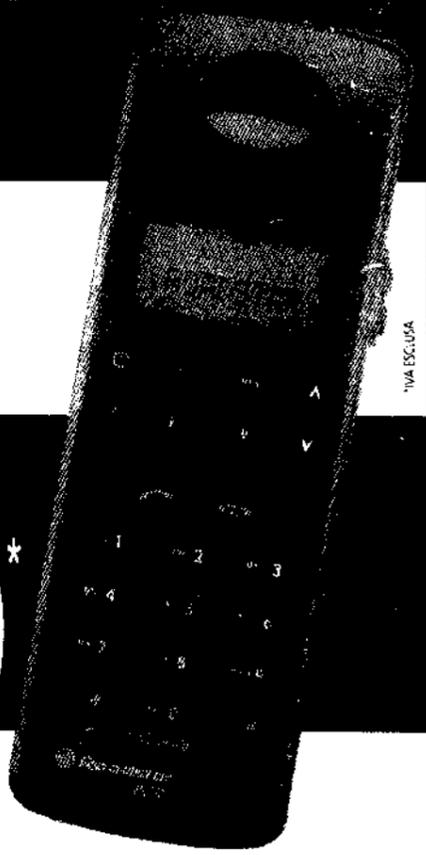
DISPONIBILI TUTTI I TELEFONI SIP



Verissimo!

TV Color, Telefonia, Elettrodomestici, HI-FI, Videoregistratori, Telecamere

• Roma Via Russolillo, 75 (Fidene) - Tel.06/8816222 (r.a.) • Roma Via delle Vigne Nuove, 551 - Tel.06/87133601/603 • Roma Via Radicofani, 218/220 - Tel.06/8800765 • Latina Via Scivia Centro Comm. LE MARK - Tel.0773/661042



ESTASERA

Massenzio. Stasera alle 21 il coro di Alex Proyas con Brandon Lee e Michael Wincott (durata 94) a seguire Det-kunarte Dell'amore di Michele Soavi con Rupert Everett...



Kwesi Johnson

Inizio alle ore 22. Ingresso lire cinquemila. Villa Pamphili. Concerto del cantautore romano Marco Conidi...



Shay Jones

Villa Ada. Per Roma incontra il mondo al laghetto di Villa Ada alle 21.30 il funk-soul di Manna Rei...

I «PALCOSCENICI»

CAMPO DE' FIORI



Le voci, i colori e gli odori di giorno rendono questa piazza sempre primaverile, di notte è misteriosa. Costruita sui resti del tempio di Venere Vincitrice e del teatro di Pompeo...

TACCUINO

Esedra's story. Scoprire in questo sabato sera il cuore della Roma umbertina da Santa Maria degli Angeli a Via Nazionale...

DANZA. La rassegna da domani a Villa Celimontana. Apre van Hoecke



Una scena di «Common» con la coreografia di Amedeo Amodio per l'Aterballetto

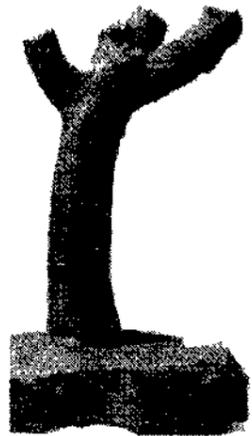
Per la «Tosca» linee speciali dell'Atac

Sarà la fanfara dei Carabinieri a salutare l'inizio degli spettacoli del Teatro dell'Opera a Piazza di Siena...

COLLETTIVA ALLA GALLERIA BAGLIONI

Il fiuto del collezionista per otto pittori «scelti» della scena d'arte romana

Emanuela Oddi Baglioni amica della galleria che prende il suo nome ha avuto un'idea d'arte diversa dalle solite «personali» o «collettive»...



Kemp, invito a «volare»

Si apre domani sera con l'Ensemble di Micha van Hoecke «Invito alla danza» la consueta manifestazione che si svolge al teatro di Verzuola di Villa Celimontana...

di Micha van Hoecke domani sera con Mousien Monsieur sorta di cabaret dell'assurdo che mette in risalto le versatili doti dei ballerini di Micha...

A Villa Pamphili Incognito e Youssou 'N Dour

E' arrivata la conferma definitiva il 23 luglio a Villa Doria Pamphili si esibirà Youssou 'N Dour e il 24 toccherà a Incognito...



Pino Daniele

FUORIROMA. E a Fumonestate concerti, teatro e mostre Daniele e Litfiba a Latina

Dopo il successo dei suoi tour primaverili Pino Daniele è in un bel patto nel mese di agosto con i dieci date in strada e campi...

Advertisement for 'Vota anche tu' featuring OK and KO logos and details about the election process.

TEATRI

ADORNÒ (Via della Penitenza 30 Tel. 68802107)
Alto 21.00 Due dozzine di rose scarlatte di
Alto De Benedetti Comp. La Bottega del
maschere Regia di Marcello Auci
Prenotazioni al tel. 6670992
ANFITRATTO QUERQUIA DEL TASSO
(Via Passaggiolo del Gianicolo Tel.
5750827)
Alto 21.15 Coop. La Plautina presenta la
commedia musicata Pupo e Pupa della
maschetta da G. Feydou con Sergio Am-
minta Patrizia Parisi S. Beninati V. Po-
li F. Santelli R. Motta F. Ughi M. Furo
L. Casiro C. Stancampiano A. Favelli S.
Bianchi G. Franco P. Falci Regia di S.
Ammirato
ANFITRONE
(Via S. Sabina 24 Tel. 5740877)
Riposo
ARCES-TEATRO
(Via Napoletano 114/E Tel. 4456669)
Riposo
ARCIARLTO
(Via Morlevese 5 Tel. 6679461)
Riposo
ARGENTINA TEATRO DI ROMA
(Via Argentea 52 Tel. 4804601/2)
Campagna abbonamenti 1995-96 dal lunedì
al sabato ore 10-14-19 informazioni ufficio
abbonamenti tel. 6875445 Autovende
verde 18701190 il diritto di proiezione
per gli abbonati scade il 31 luglio
ARLOT
(Via Natta del Grande 21 Roma Tel.
5896111)
Riposo
ARLOT STUDIO
(Via Natta del Grande 21 Tel. 5896111)
Riposo
ARTE SPETTACOLO INTERNAZIONALE
(Via S. Maria 11 Tel. 4891448)
Riposo
ATENEO-TEATRO UNIVERSITA
(Via della Soranza 1 Tel. 4891448)
Riposo
AUDIOPHONIA CAVOUR
(Piazza Adriana 1 Tel. 6545611)
Riposo
BELLI
(Piazza S. Apollinare 11 A Tel. 6844848)
Riposo
NEBITO
(P.le Marconi 14 Tel. 35451341)
Riposo
CAVALIERI
(Borgo S. Spirito 15 Tel. 6842081)
Riposo
CATACOMBE 2000 TEATRO D'OGGI
(Via Laticorona 4 Tel. 7001495)
Riposo
COLOSSEO
(Via Capo d'Africa 5 A Tel. 7001495)
Riposo

COLOSSEO RIOTTO
(Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7001495)
Sala A riposo
Sala B riposo
DEI COCCI
(Via Galvani 69 Tel. 5783501)
Alto 21.30 e i Cocci sono suoi - Hica
baret a Ponia d'estate Max & Francesco
Moreni La Galle in Erare ergo sum a se-
gno Spazio Giovani con GR Ovomaltina
DEI SATIRI
(Via di Grottapinta 19 Tel. 6877068)
Riposo
DEI SATIRI FOYER
(Piazza di Grottapinta 19 Tel. 6877068)
Riposo
DEI SATIRI STANZIONE
(Piazza di Grottapinta 19 Tel. 6877068)
Riposo
DEL CENTRO
(Via dei Giamaicani 2 Tel. 6867610)
Riposo
DELLA COMETA
(Via Teatro Marcello 4 Tel. 6784380)
E' in corso il rinnovo degli abbonamenti
per la stagione teatrale 1995-96 da lunedì
al venerdì 10-13-16-19 sabato 10-13
DEI SERVI
(Via de' Mortari 22 Tel. 6795130)
Riposo
DELLE ARTI
(Via Salaria 59 Tel. 4743564 4818588)
Riposo
DELLE MUSE
(Via Fori 43 Tel. 44231300 8440749)
Riposo
DUE
(Via de' Due Macelli 37 Tel. 6784258)
Riposo
ELISEO
(Via Nazionale 183 Tel. 4882114)
Riposo
PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale 183 Tel. 4885095)
Riposo
EUCLEIDE
(IP 273 Euclide 34 tel. 8082511)
Riposo
EUREKA 95
(Palazzo dei Congressi Eur. Tel. 5821102)
Lunedì alle 21.00 Eureka 95-idea Roma
Ei' presentato la Comp. di Danza Teatro
3 L'arte in There is a Time Fellini Song
Carmen GRANU
FLAMINO
(Via S. Stefano del Caeco 15 Tel.
5746161)
Lunedì martedì alle 20.00 Talk Show con
Ulrich di Pino Caruso Diretta televisiva su
Canale Stella Ingresso libero
ONIONE
(Via de' Fornaci 37 Tel. 6372994)
Riposo
OMNIBUS DELLA FILARMONICA
(Via Flaminia 118 Tel. 3201152)
Alto 21.30 Rassegna I solisti del teatro
Antonio Furo Massimo Neri il Pic-
colo elenco di teatro in assenza di voglie
di Onorio Utopiani poeta

GIARDINO DEGLI ARANCI
(Via S. Sabina - Aventino Tel. 39739700)
Alto 21.00 Romani da Roma n. 2 (eff'ortem)
con Foronzo Fiorentini e la sua Com-
pagnia musiche di P. Gallo A. Zenga
Prenotazione a tavoli tel. 39739700
K. PUFF
(Via G. Zanazzo 4 Tel. 5810721/5800989)
Chiusura estiva
INSTABILE DELL'UMOUR
(Via Tarlo 14 Tel. 8416057 8548950)
Alto 21.30 La Comp. Scultorch presenta
Spettacolo-cantata ridando e poi scher-
zando con Daniela Granata Binda Tosca
n. Carlo Conte Marina Ruffa Al piano C.
Conte Regia di S. Toscani
L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
(Via Urbana 107/107A Tel. 4865608)
Lunedì alle 20.00 Il fascino di Amigone la
boratovo di teatro
MANZONI
(Via Monte Zebio 14 Tel. 3223534)
Riposo
NAZIONALE
(Via del Viminale 51 Tel. 485498)
Campagna abbonamenti stagione
1995-96 Botteghino ore 10-13-15-19 tutti
i giorni
OROLOGIO
(Via de' Fuggini 17/A Tel. 68006735)
SALA GRANDE
Alto 21.00 Vecchio Varietà Il Paradiso di
Henriquet Trad e adatti di R. Cavallo
Giovani alle 21.00 Le pillole d'Ercolo di
Henriquet e Billard Trad e adatti di R.
Cavallo
Con F. Apolloni C. Balboni P. Bontempo
R. Cavallo D. Cavatini I. Giorgino S.
Lombardi F. Pizzoni e I. Pini M. Tomaso
Al pianoforte Stefano Opice
SALA CAFFÈ RIBBO
SALA ARPEO RIBBO
PAROLI
(Via Giosè Bore 20 Tel. 6063523)
Riposo
POLITECNICO
(Via G. Tiepolo 13/A Tel. 3611501)
Alto 21.00 Separé scritto diretto e inter-
pretato da Fabio D'Amico con Tiziana
Casson Stefania Parisella Anna Maria Te-
resa Ricci
QUIRINO
(Via Minghetti 1 Tel. 6794955)
Riposo
SALA PETROLINI
(Via Romolo Gessi 6 Tel. 5757468)
Riposo
SALA MARCHENITA
(Via Due Macelli 75 Tel. 6791433)
Riposo
SISTINA
(Via Salaria 129 Tel. 4826841)
Campagna abbonamenti per la stagione
teatrale 1995-96 Orario al botteghino 10
18 Sabato e domenica riposo
SPAZIO UNO
(Via de' Panteri 3 Tel. 5896974)
Riposo
SPAZIOPAZZO
(Via Galvani 65 Tel. 5758271)
Riposo
SPERONI
(Via L. Speroni 13 Tel. 4112287)
Riposo
STABILE DEL GIALLO
(Via Cassia 871 Tel. 36311335-30311078)
Alto 21.30 Dangerous Obsession di N. J.
Christ con Sandro Romagnoli Giancarlo
Sisti Stefano Oppedano Regia di G. Si-
sti
TEATRO OLIMPICO
(Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234890)
Riposo
TEATRO ROSSINI
(Piazza S. Chiara 14 Tel. 68602770)
Riposo
VALLE
(Via del Teatro Valle 23/A Tel. 68803794)
Riposo
VASCIELLO
(Via Giacinto Carini 72/76 Tel. 5881021)
E' aperta la campagna abbonamenti 1995
VERDE
(Corronvallazione Gianicolense 10 Tel.
5882034 5896085)
E' aperta la campagna abbonamenti sta-
gione 1995-96 La segreteria è aperta dal
lunedì al sabato dalle 8.30 alle 18.00 Per
informazioni 5882034 5896085
VITTORIA
(Piazza S. Maria Liberatrice 8 Tel.
5745595 5740170)
Alto 21.30 Tutte le sere al Parco di San
Sebastiano in via delle Terme di Caracalla
la 55 Voglia Natta - cinema infatti rock e
che ora - con la Compagnia Abbi-
l'arte del Teatro Vittoria Jimmy Fonta-
na Little Tony Rocky Roberts Tino Oklan-
ni Ingresso L. 17.000 riduzione idopo
10/31 L. 12.000

CLASSICA

ACCADDEMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano
17 Tel. 3234890
Preciso il botteghino del Teatro Olimpico
dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18 è possibi-
le sottoscrivere gli abbonamenti per la
stagione 1995-96. Le conferme potranno
essere date anche per iscritto indirizzan-
do alla Filarmónica
ACCADDEMIA NAZIONALE
DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria E. Tel. 6790546 6795371)
Stagione estiva e Vira Giulia
Lunedì alle 21.00 Concerto di Charles G.
Hayes & The Cosmopolitan Church Choir
In programma Sorata Gosses
Biglietti in vendita presso il botteghino di
via Jella Conciliazione (Auditorio) tutti
i giorni esclusi sabato e domenica ore 11
14-15-18 e a Villa Giullia dalle 10 alle 14
ASS. AMICA LUCIS
(Circ. Ostense 195 Tel. 5742141)
L'Orchestra Amica Lucis cerca violon-
cello, timpani per completamento organico
Tel. 5429112
ASS. CULTURALE BEAUX ARTS
(Via A. Galabrese 5 Tel. 58205902)
L'Associazione Culturale Beaux Arts di
Roma ed. Comune di Roma organizza or-
ganizzando il VI Corso Internazionale di ag-
giornamento e specializzazione per artisti
lirici e professori di orchestra. Gli ammes-
si riceveranno una borsa di studio che
prende la garanzia del corso. Il corso si
terrà a Rodi Organico dal 2 al 16 settem-
bre 1995. Informazioni e prenotazioni 06
58205902
ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE
(Via Fiorentina 2 Marziana Tel.
9942423)
Il C.D.A. apre le iscrizioni al coro Spir-
ituale Gosses di John Singer per l'an-
no Accademico 1995-96. Per informazioni
rivolgerti alla sede dell'Associazione o
tel. 9942423-9962830
ASSOCIAZIONE MUSICALE
CANTIERE DELL'ARTE
(Corso Trieste 155 Tel. 66203438)
Si richiedono voci con esperienza di canto
corale per realizzazione di imponente
opera mozartiana Telefono 66203438
9573297
ASS. MUSICALE EUTERPE
(Via di Vigna Murata 1 Tel. 5922221)
Lunedì alle 20.45 Patro del Club Top One
in programma: John Singer, per l'an-
no Accademico 1995-96. Per informazioni
rivolgerti alla sede dell'Associazione o
tel. 5922221
ASS. PICCOLI CANTORI
DI TORRESPACATA
(Via A. Barbos 6 Tel. 32267135)
I° Concorso di composizione canti pen-
ta-tonici per bambini scadenza 31 agosto
ASS. ROMANA INTERMUSICA SPEVI
(Via Quasimodo 126 Monteleale di Jaz
Tel. 7843319)
Stagione concertistica 1995-96 ha iniziato
le audizioni per solisti duo e complessi
cameristici. Per informazioni tel. 7843319
ASS. ROMAN FESTIVAL
(Chesteria San Teodoro al Palatino Via di
S. Teodoro 7)
Alto 20.45 Concerto di Rome Festival Or-
chestra Dir. F. Marari con il Coro Univer-
sità Aquilana di Andrzej Hanzel-
wicz Solisti: Maria Pia Di Gioia soprano
Musiche di Beethoven Gerstman
Prenotazioni e informazioni tel. 39378683
CLESSARTE ROMA
(Via Salaria 129 Tel. 4826841)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi biennali
di formazione completa per il settore 95-96
e a Seminars e laboratori di partecipa-
zione con il metodo V.D. A. Avicenna din-
mica artistica di Merio
COURTIAL INTERNATIONAL
(Via Paolo VI 29 Tel. 5895704)
Domani alle 21.00 Concerto Chiesa S. Igo-
zuo Concerto della S. Igozuo High
School di Londra coro di ragazzi di 13-17
anni e strumentali (violino viola flauto
clarinetto tromba) Anna Adams Me-
siche di Handel Mozart Pergolesi Pur-
cell
I CONCERTI NEL PARCO
(Chesteria Sacro Cuore Piazza Trinita del
Mare Tel. 381688)
Lunedì alle 21.00 Concerto con la parteci-
pazione di Turi Ferro e con Susanna Ri-
gacci soprano Giuseppe Scorsone piano
Antonio Biondi Italia Patrizia
Radici sira Musiche di Bellini S. Scarl-
oni (Biglietti al botteghino ore 18-20)
IL TEMPRETO
(Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel.
4814800)
I concerti si terranno presso l'Area Ar-
cheologica del Teatro di Marcello via del
Teatro Marcello 44
Alto 21.00 Concerto con Anna Meder al
pianoforte Musiche di Bach Fauré e
Medtner Rachmanoff Scriabin
Lunedì alle 21.00 Concerto straordinario
in cui il Pro Helvetia e la Fed. raso
Migros Allegro Vivace Sabath Trio Be-
sel Musiche di Ravel Kletterborn Debuss-
sy Dubois Feldmann Bondu-
lli in caso di maltempo il concerto si effet-
tuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola
in Carcere via del Teatro Marcello 46i
MUSICA BB
(Via G. Bank 34 Tel. 9072492)
Alto 21.00 Chiesa di S. Maria al Borgo a
Montepio Itinerari 95 Concerto del Trio
Bergmesque e del clavicembista Guido Ar-
bellini in programma: F. America e la spa-
gna con musiche di R. Carl E. Carter A.
Copland J. Turina M. Ravel
Per informazioni tel. 9072492
NEW OPERA FESTIVAL DI ROMA
(Insediamento di S. Agostino di Savona
via del Casale di S. Pio V 48 p. 24 di Villa
Carpegna)
Alto 21.00 Concerto con M. Duffels sopra-
no A. Vasquez pianoforte N. Randoligh e
C. West violino F. Rizzo viola F. Schmi-
damer e M. Seldarov violoncello I. Sik-
lermann P. King R. Nakoa a pianoforte
S. monica del new Opera Festival. 140 con-
certi e di S. Vignoli Regia di Panou
Takanashi Musiche di Mozart
PALAZZO CHIO
(Piazza della Repubblica Arcata Pren-
tazioni al 4814800)
Domani alle 18.30 Ravel Bolero Con Lu-
cia Och e Roberto Girardi pianoforte e
quattro mani Musiche di Fauré Rave-
Mendelssohn Brahms

MILAZZO DELLE ESPOSIZIONI

Milazzo delle Esposizioni
Scena aperta. Nuove tendenze della musi-
ca popolare
Dalle 20.30 Sala Teatro concerto di Nu-
ove Tribù Zulu Ritiro. F. M. E. Mario Po-
lancini Radio Taxi
Prezzi L. 12.000 rid. 6.000 Abbon. 4 in
gresso L. 20.000 Per informazioni Tel.
4749933 ore 11-17 martedì escluso
ROMAEUROPA
(Via XX Settembre 3 Tel. 4894024)
Lunedì alle 21.30 A Vira Massimo (Ac-
cademica Tedesca) Igo di V. Massimo II
Musiche del viaggio I giorni d'Europa
Kalyjng ballate canzoni e danze ungre-
resi Gusztav Varga leader voce coro
chitarra danza Agnes Kunstler voce
danza Ingresso L. 10.000
Lunedì alle 21.30 Al Giardino del Museo
degli strumenti musicali p. zza S. Croce in
Gerusalemme 9 a) Enzo Costelli La stan-
za di Aldo prima assoluta. Libramente
scritto all'opera di Aldo Busi Regia e co-
regg. E. Cosmi Musiche di Zora Sate-
Spagnolotti Thu 20 Whitehead Ingresso
L. 15.000
Lunedì alle 21.30 A Messenzio Scuola di
musica di villa Giullia Antifone prima
assoluta. Sente del voce solista coro o-
chestra Ingresso L. 10.000
SCUOLA POPOLARE
DI MUSICA DI TESTACCIO
(Via B. Franklin I A. Aula 9 Via Monte
Testaccio 91)
Ved. Arne estivo Messenzio
TEATRO DELL'OPERA
(Via Vittoria E. Tel. 4817003-481607)
Estate Romana a Piazza di Siena in Villa
Borghese
Domani alle 21.00 PRIMA RAPPRESEN-
TAZIONE di Tosca di G. Puccini Dir. Yo-
nam David Interpreti: Maria Guleghina
Neil Shicoff Silvano Carroli Orchestra e
coro del Teatro dell'Opera Regia di M.
Solognini scena di G. Quaranta costumi
di A. Bulli
Biglietti: 7.000 45.000 20.000 Biglietti in
vendita tutti i giorni ore 8-15.21 senza il
lunedì presso il botteghino del Teatro del
l'Opera

DEI PICCOLI SERA

DEI PICCOLI SERA
Via della Pineta 15 Tel. 6553485
Inesalata russa
(20.30-22.30) L. 8.000
RAFFAELLO
Via Terni 94 - Tel. 7012719
Chiusura estiva
TIBUR
Via degli Etruschi 40 - Tel. 495776
Chiusura estiva
TIZIANO
Via Remi 2 Tel. 3236588
Forrest Gump
(17.30-20.00-22.30)
CINECLUB
A.R.F.A.S. (Assoc. Riunite
Formazione Arte Spettacolo)
Via F. Ozanam 125 - Tel. 58204526
Notte d'estate a Villa Doria Pamphili
Fino al 10 settembre Mostra "Com'anni di
cinema italiano" è curata da Irene Bignai
di Giorgio Cosetti e Fabio Ferretti si no-
da su 110 pannelli in cui si racconta la sto-
ria del cinema italiano attraverso i generi
e gli autori e gli sceneggiatori e su 10 video-
proiettori che daranno montaggi di scene
e sequenze storiche del cinema italiano
AZZURRO SCIPIONI
via degli Scipioni 82 Tel. 39373151
SALA LUMIERE I cento anni del cinema
Premio Azzurro Scipioni 95
Il grido di M. Antonioni (18.00)
L'avventura di M. Antonioni (20.00)
Blow-Up di M. Antonioni (22.00)
Il profumo delle papaya verde di Hung
Tin (Ingresso L. 5.000)
Sole ingegnere di Michailov (20.30)
La doppia vita di Veronica di Kreslowski
(22.30)
FED ITAL CIRCOLI DEL CINEMA
Via Gian della Bella 45 Tel. 44235784
Riposo
GRAUO
Via Perugia 34 - Tel. 7824167
Mrs Miniver di W. Wyler
Iversione italiana
(21.00) L. 8.000
IL LABIRINTO
Via Pompeo Magno 27 - Tel. 3216283
Chiusura estiva
L. 8.000
POLITECNICO
Via G. Tiepolo 13/A Tel. 3227559
Un eroe borghese di M. Placido
(16.30-18.30-20.30-22.30) L. 7.000
NUOVO SACHER
Il go Asciangri 1 Tel. 5818116)
Film Bianco di K. Kieslowski (21.30)
Film Rosso di K. Kieslowski (23.15)
L. 8.000
TIZIANO ARENA
Via Remi 2 Tel. 3236588)
I visitatori
(20.45-22.45)
VILLA MERCEDE
(Via Tiburtina 113 - Tel. 86200266/7)
Pulp fiction di Q. Tarantino
(21.00) L. 7.000

ARENE

ARENA ESEDRA
Via del Viminale 9 - Tel. 4885111
La scuola di D. Luchetti (21.00)
Occhio Pinocchio di F. Nuti (22.50)
CINESTATE
Ass. Cult. Cilla del Sole
Cio Igo via 2 Giugno 12 CIAMPINO - Tel.
7932190)
Schindler's List di S. Spielberg
(21.15) Tessera L. 3.000 Ingresso L. 7.000
CINEPORTO
Viale A. di S. Giuliano (Ponte Mivio)
Arene Rivelazioni di B. Levinson (21.15)
Prestazione straordinaria di S. Rubini
(20.30)
Secondo schermo Presunto innocente di
A. J. Pakula (21.30)
Johnny Gullar di Nicholas Ray (20.30)
Spazio concerti Lallo e i suoi orari (23.30)
ENEAS
(Lavinio)
La scuola di D. Luchetti
(21.00-23.00)
LA CITTA' IN TASCA
(Scalinata di Viale Giulia - P.zzaale Firdu-
si - Tel. 3210222)
Alle 21.15 Spazio cinema Gerie il din-
oscuro di W. McCoy
The electric blue di M. A. Coppola
Wallace e Gromit di Prod. Aardman
Ingresso L. 7.000
MASSENZIO
Comune di Roma - Ass. Polit. cult.
Cooperativa Messenzio
Estate Romana '95
(Via di San Gregorio - Colosseo)
SALA CHAPLIN
Il profumo delle papaya verde di Hung
Tin (Ingresso L. 5.000)
Schermo grande dalle ore 21.00
Il corvo di A. Bryces
Delibonno delirante di M. Soavi
Sottilecosismo di M. Laurenti
Schermo piccolo Rome/Furopa Festival
Scuola popolare di Musica di Testaccio
presenta
Fogli d'album dell'800 canzoni anacroniche
e patritiche rivissate da Giovanna Mar-
ini e adattate per banda e coro da Silvano
Cortesi
Ingresso L. 10.000 Redotti L. 7.000-6.000
NUOVO SACHER
Il go Asciangri 1 Tel. 5818116)
Film Bianco di K. Kieslowski (21.30)
Film Rosso di K. Kieslowski (23.15)
L. 8.000
TIZIANO ARENA
Via Remi 2 Tel. 3236588)
I visitatori
(20.45-22.45)
VILLA MERCEDE
(Via Tiburtina 113 - Tel. 86200266/7)
Pulp fiction di Q. Tarantino
(21.00) L. 7.000

Comune di Roma Teatro 91
I Solisti del Teatro
Guardini della Filarmónica
Via Flaminia 118 - ore 21,30
(a 300 mt. da Piazza del Popolo)
Questa sera e domani
Piera Degli Esposti
"Stabat Mater"
di Antonio Lofantino
(Premio Riccione '94)
scene di Arnaldo Pomodoro
regia di Chenti
Lo spettacolo dell'anno!

A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MIGNON
o al GREENWICH, grazie
a l'Unità, costa meno.
Presentandovi alla
biglietteria con
questo tagliando
sabato 15 luglio
il biglietto di ingresso
costerà solo
L. 9.000
GREENWICH
sala 1/2/3
La riduzione vale solo
nel giorno indicato
dal tagliando

CLASSICA
ACCADDEMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano
17 Tel. 3234890
Preciso il botteghino del Teatro Olimpico
dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18 è possibi-
le sottoscrivere gli abbonamenti per la
stagione 1995-96. Le conferme potranno
essere date anche per iscritto indirizzan-
do alla Filarmónica

DEI PICCOLI SERA
Via della Pineta 15 Tel. 6553485
Inesalata russa
(20.30-22.30) L. 8.000
RAFFAELLO
Via Terni 94 - Tel. 7012719
Chiusura estiva
TIBUR
Via degli Etruschi 40 - Tel. 495776
Chiusura estiva
TIZIANO
Via Remi 2 Tel. 3236588
Forrest Gump
(17.30-20.00-22.30)

ARENE
ARENA ESEDRA
Via del Viminale 9 - Tel. 4885111
La scuola di D. Luchetti (21.00)
Occhio Pinocchio di F. Nuti (22.50)
CINESTATE
Ass. Cult. Cilla del Sole
Cio Igo via 2 Giugno 12 CIAMPINO - Tel.
7932190)
Schindler's List di S. Spielberg
(21.15) Tessera L. 3.000 Ingresso L. 7.000

AL CINEMA
CON LO SCONTO
A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MIGNON
o al GREENWICH, grazie
a l'Unità, costa meno.
Presentandovi alla
biglietteria con
questo tagliando
sabato 15 luglio
il biglietto di ingresso
costerà solo
L. 9.000
GREENWICH
sala 1/2/3
La riduzione vale solo
nel giorno indicato
dal tagliando

A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MIGNON
o al GREENWICH, grazie
a l'Unità, costa meno.
Presentandovi alla
biglietteria con
questo tagliando
sabato 15 luglio
il biglietto di ingresso
costerà solo
L. 9.000
GREENWICH
sala 1/2/3
La riduzione vale solo
nel giorno indicato
dal tagliando

CLASSICA
ACCADDEMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano
17 Tel. 3234890
Preciso il botteghino del Teatro Olimpico
dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18 è possibi-
le sottoscrivere gli abbonamenti per la
stagione 1995-96. Le conferme potranno
essere date anche per iscritto indirizzan-
do alla Filarmónica

DEI PICCOLI SERA
Via della Pineta 15 Tel. 6553485
Inesalata russa
(20.30-22.30) L. 8.000
RAFFAELLO
Via Terni 94 - Tel. 7012719
Chiusura estiva
TIBUR
Via degli Etruschi 40 - Tel. 495776
Chiusura estiva
TIZIANO
Via Remi 2 Tel. 3236588
Forrest Gump
(17.30-20.00-22.30)

ARENE
ARENA ESEDRA
Via del Viminale 9 - Tel. 4885111
La scuola di D. Luchetti (21.00)
Occhio Pinocchio di F. Nuti (22.50)
CINESTATE
Ass. Cult. Cilla del Sole
Cio Igo via 2 Giugno 12 CIAMPINO - Tel.
7932190)
Schindler's List di S. Spielberg
(21.15) Tessera L. 3.000 Ingresso L. 7.000

ARENA
ESEDRA
Cinema d'estate
Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 4885111
Coupon valido per una riduzione
sul prezzo del biglietto
per i lettori de l'Unità
da L. 8.000 a L. 6.000

VILLA
MERCEDE
SOTTO LE
STELLE DI
CENT'ANNI DI CINEMA
Coupon valido per una riduzione
sul prezzo del biglietto
per i lettori de l'Unità
da L. 7.000 a L. 5.000

CLASSICA
ACCADDEMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano
17 Tel. 3234890
Preciso il botteghino del Teatro Olimpico
dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18 è possibi-
le sottoscrivere gli abbonamenti per la
stagione 1995-96. Le conferme potranno
essere date anche per iscritto indirizzan-
do alla Filarmónica

DEI PICCOLI SERA
Via della Pineta 15 Tel. 6553485
Inesalata russa
(20.30-22.30) L. 8.000
RAFFAELLO
Via Terni 94 - Tel. 7012719
Chiusura estiva
TIBUR
Via degli Etruschi 40 - Tel. 495776
Chiusura estiva
TIZIANO
Via Remi 2 Tel. 3236588
Forrest Gump
(17.30-20.00-22.30)

ARENE
ARENA ESEDRA
Via del Viminale 9 - Tel. 4885111
La scuola di D. Luchetti (21.00)
Occhio Pinocchio di F. Nuti (22.50)
CINESTATE
Ass. Cult. Cilla del Sole
Cio Igo via 2 Giugno 12 CIAMPINO - Tel.
7932190)
Schindler's List di S. Spielberg
(21.15) Tessera L. 3.000 Ingresso L. 7.000





ANNA MAGNANI  
in un film di Luchino Visconti  
**BELLISSIMA**

SABATO 22 LUGLIO IL FILM

Il film di Luchino Visconti, presentato in concorso al Festival di Cannes, è un capolavoro di regia e di interpretazione. Anna Magnani, nel ruolo di Maddalena, è una donna di strada, una donna di tutti i giorni, una donna di tutti i tempi. Magnani, con la sua straordinaria interpretazione, ha dato un volto nuovo a questo personaggio. Il film è un capolavoro di regia e di interpretazione. Magnani, con la sua straordinaria interpretazione, ha dato un volto nuovo a questo personaggio. Il film è un capolavoro di regia e di interpretazione.

**l'Unità**

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.

SABATO 15 LUGLIO 1995

Nei laboratori americani diventa realtà la previsione fatta settant'anni fa da Einstein e Bose

## Creata la nuova materia

Per 15 lunghi secondi i hanno potuto osservare. È un superatomo grande come un batterio e sfuggente come un'onda. La sua esistenza era stata prevista oltre settant'anni fa da due grandi fisici Albert Einstein e Satyendra Bose. Da allora la fisica andava a caccia di questo nuovo «stato» della materia tanto che era stato definito il «sacro Graal» della fisica. Ora cinque fisici quantistici del Joint Insti-

tute for Laboratory Astrophysics di Boulder in Colorado l'hanno visto. E ne hanno dato notizia in un articolo che appare oggi sulla rivista *Science*. Nel medesimo tempo un altro gruppo di ricercatori diretti da Randall Hulet della Rice University di Houston in Texas ha organizzato una conferenza stampa per annunciare che anch'esso ha ottenuto una condensazione di Bose anche se con altri atomi e con un

**Per 15 secondi visto il superatomo. Uno stato né solido né liquido né gas**

PIETRO GRICO  
A PAGINA 8

altro metodo. Di che si tratta? Ogni sistema fisico quando è sottoposto a raffreddamento va incontro ad una qualche transizione di fase che lo rende in qualche modo più ordinato. Una temperatura particolarmente rigida fa sì che gli atomi comincino a marciare tutti insieme allo stesso tempo perdendo così la loro identità e fondendosi insieme a formare un'unica grande struttura. In sostanza gli scienziati si sono trovati di fronte ad

un nuovo stato della materia (non solido né liquido né gassoso). La nuova materia così creata non è mai stata vista prima nell'universo perché non esiste in natura. Quali caratteristiche avrà? Ancora non sappiamo ma possiamo intuirlo. Basti pensare ad un fenomeno simile quello della superfluidità. L'elio superfluido ad esempio messo in un bicchiere scivola da solo le pareti e messo in una bottiglia chiusa zampilla allegramente fuori.



## Così moderni così arcaici

GIANFRANCO BETTIN

**Q**UALE piacere provano coloro che a pagamento si affollano nei ritrovi scoperti e descritti dal nostro cronista? Gente che paga appunto per assistere allo spettacolo della violenza senza esclusione di colpi del sangue che paga per ululare ed eccitarsi in questo modo fino all'orgasmo - a volte letteralmente - il corollario di prostituzione presente in questi circhi belluini. Forse è il punto più inquietante di questo piacere che suscita tali violenze organizzate.

Naturalmente è intorno ad esse una piccola industria un giro d'affari e d'illegalità criminalità eccetera. Ma a questo in un certo senso siamo abituati. Sappiamo che di fronte al denaro da guadagnare non ci sono scrupoli che tengano e qualcuno che organizza ogni sorta di mercato anche il più turpe si trova sempre. Si pensi al traffico di organi o all'uso dei bambini nella pornografia e nell'horror nelle stesse pratiche si dice. Si pensa un po' meno invece alla clientela e al pubblico di tali mercati.

Il racconto del giornalista Paolo Foschi giustamente si sofferma sugli spettatori di questi come chiamarli? combattimenti agonistici estremi. E il loro piacere che dovrebbe interessarci. Esso da una parte si conduce sicuramente a motivi arcaici forastici. All'eccitazione cupa e viscerale che la vista del sangue e il delirare dell'odio reciproco sotto forma di lotta cruenta suscita in luoghi remoti di noi in fondo a noi nella nostra memoria e nei depositi più oscuri della nostra esperienza.

Da un'altra parte in questi spettacoli si registrano cose nuove nuovi spostamenti progressivi del piacere per così dire non in direzione di una raffinatezza e complessità nuove del medesimo bensì nel ritorno appunto di un gusto per l'effervescenza e della gravità che pensavamo di aver reso marginale. Si non di aver del tutto superato. In un sì della violenza che periodicamente a quanto pare con nuovo successo si vanno organizzando in vari luoghi d'Italia e il loro pubblico sono stati in realtà coltivati attraverso pratiche assai poco marginali e attraverso linguaggi e comportamenti che hanno sempre continuato ad avere spazio e seguito.

SEGUE A PAGINA 9



## Soldi & Sangue

Il mondo delle scommesse è in gioco e la vita.

MARCO LIGABUÒ  
A PAGINA 10

Una scena del film «Sfida finale»

J. m. Townie

## Il calcio a Palazzo Chigi. Arriva lo sport a fini di lucro

Le società di calcio presto potranno avere fini di lucro. Lo ha promesso nell'incontro di ieri a Palazzo Chigi il governo ai rappresentanti del mondo del pallone (nella foto, Nizzola). Ma niente anti-economici né sgravi fiscali. Sarà accelerato l'iter per il Totocalcio.

MARCO FILIPPINI  
A PAGINA 11

## Recupera quasi 6 minuti. Sfida di Jalabert a Indurain

Il francese Jalabert si è riportato nella zona calda della classifica del Tour. Ieri ha vinto sul traguardo di Mendive infliggendo quasi sei minuti di distacco alla maglia gialla Indurain che comunque è sempre leader. Ora Jalabert e terzo Zulle resiste al secondo posto.

D. CECARELLI G. SALA  
A PAGINA 10

## David Bowie si racconta «E ora divento Andy Warhol»

David Bowie la musica l'arte e il cinema. Il musicista inglese si racconta a tutto tondo dal suo amore per Iman alla sua esperienza nei panni di Andy Warhol. Come attore nel film di Schena bel dedicato a uno dei beniamini del mago della Pop Art. *Basquiat*.

MARCO LIGABUÒ  
A PAGINA 7

## Donne studiate, così salverete i figli

**G**IANLUCA CONFREZZI tenuti al Cairo nel 1994 l'Onu si era resa conto che per migliorare le condizioni dei paesi in via di sviluppo era indispensabile seguire una nuova strada quella dell'alfabetizzazione femminile. Le notizie che giungono attraverso alcune ricerche del Programma mondiale di Sviluppo (Pms) non soltanto rafforzano questa convinzione ma forniscono in proposito dati molto interessanti. Tra i studiosi dell'Onu, l'eccezione è Kachubachi e Desmond O'Brien. Il loro studio, ad un'indagine svolta in 25 paesi in via di sviluppo che quando le madri hanno studiato per un minimo di tre anni la mortalità infantile si riduce di circa il 15 per cento e che più alto il grado di scolarizzazione delle madri e più diminuisce la mortalità infantile.

Una spiegazione si trova nel fatto che le donne che più si sono educate hanno una migliore conoscenza delle tecniche di cura dei bambini e dei mezzi per sbrigare le faccende domestiche. La storia delle donne è marciata a fuoco dall'analfabetismo dalla deprivazione assoluta di qualsiasi alimento nutritivo. Oggi viceversa tutte le organizzazioni (e per prima l'Unicef) che cercano di aiutare i paesi in via di sviluppo sono concentrate non soltanto che le loro iniziative educative sono le donne in quanto sono le donne a reggere il peso maggiore del lavoro agricolo di mercato di allevamento degli animali oltre che di figli ma che senza una qualifica di istruzione quasi istintivo insegnamento familiare e quello della pianificazione familiare e della salute con le malattie. Le responsabilità di tutto il disordine che è stato fino ad oggi nel mondo. Le donne studiate sono quelle che si sono potute occupare di istruzione e assistenza sanitaria e di educazione. E viceversa l'Unicef e l'Onu, nelle donne religiose che si erano poste al problema di nutrire le

bambini e dei malati per sbrigare le faccende domestiche. La storia delle donne è marciata a fuoco dall'analfabetismo dalla deprivazione assoluta di qualsiasi alimento nutritivo. Oggi viceversa tutte le organizzazioni (e per prima l'Unicef) che cercano di aiutare i paesi in via di sviluppo sono concentrate non soltanto che le loro iniziative educative sono le donne in quanto sono le donne a reggere il peso maggiore del lavoro agricolo di mercato di allevamento degli animali oltre che di figli ma che senza una qualifica di istruzione quasi istintivo insegnamento familiare e quello della pianificazione familiare e della salute con le malattie. Le responsabilità di tutto il disordine che è stato fino ad oggi nel mondo. Le donne studiate sono quelle che si sono potute occupare di istruzione e assistenza sanitaria e di educazione. E viceversa l'Unicef e l'Onu, nelle donne religiose che si erano poste al problema di nutrire le

classi più povere. Angela Merici prima di tutto e dopo di lei via via lungo il corso dei secoli tutte le donne che si sono preoccupate dell'assistenza ai poveri hanno sempre avuto qualche tipo di insegnamento intellettuale - come minimo l'apprendimento del leggere - e tutti gli altri sforzi per curare e migliorare la salute e il benessere dei più deboli della società. Così per esempio hanno sempre fatto le Compagnie delle Figlie della Carità del tutto consapevoli fin dal 1600 del fatto che l'ignoranza aumenta la miseria e causa dell'inevitabile formazione di un circolo vizioso i poveri sono poveri simultaneamente perché mancano di un'istruzione sufficiente per un sufficiente alimentazione e di conoscenze mediche di un sufficiente salute e delle cognizioni che permettono loro di curarsi e di avere un migliore lavoro. Se finalmente oggi l'istruzione che loro occidentali e l'esperto riconoscimento. Un portavoce della missione delle donne per il miglioramento delle condizioni

del mondo stesso certamente siamo ancora ad un primo passo ma è un primo passo fondamentale. E forse sotto questo aspetto le scuse che il Papa ha rivolto in questi giorni alle donne per le discriminazioni cui sono state sottoposte assumono il valore di un gesto che simbolicamente massime quello di tutti gli uomini e di però un grosso mancanza nei rapporti di forza. E abbiamo ritenuto che segnala quanto siamo ancora lontani malgrado tutto nel percorso del cervello come un muscolo vitale a causa del ritaggio di separazione anima e corpo che ha contraddistinto così il lungo la nostra storia. Ne viene sottolineato infatti l'aspetto straordinario dell'attività mentale e di prendere dalle conoscenze il sereno e sinuato dagli impulsi mentali al di là della salute globale di un essere. Non sono soltanto le cognizioni perché che guidano il comportamento in modo più funzionale in un maggior attenzione e godimento della vita e di un forte impulso e di un'espansione. Allevare bam-

Susanna Tamaro

### VA' DOVE TI PORTA IL CUORE

1.700.000 copie vendute  
Premio Selezione Bancarella 1995

Baldini & Castoldi





RITRATTI. Seamus Heaney e le tensioni di una cultura divisa fra valori protestanti e cattolicesimo diffuso

# La lingua di Heaney e di un'Irlanda politica e visionaria

Seamus Heaney che riceve oggi il Premio Internazionale Flaiano di Poesia, è tra i più noti poeti di lingua inglese viventi. È nato nel 1939 in Irlanda del Nord nella Contea di Derry che sarebbe divenuta tragicamente famigliare a tutto il mondo come teatro di sanguinosi scontri nei venticinque anni di conflitto tra cattolici e protestanti che sembrano essersi avviati ad una pacifica soluzione proprio in questo ultimo anno. La sua infanzia la trascorse in una fattoria a contatto con un mondo rurale arcaico, tradizionalista a questo mondo ha dedicato il suo primo libro *Death of a naturalist* del 1966. La sua educazione è tuttavia avvenuta come per molti ragazzi della sua generazione nelle isole britanniche soprattutto quando la famiglia abitava in campagna in un collegio come *boarder* del St. Columba's College una settimana di congedo da casa. Nella collezione *North* del 1975 c'è una poesia *Singing School* che racconta alcune suggestioni di quest'epoca della sua vita.

Nel 1956 vinse una borsa di studio per l'Università di Queen's a Belfast, e si laureò in Lingua e Letteratura inglese nel 1961. Dopo alcuni anni di specializzazioni e insegnamento nelle scuole dal 1966 Heaney è entrato a far parte del personale insegnante dell'Università in cui si era laureato.

Fatta eccezione per un periodo di tre anni (1972-75) in cui interruppe l'insegnamento per dedica-

Il premio di poesia del Flaiano è stato assegnato a Seamus Heaney. Poeta dalla lingua visionaria racconta l'Irlanda arcaica e tradizionalista della Contea di Derry, tragicamente nota per gli scontri tra cattolici e protestanti.

ENRICO PALANDRI

re più tempo alla scrittura. anni in cui lavorò per la radio e i giornali. Heaney ha tenuto corsi praticamente per tutta la vita in Irlanda e in altri paesi anglofoni ricoprendo incarichi prestigiosi come la Cattedra di Poesia a Oxford tra il 1989 e il 1994 e la cattedra Boylston all'Università di Harvard dove continua a insegnare per un semestre ogni anno. Dalle lezioni di Oxford ha tratto un volume che verrà pubblicato nel prossimo settembre da Faber and Faber *The redress of poetry*.

Di prossima pubblicazione sono anche una traduzione di un classico polacco con il titolo inglese *La mensa di Jan Kochanowski* e la sua nuova collezione di poesie: la prima dopo cinque anni che sarà pubblicata nel maggio del 1996.

Anche a chi non ha familiarità con la letteratura irlandese in particolare con quella che da Oscar Wilde inizia ad avvertire il clima rivoluzionario che caratterizza tutto

il suo Novecento i pochi rapidi accenni che si sono dati della biografia di Seamus Heaney possono forse suggerire un quadro. Se si prendono in considerazione lo sviluppo relativamente modesto delle infrastrutture una certa arretratezza giuridica che ha portato anche recentemente la Repubblica d'Irlanda alla ribalta della cronaca (come con il caso della giovane violata cui i giudici ingiunsero di non abortire in Inghilterra) è davvero straordinaria la modernità con cui la sua letteratura ha conquistato non solo il mondo anglosassone. Joyce Beckett Yeats fino ad Heaney ed ai numerosi poeti e scrittori più giovani di lui che sono già protagonisti come Tom Paulin (che nell'83 proprio con Heaney ha curato una *Faber Poetry Cassette*) hanno costantemente sorpreso il pubblico della letteratura con una invenzione filologica sorprendente a volte al limite della comprensibilità. Modernità e non mo-



Seamus Heaney

Giovanni Giovannetti/Elige

demismo perché non si può imputare a nessuno di loro, nonostante i legami di amicizia e collaborazione con altri poeti e scrittori. L'uso talvolta strumentale che è stato fatto del loro lavoro da più di un movimento letterario.

Le ragioni di questo protagonismo sono numerose. Complesse l'incontro tra tensioni così contrastanti della nostra epoca: della campagna con la città sono alcuni dei temi ricorrenti nelle biografie rivolte alla memoria del mondo contadino cui si accennava a proposito del primo libro di Heaney e che ha un precedente nella parte

della autobiografia di Yeats in cui viene evocata l'infanzia non solo caratterizzata dal tono dolente di un mondo in via di spazzamento come e spesso avvenuto nella nostra tradizione letteraria (anche qui più con il parolismo che con Pasolini) ma contrapponendo un anima verde (il doppio senso ideologico e di colore nazionale dell'Irlanda) da un romanticismo tenace combattivo tutt'altro che in via d'estinzione alle convenienze urbane. Questa contrapposizione attraverso anche tutto Joyce con punte di altissima sensibilità interpretativa in *Dubliners* e con

uno straordinario progetto come quello di *Finnegans wake*. Su questa contrapposizione fra un'anima corporale e agreste (la *Summa corporalis* con cui ironicamente contrapponeva *Ulysses* alla *Summa teologica*) si innestano e dialogano altri contrasti: il cattolicesimo diffuso e tavolo ossessivo contrapposto al modernismo protestante; ovviamente lo scontro politico che portano l'Irlanda a diventare una specie di alter ego dell'Inghilterra ma è soprattutto lo spessore filologico degli studi di lingua inglese nelle scuole irlandesi forse le uniche a dare ancora tanta importan-

## Del Giudice Falsom e Gaarder finalisti del Super Flaiano

Daniela Del Giudice (Eneide), il norvegese Joostein Gaarder (Longanesi) e lo statunitense Allan Falsom, (Longanesi) sono i vincitori del XXI Premio Internazionale Flaiano per la Letteratura, dotato di una borsa complessiva di cinquanta milioni di lire. La giuria presieduta da Mario Luzi ha scelto la tema straordinaria dai primi venti delle graduatorie ottenute sommando le classifiche apparse sul *«Corriere della Sera»*, *«La Repubblica»* e *«La Stampa»*. Del Giudice, Gaarder e Falsom, i tre scrittori finalisti di questa edizione si contenderanno infatti il superpremio Flaiano 1995, il quale verrà assegnato oggi a Pescara. E a decidere quale sarà il vincitore del vincitore sarà una giuria composta da 22 docenti universitari italiani e stranieri, 85 direttori di Istituti italiani di cultura all'estero, e 80 lettori della rivista *«Oggi e domani»* promotrice del Premio. Un Premio che viene patrocinato anche dal Ministero degli Esteri italiano, per l'opera promozionale della cultura italiana all'estero svolta dal Flaiano.

GLI INEDITI. Dimostrano la vita difficile di un funzionario antifascista

# Argan «sorvegliato speciale» del regime

Come un giovane e brillante funzionario delle Belle arti diventa un controllato speciale della polizia fascista. Come lavora insieme ai suoi colleghi per salvare i tesori artistici italiani dall'ignoranza e dall'omaggio del regime come si commenta il rapporto con i colleghi e con il «maestro». È la storia di Giulio Carlo Argan così come scaturisce dai documenti di polizia trovati all'archivio centrale dello stato. Documenti in larga misura inediti.

Partiamo da come Argan diventa sorvegliato dell'Ovra. Lo spiega bene una carta che porta la firma del capo della polizia e la data del 26 ottobre 1934. In un perfetto burocratese si argomenta: «Questo ministero ha il fondato motivo di tenere che un gruppo di intellettuali residenti in diverse città mantenga contatti ed atteggiamenti politici assai sospetti e che coltivino relazioni con esponenti del fuonscismo che occorre seguire con attenzione particolare». E chi sono gli intellettuali in questione? Ecco l'elenco: professor Mario Bonfantini, dottor Giulio Carlo Argan, dottor Ettore Sestrieri, professoressa Anna Maria Bizio, dottor Mario Soldati, Antonini Giacomo o Jacob. «Sei persone che verranno sottoposte al seguente trattamento: si dispone che la corrispondenza di ogni genere diretta ai suddetti capi nominativi venga sottoposta ad accuratissima revisione ed all'esame della lampada di quarzo. Nel dubbio contenga scritti con incognito simpatici». Tanto meticoloso accanimento almeno nel caso di Argan si spiega con più di una ragione. Ci siamo: non la prima è il suo affettuoso rapporto con il maestro Lionello Venturi. Preletta e funzionario di polizia si preoccupano quando il giovane storico dell'arte riceve lettere o cartoline firmate Lionello Venturi infatti è un antifascista ardito e contestato. Libertà è uno degli indici di qualità universitari che si rifiuta di guardare fedeltà al fascismo e proprio per questo è costretto a lasciare l'incarico di direttore di studio di Tommaso Argan ha con lui un rapporto rispettoso e affettuoso e per me come un padre. Sono le sue ragioni per lui

Le lettere al «maestro» - amico Lionello Venturi uno degli undici docenti universitari che non giurò fedeltà al fascismo, il carteggio con i colleghi fra questi Brandi e, soprattutto, le carte dell'Ovra che attestano la costante vigilanza, i controlli esasperanti a cui il fascismo sottoponeva gli intellettuali «sospettati». Dall'archivio di Stato i documenti inediti sulla vita di un giovane funzionario antifascista. Giulio Carlo Argan.

GABRIELLA MECUCCI

«Come un figlio. E le spie dell'Ovra sospettarono ancora di più quando - sempre nel 1934 - il giovane funzionario delle Belle arti riceve una lettera del senatore Adolfo Venturi padre di Lionello che lo invita così: «Preparati ad essere libero. L'avvenire è in mano ai tuoi pari. Liberi e liberi bisogna essere». Se allora bastava un malevolo petto, gozzole per far sorgere sospetti e determinare misure disciplinari Argan dovette subire anche questo malfunzionamento del regime venne trasferito dalla Bell

Arti di Torino a quelle di Trento e riuscì ad approdare a Modena solo grazie all'interessamento di un altro grande «maestro» Pietro Toesca. Ma le misure di controllo si rifinitono ulteriormente quando - come attestano le carte dell'Ovra - si recò a trovare a Pangi Lionello Venturi che si trovava lì in esilio. Nel '36 la sua cerchia di amicizie pericolose si arricchì come a suo tempo il questore di Roma di un altro antifascista e «fuoruscito» Nicola Chiaromonte. E sempre nello stesso anno quando Argan decise di

passare dai Beni Culturali alla scuola assumendo il ruolo di provveditore agli studi di Alessandria, il prefetto della città scrive che la questura di Roma chiede che si continui ad esercitare su di lui «vigilanza allo scopo di controllarne l'attività e i contatti».

Mentre il cerchio dei controlli si stringe, Argan e un altro importante studioso Cesare Brandi lavorano intensamente per salvare il patrimonio artistico italiano dalla rozzezza e dal fanatismo di alcuni funzionari fascisti nonché del ministro De Vecchi. Già dal 1932 le carte dell'archivio di stato lo attestano - i due giovani storici dell'arte decisero di promuovere la trasposizione del restauro dal piano artistico artigianale al piano scientifico. Poi Argan preparò un progetto di istituto - scuole che illustrò in un convegno del 1938. A Bottai l'idea piacque e l'istituto si fece. Lo disse Cesare Brandi e in quegli anni l'Italia in materia di restauri fu ai primi posti. Ma Argan non cessò di difendere il nostro patrimonio artistico dall'aggressione nazista: sono scritte di suo pugno le lettere con le quali il ministro si fuffava a Mussolini l'esportazione di capolavori che Hitler voleva portare in Germania. Le missioni sono a firma Bottai ma la calligrafia è del solerte funzionario Argan che più volte in vita definì Bottai un eccellente ministro.

## All'asta Van Gogh e Kandinsky del «signor» Warner Bros

Van Gogh, Picasso, Leger, Kandinsky e tanti altri capolavori dell'impressionismo e dell'arte moderna, provenienti dalla collezione di Joseph H. Hazan, direttore della Warner brothers, andranno all'asta il prossimo novembre da Sotheby's a New York. Le opere in vendita sono stimate oltre 30 milioni di dollari, circa 48 miliardi di lire. Tra i dipinti in vendita spicca un Van Gogh, «Sous bois», stimate circa 16 miliardi di lire, raffigurante un bosco lussureggiante. L'opera fu dipinta nel 1890, un mese prima del suicidio dell'artista, a Auvers-sur-Oise nei pressi di Parigi, dove Van Gogh si era stabilito per essere più vicino al fratello Theo, dopo l'anno passato al manicomio di St. Paul-de-maupeis e saint Remy a causa della sua ricorrente crisi. Il dipinto è stato incluso nella celebre mostra «Van Gogh a saint Remy e Auvers», organizzata al Metropolitan di New York nel 1988-87.

## Narrare il Sud un festival ad Alberobello

Dal 20 luglio prenderà il via la prima edizione del festival di Alberobello, dedicata all'incontro fra le culture del Mediterraneo. Verranno presentate al pubblico opere letterarie, artistiche e cinematografiche il cui soggetto si ispira a temi sociali e culturali legati al Sud. Il Festival intende così analizzare l'idea del «narrare il Sud» che ha caratterizzato fortemente il lavoro di alcuni degli artisti italiani più interessanti degli ultimi anni. Alla manifestazione, organizzata dal Laboratorio progetto Poesis e dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli in collaborazione con il comune di Alberobello, partecipano fra gli altri Mario Martone, Carmine Abate, Vito Bruno, Giovanni Russo, Michele Capasso, Giancarlo De Cataldo, Aurelio Grimaldi, Fulvio Abbate, Giuseppe Goffredo.



## Festa Nazionale di Italia Radio

7 - 24 luglio a San Giovanni in Persiceto - Bologna  
(nell'ambito della Festa dell'Unità)

**PROGRAMMA**  
INCONTRI E DIBATTITI

<p><b>Sabato 15 ore 21</b> G. AYALA - M. BRUTTI - M. DE LUCA - SULLA GIUSTIZIA CONDUCE C. FOTIA</p> <p><b>Domenica 16 ore 18</b> CONVENZIONE ITALIA RADIO CON FOTIA - MOSSO - RICCHINI - RIPANTI - ORE 21 PREMIO AVANTI POPOLI CON F. ABBATE - M. DE SANTIS CONDUCE I. BRESSA</p> <p><b>Lunedì 17 ore 18</b> PRUDI E VETTORI INTERVISTATI DA M. MANNONI PRESIE DE A. NICOLI ORE 21 P. FASSINO - R. FOA - C. INGRADÀ - A. SOFFRI DA SARAJEVO - G. CHIESA DA MOSCA - F. COLOMBO DA NEW YORK SULLA GUERRA IN BOSNIA CON DUCE E. GENTILE</p> <p><b>Martedì 18 ore 21</b> S. BALASSONE - G. GOR - S. PARENZO SU "IL FUTURO DELLA TV" CONDUCE C. FOTIA</p> <p><b>Mercoledì 19 ore 21</b> F. BASSANI - G. GIOVANNI - FERRARA - R. MARON - G. NICOLI INTERVISTATI DA S. CURZI SUL FEDERALISMO CONDUCE I. BRESSA</p> <p><b>Giovedì 20 ore 18</b> F. ORLANDO PRESENTA IL SUO LIBRO "IL SABATO SERA"</p>	<p>ANDANDO AD ARCORE CONDUCE I. BRESSA ORE 21 F. ORLANDO INTERVISTA L. VIOLANTE NEL SECONDO ANNIVERSARIO DELL'ATTENTATO AL GIUDICE BOISELLINO CONDUCE I. BRESSA</p> <p><b>Venerdì 21 ore 21</b> C. SALVI - M. VITALI SUI E RIFORME ISTITUZIONALI CONDUCE I. BRESSA</p> <p><b>Sabato 22 ore 18</b> G. CALDIROLA INTERVISTA S. COFFERATI CONDUCE S. GARRONI ORE 21 DUE O TRE COSE CHE SO D. LEI CON S. BALASSONE E M. BRACCIONI</p> <p><b>Domenica 23 ore 18</b> G. NAPOLITANO INTERVISTATO DA M. SORGI</p> <p><b>Ore 21</b> M. ZANI - C. RIPA DI MEANA - G. GIULIETTI - V. SPIN - G. MOLTEDO SU SINISTRA E DINTORNI CONDUCE C. FOTIA</p> <p><b>Lunedì 24 ore 21</b> G. PASQUINO PRESENTA IL SUO LIBRO "LA POLITICA ITALIANA" CON A. LA FORGIA - M. SERRA CONDUCE I. BRESSA</p>
---	---

Indicazioni per chi arriva in treno dalla stazione di Bologna Centrale prendere il treno locale per Verona, nei pressi della stazione di Bologna, in piazza 20 Settembre, servizi di autobus per San Giovanni in Persiceto. Per chi arriva in auto dall'autostrada uscita di Casalecchio, inoltra strada tangenziale Alberghi in S. Giovanni Persiceto. Leon d'Oro (051/821974); La Posta (051/821235)

## I tuoi libri per l'estate

Gioconda Belli  
**La donna abitata**

Elena Ferrante  
**L'amore molesto**

Benjamin Tammuz  
**Il minotauro**

edizioni e/o

**FISICA.** Non è solida, né liquida, né gassosa: creata nuova materia mai vista nell'universo

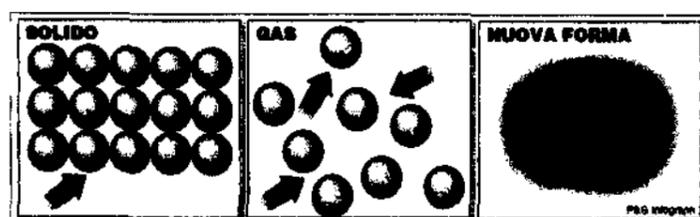
Lo hanno visto marciare, il superatomo, compatto come un plotone di soldati perfettamente addestrati, per quindici lunghi secondi. Il tempo sufficiente per studiare un nuovo tipo di materia, mai esistita prima in tutta la storia dell'universo. E per confermare le previsioni che il tedesco Albert Einstein e l'indiano Satyendra Nath Bose hanno elaborato settanta e più anni fa.

A «vedere» miliardi e miliardi di normali atomi di rubidio gassoso messi in riga dalla rigida temperatura (appena 170 milionesimi di grado sopra lo zero assoluto) e organizzarsi in una forma così esotica ed elusiva, sono stati cinque fisici quantistici del *Joint Institute for Laboratory Astrophysics* di Boulder, in Colorado. Che ne hanno dato notizia in un articolo che appare oggi sulla rivista *Science*. Nel medesimo tempo un altro gruppo di ricercatori, diretti da Randall Hulet, della *Rice University* di Houston, in Texas, ha organizzato una conferenza stampa per annunciare che anch'essa ha ottenuto una condensazione di Bose, anche se con altri atomi e con un altro metodo. Sarà la comunità scientifica a decidere chi è giunto prima al *Santo Graal* della fisica della materia condensata. A noi spetta, in prima battuta, cercare di spiegare perché di un *Santo Graal*, per l'appunto, si tratta. E dove risieda l'unicità di quel superatomo di rubidio, grosso come un batterio, ma sinuoso e inafferrabile come un'onda luminosa.

L'impresa non è facile. Perché dovranno addentrarsi nel fantastico mondo dei quanti che governa la materia a livello microscopico. Chiediamo aiuto, pertanto, ad un grande esperto. Anthony Leggett, autore del saggio sul comportamento della materia alle basse temperature che Paul Davies ha voluto inserire nel poderoso volume dedicato a *La nuova fisica*, uscito in italiano nel 1992 per i tipi della Bollati Boringhieri.

Anthony Leggett ci avverte che abbassando la temperatura dobbiamo aspettarci nuove fasi, sempre più ordinate, della materia. Perché il gelo ha un suo favoio nella eterna competizione tra ordine e disordine. E non ne fa mistero. Ogni sistema fisico, quando è sottoposto a raffreddamento, va incontro ad una qualche transizione di fase che lo rende, in qualche modo, più ordinato. Ce ne rendiamo conto, in questi mesi estivi, quando, arsi dalla calura, ci precipitiamo verso il freezer con le nostre vaschette d'acqua, aspettandoci che, in breve, siano ridotte a corroborenti cubetti di ghiaccio.

La transizione dal disordine delle alte temperature all'ordine di quelle basse è propria di molti altri sistemi fisici, oltre che delle nostre vaschette per il ghiaccio, puntualizza Leggett. E tutti non tutte le transizioni sono uguali. E non tutti i sistemi ordinati sono del medesimo tipo. Quando, nella nostra corsa verso le basse temperature, giungiamo in prossimità dello zero assoluto (ben 273 gradi al di sotto del punto di congelamento dell'acqua), beh l'ordine diventa di ben altro tipo. Cambia natura. Diventa quantistico. Un qualsiasi oggetto



Albert Einstein

**Ecco il «superatomo»**

sottoposto a questo particolare tipo di ordine, per esempio, inizia a mostrare la doppia e contraddittoria natura di onda e di particella. Con atteggiamenti piuttosto bizzarri, come entrare in casa da due porte contemporaneamente. E ritrovarsi, subito dopo, in sala da pranzo o in camera da letto, se c'è qualcuno ad osservarlo. O in sala da pranzo e in camera da letto (e in bagno e in cantina) se ad attenderlo non c'è nessuno. Nella nostra vita quotidiana noi, oggetti macroscopici, non ci comportiamo così. Ma, ve lo assicuriamo, elettroni, fotoni e ogni altra particella microscopica amano fare di questi scherzi. Scherzi da quanti, li chiamano i fisici. Cui noi ci sottraiamo a causa del nostro peso. Che riduce quasi a zero le nostre proprietà di onda, facendo emergere in toto quelle di aggregati di particelle materiali. Ciò che vale per noi, vale anche, grosso modo, per le molecole e gli atomi. Troppo pesanti per poter dar luogo a evidenti fenomeni quantistici.

**I calcoli di Einstein**

Albert Einstein, lo sappiamo, amava i calcoli statistici. E, soprattutto, non era tipo da farsi fermare dal senso comune. Così non cessò mai di arrovelarsi sulla fisica quantistica e sul rapporto micro-macro.

Lo cercavano da anni. Tanto da chiamarlo il «Santo Graal» della fisica. Che esistesse lo avevano predetto due grandi scienziati, Einstein e Bose, settant'anni fa. Ora lo hanno «creato» in laboratorio. È un nuovo stato della materia: non solido, non liquido, non gassoso. Gli atomi, in determinate condizioni, si fondono fino a formare un unico «superatomo», così grande da potersi vedere col microscopio. Una materia mai vista prima nell'universo.

**PIETRO GRECO**

I suoi contributi costruttivi in questo campo, ricorda il suo più grande biografo scientifico, Abraham Pais (Sottile è il signore... Bollati Boringhieri, 1986) terminarono all'inizio del 1925. Con la previsione di uno strano fenomeno, che da lui e da Satyendra Bose che continuerà ad analizzarlo, passerà alla storia col nome di *condensazione di Bose-Einstein*. In pratica, sosteneva Einstein, se si abbassa la temperatura a valori molto prossimi allo zero, anche un gas di particelle pesanti come atomi dovrà iniziare ad avere un evidente comportamento quantistico. In particolare se si tratta di bosoni, rispetteranno la statistica di Bose-Einstein e, al di sotto di una certa temperatura, detta «temperatura di degenerazione», perderanno completamente la loro indivi-

**Disordine in caserma?**

È come se all'improvviso un ferreo sergente si ritrovasse in una piazza dove i suoi soldati sciamano dopo aver rotto le fila, e ordinasse di ricomporre l'ordine del plotone per ricominciare, all'unisono, la marcia. Ogni soldato smette la sua singola attività, perde la sua identità e diventa parte di un unico corpo. Un supersoldato che si muove in modo sincrono e coordinato. Questa è, signori, una condensazione di Bose-Einstein. Con una diligenza, rispetto alla condensazione del sergente. Che la prima, pur

avendo forma e grandezza macroscopica, si comporterà sia come onda che come particella. Ovvero, come un qualsiasi oggetto quantistico. Non tutte le particelle sono disponibili a perdere la propria identità e a ricevere ordini dal sergente «temperatura prossima allo zero assoluto». Vi sono particelle (quelle dotate di spin semi-intero), lo diciamo a beneficio di qualche fisico che ci segue) che non rispondono alla statistica di Bose-Einstein, bensì a quella di Enrico Fermi e di Paul Dirac. Queste particelle, dette fermioni, in ossequio ad una sorta di principio della massima individualità, quello che i fisici con più rigore chiamano di «esclusione di Pauli», rifiutano di ingemmersi in un insieme indistinguibile e si riuniscono in un sistema solo se possono conservare una loro totale ed unica individualità. Queste particelle sono gli elettroni, i protoni, i neutroni. Cioè tutte le particelle di cui è costituita la materia ordinaria.

**Così le particelle si fondono per formare un'unica nuvola**

Netta materia allo stato solido (figura 1) gli atomi sono come le palle da biliardo quando si trovano bloccate nel triangolo. Gli atomi, cioè, stanno fermi, l'uno contro l'altro, secondo uno schema regolare e sempre uguale a se stesso. Alcuni solidi hanno strutture semplici e altamente simmetriche, altri invece strutture complesse e meno simmetriche. In un gas (figura 2) gli atomi sono come palle su un tavolo da biliardo dopo il colpo d'inizio della partita: si muovono liberi, scontrandosi l'uno con l'altro ad alta velocità. Il nuovo stato, il condensato di Bose-Einstein (figura 3), è diverso da qualsiasi altra forma della materia mai osservata nell'universo. I singoli atomi perdono la loro identità e non si riesce più a distinguere il punto in cui un atomo finisce e ne comincia un altro. In sostanza gli atomi formano una sorta di nuvola e si comportano esattamente come se fossero un'unica struttura. I ricercatori avevano già immaginato che gli atomi, portati a temperature particolarmente basse, si sarebbero mossi così lentamente da generare una nuova forma di materia. Solo ora però sono riusciti a creare in laboratorio condizioni tali da far sì che gli atomi si fondano tra loro.

come bosoni. Ovvero, coppie di inguaribili individualisti possono diventare, a basse temperature, docili unità conformiste. Dando luogo a una nuova forma di materia. Sconosciuta all'universo. Perché al cosmo, fuori dai laboratori di fisica, sconosciuta è ogni temperatura inferiore ai 2,7 gradi kelvin.

Questo predicono, da settant'anni, i calcoli, geniali, di Albert Einstein e Satyendra Bose. Senza che nessuno però, in tutto questo tempo, sia riuscito a «vederla» veramente questa materia strana, unica, irregimentata e del tutto artificiale. Tanto che più di uno ha avanzato, nel tempo, qualche dubbio che essa potesse, un giorno, uscire dalle formule e apparire in un luogo tangibile.

No, non che non si abbia avuto sentore, già dall'inizio, della esistenza e degli strani comportamenti di questa materia condensata. In fondo un noto sergente c'è nei fenomeni di *superconduzione* che, al di sotto di una certa temperatura, interviene e mette in riga gli elettroni (particelle cariche), obbligandoli a marciare in modo compatto e coerente. E un altro sergente c'è nei fenomeni di *superfluidità* che, al di sotto di una certa temperatura, mette in riga atomi di elio liquido obbligandoli a comportarsi come un plotone compatto, ancorché quantistico. Sia detto per inciso, l'elio superfluido ha un modo di comportarsi bizzarro per davvero. Leggere l'articolo di Olli Lounasmaa e George Pickett sulla *Scientific American* del giugno 1990 per credere. Se lo metti in un bicchiere, infatti, quel liquido inguaribilmente quantistico, risale spontaneamente le pareti e si versa da solo. Se poi lo metti in bottiglia chiusa, lui se ne infischia e zampilla fuori con un maestoso effetto fontana.

Eppure né gli elettroni dei materiali superconduttori, né gli atomi dell'elio superfluido possono essere definiti una pura *condensazione di Bose-Einstein*. Il fatto è che quelle particelle sono troppe e troppo vicine le une alle altre, per non creare effetti di disturbo e distruggere la perfetta, sincronica coerenza di quella forma di materia. I plotoni di elettroni superconduttori e di elio superfluido somigliano all'esercito di una qualsiasi repubblica delle banane: con pochi che marciano davvero in ordine e compatti mentre la gran parte dei soldati va avanti un po' per conto suo. Tutt'altra eleganza, coerenza di comportamento e potenza hanno invece i plotoni di eserciti addestrati con spirito prussiano. E infatti, fin dall'inizio Einstein e Bose avvisavano che, se la si voleva ottenere, questa materia nuova dell'universo, occorreva raffreddare un gas atomico. Per avere una materia non troppo densa, ed evitare gli effetti di disturbo. La condizione, lo avete intuito, è facile da raggiungere sulla carta. Ma è un'impresa tutt'altro che facile o scontata in pratica. Ieri, finalmente l'annuncio. Quelle condizioni sono state finalmente ottenute. Anche se solo per 15 secondi. Insufficienti all'uomo per verificare nuove, straordinarie e imprevedibili proprietà. Ma sufficienti all'universo per fare conoscenza con una nuova materia.

**La strada per la coesistenza**

E allora, come fa ad esistere il superatomo, il superplotone di particelle di cui abbiamo dato notizia all'inizio? Beh, una scappatoia c'è. Atomi costituiti da un numero pari di fermioni possono comportarsi

**Bioetica**  
**No del comitato all'eutanasia**

Contrari a qualsiasi forma di eutanasia e contrari anche all'accanimento terapeutico inteso come «perogativa» del medico. Sono queste due delle indicazioni contenute nel documento sulla fine della vita approvato ieri dal Comitato nazionale di bioetica (Cnb). Il documento parte «dalla critica della rimozione del problema della morte tipico del nostro tempo», come ha spiegato il presidente del Cnb Francesco D'Agostino, e considera l'eutanasia «gravemente illegittima in tutte le sue forme, sia quando la richiesta parte dal malato sia nei tentativi di burocratizzare questa procedura».

**Windows 95**  
**viola l'antitrust**

La Microsoft, guidata da Bill Gates, nel mirino dell'antitrust americana. La ragione? L'ormai famosissimo nuovo sistema operativo *Windows 95*, che verrà venduto tra breve assieme ad un programma che consentirà l'accesso ai servizi in rete di «Microsoft Network». Di proprietà sempre dello stesso Bill Gates. Insomma: gli acquirenti del nuovo sistema dovrebbero avere l'accesso ad Internet solo con un determinato service. Danneeggiano American Online, CompuServe e gli altri. Tutto questo, secondo il dipartimento di giustizia di Washington violerebbe le leggi antimonopolio. La replica della Microsoft (che vede l'esposto - non è ancora una denuncia - come una pessima pubblicità alla vigilia del lancio sul mercato del *Windows 95*) s'è limitata per ora ad una raccolta di firme indirizzata al Dipartimento di Giustizia.

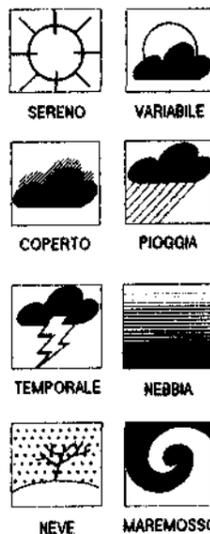
**Barriere coralline**  
**prevalgono l'effetto serra**

Contrariamente a quanto finora creduto, le barriere coralline assorbono l'anidride carbonica presente nell'aria attraverso la fotosintesi e non ne producono di nuova, contribuendo così in modo notevole a prevenire l'effetto serra, cioè il surriscaldamento del globo terrestre. È questo il sorprendente risultato di una ricerca condotta dal 1993 al 1994 da due istituti specializzati giapponesi che illustrano i particolari nel prossimo numero della rivista «Science». I due laboratori governativi sono arrivati a questa conclusione misurando, per la prima volta nel mondo e attraverso speciali strumentazioni, la pressione parziale di anidride carbonica nelle acque di superficie attorno alla barriera corallina di Shirano, vicina all'isola meridionale giapponese di Okinawa. Le misurazioni sono state fatte ad intervalli di due, tre giorni per un anno intero.

**Astronauti Mir**  
**per 5 ore fuori dal laboratorio**

I due cosmonauti russi Anatoly Soloyev e Nikolai Budann hanno lavorato ieri per cinque ore fuori dal laboratorio orbitale Mir alla riparazione di una batteria solare. Durante l'escursione, la Mir è rimasta analoga a bordo era rimasto sempre un cosmonauta.

**CHE TEMPO FA**



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** sull'Italia si va consolidando un campo di relative alte pressioni; tuttavia deboli infiltrazioni di aria instabile tendono a interessare le regioni alpine.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni alpine nuvolosità variabile con possibilità di isolati rovesci o temporali. Su tutte le altre regioni, cielo sereno o poco nuvoloso, con sviluppo di nubi a evoluzione diurna sulla dorsale appenninica dove saranno possibili brevi manifestazioni temporalesche.

**TEMPERATURA:** pressoché stazionaria.

**VENTI:** deboli di direzione variabile, con rinforzi di brezza lungo le coste.

**MARI:** tutti quasi calmi o poco mossi.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	18 32	L'Aquila	12 29
Verona	22 33	Roma Urbe	20 32
Trieste	23 30	Roma Fiumic.	20 29
Venezia	22 31	Campobasso	17 31
Milano	21 34	Bari	19 29
Torino	19 30	Napoli	21 31
Cuneo	18 28	Potenza	18 32
Genova	22 27	S. M. Leuca	21 29
Bologna	22 32	Reggio C.	22 31
Firenze	18 32	Messina	25 30
Pisa	18 29	Palermo	22 29
Ancona	17 29	Catania	19 33
Perugia	19 29	Alghero	17 30
Pescara	17 30	Cagliari	19 29

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	21 29	Londra	19 32
Atepe	23 28	Madrid	15 30
Berlino	17 32	Mooca	9 21
Bruxelles	21 33	Nizza	21 30
Copenaghen	11 21	Parigi	19 35
Ginevra	19 35	Stoccolma	8 19
Heisinki	8 20	Varsavia	17 32
Lisbona	18 26	Vienna	16 30

**L'Unità**

Tariffe di abbonamento		
	Annuale	Semestrale
<b>Italia</b>		
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 180.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 295.000	L. 140.000
<b>Estero</b>		
7 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 345.000	L. 185.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 458.38000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Mesielli, 23 13100/187 Roma oppure presso le Federazioni del Pais.

**Tariffe pubblicitarie**  
Aimed (ann. 45 x 90)

Commerciale (retale)	5.000.000	Salute e festa	1.000.000
		Forale	1.000.000
		Forale	1.000.000
Finestra 1° pag. 2° fasc. 1000	L. 4.000.000	L. 2.000.000	
Finestra 1° pag. 2° fasc. 1000	L. 3.000.000	L. 1.500.000	
Manichette di test. 1° fasc. 1.200.000	Manichette di test. 2° fasc. 1.000.000		
Redazione L. 500.000	Finestra 1° pag. 1000	300.000	Forale L. 200.000
4.000.000	Finestra 1° pag. 1000	300.000	Forale L. 200.000

Concessionaria per la pubblicità nazionale: STI PUBBLICITÀ SPA  
Divisione Generale: Milano 20121 Via Broletto 21 Tel. 02/4762121  
Fax 02/4762125

**Ass. di Vendita**  
New Deal: Milano 20121 Via Broletto 21 Tel. 02/4762121 Fax 02/4762125  
New Deal: Bologna 40121 Via Comandini 1 Tel. 051/2421 Fax 051/242125  
New Deal: Roma 00186 Via A. Capello 10 Tel. 06/4762121 Fax 06/4762125  
New Deal: Napoli 80133 Via S. Lucia 12 Tel. 081/262121 Fax 081/262125

Stampa in bianco  
Telestampia Centro Italia: Firenze 50133 Via delle Macchiette 38 B  
SARL Bologna: Via del Tappozzano 1  
PPM Industria Poligrafica Palermitana (Ippolito) s.p.a. S. Salvatore di Stabia CA  
STI SpA 99040 Catania - tel. 095/311111

Distribuzione: SDEP 20092 Cinisello B. MI - tel. 02/4762121

**L'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitariamente al giornale L'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscrit. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del Tribunale di Roma







MUSICA. Il brasiliano strega Umbria Jazz. Successo per Sparagna a Roma e per il giovane autore a Milano

«Trillilli» o le meraviglie della musica

FILIPPO BIANCHI

ROMA Il Re Filippo ha condannato al rogo l'organista Trillilli perché è invidioso dell'amore che la gente gli porta, ma dalle ceneri ri...



Caetano Veloso

Giocare e contaminare Le parole chiave di Daniele Silvestri

DIEGO PERUGINI

MILANO Sicuramente l'avrete visto all'ultimo Sanremo. Era quel giovanotto che mentre cantava faceva scorrere fra le mani dei piccoli cartelli...

scrittura di Daniele è agile e immediata dal taglio quasi cinematografico. Mi piace giocare con i luoghi comuni e le frasi fatte...

Caetano sulla luna (rossa)

Caetano Veloso trionfatore di Umbria Jazz il musicista bahiano in formazione acustica ha stregato il pubblico con una lezione di poesia sensibilità ed eleganza...

economico che aveva elaborato quando era ministro delle Finanze...

rata peccato solo per i molti che resteranno fuori dal teatro che non prende più di ottocento persone a sera...

genti «Compagni! Amici! Uniamo le voci! Giustizia! Progresso! Adesso! Adesso!» era il ritornello dedicato a un modo poetico e nostalgico di fare politica...

La sera l'hanno cantato in coro assieme ad altri pezzi fuori di un repertorio che comincia ad essere più sostanzioso...

DALLA NOSTRA INVIATA ALBA BOLANO

PERUGIA Luna rossa, luna ca roca su Perugia. Baciato in fronte dalla luna come gli artisti più visio...

Adesso Caetano è oggetto di culto la gente lo ferma per strada sul corso Vannucci di Perugia...

Fascino e impegno politico Caetano intanto assapora il suo successo con fatalismo «come di ce lui. Ma ne sono orgoglioso...

Stasera Geri Allen Stasera il jazz torna protagonista con due pianisti molto diversi tra loro l'americana Geri Allen legata all'avanguardia newyorkese...

Quindi niente aria secca. In che emetiché accordi ehmahngi impegno sempre e comunque «Quella è roba di vent'anni fa oggi bisogna usare un linguaggio più attuale...

Il tour prosegue a Roma (Umbria Festival, domani) Rapallo (21) Riccione (Alessandria, 22) Valdobbiadene (Treviso, 23) Lonate Ceppino (Varese, 27) e Torino (28)

TENDENZE. A Roma «Quartieri», festival-laboratorio sui linguaggi giovanili Hip hop, rap, graffiti: teen-agers a voi

STEFANIA CHINZANI

ROMA Hanno nomi a dir meno insoliti. Stash Futura 2000, Boyz, Cokwana e Playhouse, Emakhshe...

svolgono su due binari in parallelo: i concerti di giovedì 20 coordinati da Alberto Abruzzese. Da un lato una settimana di laboratorio che...



Gli Havoc & Prodeje

l'anno scorso ha ospitato un programma non rilevante dell'entourage estere romana «Sara un caso che alla fine della rassegna il tasso di delinquenza nella zona è tornato all'anno precedente...

ad Harlem, ci si è fino in fondo «Sara un caso che alla fine della rassegna il tasso di delinquenza nella zona è tornato all'anno precedente...

StappaTurà. Una ragione ci sarà. Turà. L'accento sulla qualità. Advertisement for Turà beer featuring a bottle and a woman.



GIOCHI A PALAZZO. Dal governo nessun aiuto ai club: novità per le Spa, promesse sul Totoscommesse

Gianni Rivera «Basta regali sono inutili» Sensi ottimista

ROMA. «Credo che arriveremo ad una soluzione positiva»: questo il commento del presidente della Roma, Franco Sensi, alla giornata di trattative di ieri, fra il mondo del calcio e il Governo. Poi, dopo aver manifestato il suo entusiasmo, Sensi ha leggermente corretto il tiro: «Noi speriamo in una soluzione positiva, è una nostra speranza, non ci sono fatti concreti che ci inducano a pensare ciò». Sensi non ha voluto parlare di cifre e di miliardi, perché «in questa fase ci interessano solo gli impegni concreti che il Governo intende assumere nei nostri confronti». Nessun commento, invece, da parte di Antonio Cirauda, amministratore delegato della Juventus: «Non sarebbe corretto, in questo momento, le trattative sono ancora in corso, non è il caso di parlare».

L'ex golden boy, Gianni Rivera, ha commentato in maniera molto dura l'attuale situazione del calcio italiano: «Il Governo e il Coni dovrebbero mettere la Lega calcio alla prova dello "sciopero bianco". Forse solo dopo uno scontro così violento tutti si convinceranno ad affrontare seriamente la riforma dello sport. Anche l'atteggiamento di Milan e Juventus (il riferimento è all'accordo commerciale tra i due club, ndr) è indicativo del fatto che occorre la revisione di un settore così importante del nostro paese».

Rivera ha poi continuato: «Le recenti prese di posizione della Lega calcio sulla necessità di un aumento dei contributi del Coni alle società professionistiche confermano l'errata politica degli ultimi anni: continui aumenti delle entrate, scarso contenimento dei costi».

Insomma, secondo Rivera la strada da percorrere non è quella di chiedere aiuti economici al Coni e al Governo. «Le cifre che vengono pagate - ha aggiunto Rivera - per acquisire le prestazioni sportive dei calciatori sono spropositate rispetto al particolare momento economico che vive il Paese. Si tende a risolvere problemi contingenti invece di affrontare quelli strutturali che riguardano anche l'attività dilettantistica».

Concedere aiuti economici sarebbe quindi un palliativo. Quale sarebbe allora la soluzione per i mali del calcio professionistico italiano? Ecco la ricetta di Rivera: «La revisione della legge istitutiva del Coni e della legge 91 - sono questi i passi giusti per offrire allo sport italiano, quindi non solo al calcio, gli strumenti di adeguamento ai tempi attuali. Una più diretta partecipazione dello Stato alla costituzione di strutture sportive per tutti i cittadini e la costituzione di un nuovo tipo di società sportiva, superando le Spa senza fine di lucro, per consentire la remunerabilità del capitale di rischio o una agevolazione fiscale a chi invece sceglie di accantonare eventuali utili di gestione».



I presidenti della Roma e della Fiorentina Franco Sensi, a sinistra, e Vittorio Cecchi Gori. A destra, Pescante

Pietro Pesce / Master Photo

Calcio, libertà d'azione

L'incontro tra i vertici del calcio e dello sport italiano con il rappresentante del Governo ha sortito pochi risultati, nessuno a breve scadenza. Le società di calcio potrebbero avere discrete entrate dal nuovo concorso pronostici che però avrà tempi lunghi di realizzazione. Pescante, Matarrese e Nizzola hanno ottenuto una revisione della Legge 91. Meno di quanto si aspettavano. In programma ancora altri incontri tra le parti.

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. In un momento delicato per l'economia del paese i vertici dello sport e del calcio hanno ufficializzato le proprie richieste di denaro al Governo. Pescante, Matarrese e Nizzola si sono incontrati con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Cardia. A poche centinaia di metri dal luogo dell'incontro il Parlamento discuteva la manovra economica con il nodo-pensioni, e sembrava quasi indelicato battere cassa ma il calcio è in crisi e va salvato. E siccome il calcio (tramite la scheda del Totoscommesse) assicura la sopravvivenza a tutto il movimento sportivo italiano (professionistico e non), al capezzale è corso il primo medico, il Governo.

La giornata del confronto tra i vertici dello sport italiano (Pescante), del calcio (Matarrese e Nizzola) da un lato e il Governo (il sottosegretario Cardia) dall'altro è iniziata presto. Alle 8.30 in via Allegri la fase preparatoria all'incontro con il Governo. C'erano Nizzola, Matarrese, Sensi, Cirauda e Giulivi (Lega Dilettanti). Alle 11.00 i vertici dell'«italica pedana» fanno il loro ingresso a Palazzo Chigi. Dopo due

ore e 45 minuti di colloqui, l'uscita per la conferenza stampa. Volti distesi, qualcuno accenna il sorriso, trionfa il politichese. L'esordio di Cardia è indicativo: «In questo momento siamo chiamati tutti quanti a fare dei sacrifici. Il mondo del calcio sa benissimo che non è pensabile che l'erario possa fare degli sconti. Il Governo farà tutto ciò che è possibile nell'interesse del mondo dello sport». Il messaggio è chiaro: nessuno sconto sulle tasse, nessun alleggerimento fiscale. A questo punto la parola passa a Pescante: «Siamo soddisfatti perché qualche risultato l'abbiamo ottenuto. Cardia a nome del governo si è impegnato a venire incontro, non ha fatto soltanto promesse. Del resto - ha proseguito il presidente del Coni - qui ci troviamo di fronte ad un soggetto d'imposta (il calcio) che fa confluire nelle casse dello Stato 2.200 miliardi».

E ventiva il turno di Nizzola che, dopo aver definito Pescante e Matarrese «dilettanti d'ufficio» della Lega, si dichiarava soddisfatto dell'esito dell'incontro: «Ho partecipa-

to per la prima volta alle trattative con il sottosegretario Cardia e sono stupefatto della competenza e della conoscenza che ha dimostrato di avere riguardo i nostri problemi». Dall'espressione utilizzata da Nizzola sembrerebbe quasi che Matarrese e Pescante gli abbiano fatto quasi da «pripista» nelle richieste di danaro rivolte al Governo. E qualche risultato il trio deve averlo ottenuto: «Questa mattina siamo arrivati ad una conclusione soddisfacente. Ora spero che il Governo adotti la via più veloce, anche dal punto di vista legislativo, per concretizzare gli impegni presi formalmente oggi».

Ma quali sono gli impegni presi dal Governo e tanto enfatizzati da Pescante e Matarrese? Nizzola è preciso: «Una modifica della Legge 91 e la realizzazione della prima possibile di un nuovo gioco basato sul Calcio-scommesse, un sistema che dovrebbe portare nelle casse del Coni e della Federcalcio nuovo denaro liquido, il 50% degli introiti». Nizzola conclude il suo discorso a Palazzo Chigi richiamando i concetti di Pescante e Matarrese: «Ora il mondo dello sport deve fare un esame interno per vedere come risolvere i problemi più urgenti».

E nel pomeriggio è ancora una volta il presidente della Lega Professionisti il più diretto nell'esposizione degli aiuti assicurati da Cardia. «Dal Governo noi ci attendevamo dei provvedimenti legislativi che ci potevano portare nuove entrate ma a lunga scadenza. I problemi più immediati possono trovare soluzione solo nell'ambito sportivo». E le aspettative di Nizzola si sono rivelate veritiere: «L'onore-

vole Cardia ci ha assicurato che il Governo si muoverà in tempi brevissimi, già prima della fine di luglio. Il nuovo Totoscommesse, però, non potrà avere tempi brevi proprio per le difficoltà economiche». E allora, quali effetti ha sortito l'incontro di Palazzo Chigi? «Il Governo si è detto disposto a rivedere alcuni punti della Legge 91. Quelli che più ci interessano sono quelli che possono alleggerire i carichi fiscali della società e quelli che possono riguardare la redazione dei bilanci». Nizzola è anche entrato nel dettaglio: «Per alleggerire i carichi fiscali bisogna rivedere l'imposta per gli spettacoli, quella sulle sponsorizzazioni e quella sui proventi pubblicitari». Per il bilancio le società potrebbero essere agevolate con la revisione delle procedure degli ammortamenti e lo smaltimento delle plusvalenze. Conclude Nizzola: «Non ci inventiamo l'acqua calda. Oggi i ritorni dei presidenti non ci sono più, i presidenti mantengono le società di calcio togliendosi i soldi di tasca per non farle fallire e quando queste società avanzano una richiesta forse sarebbe il caso di esaudirla. Altrimenti noi continueremo a mettere soldi nostri per mantenere tutto un movimento senza avere il giusto ritorno. Dato: dopo qualche anno un minimo d'attenzione». E la minaccia dell'«oscuramento» dei calendari e del blocco del campionato sembra essersi esaurita. «Non trovo giusto sedersi ad un tavolo delle trattative sotto il peso di una minaccia». Ora la palla, respinta dal Governo, ritorna tra i piedi di Pescante e Matarrese. Alla prossima puntata.

INTERVISTA

Pescante, n.1 Coni «Soldi no, per ora...»

NEBO CANETTI

ROMA. Reduce dall'incontro a Palazzo Chigi, bombardato di telefonate, con un orecchio attento a via Allegri, dove Federcalcio e Lega stanno preparando la piattaforma di richieste da presentare al Coni, incontriamo Pescante nel suo ufficio al Foro Italico, mentre sta ancora riguardando per l'ennesima volta le cifre del bilancio del Coni, che si è fatto preparare proprio in vista del confronto, non facile, con il mondo del calcio.

Presidente - attacchiamo subito, senza preamboli - all'uscita dell'incontro con il sottosegretario Cardia, abbiamo sortito solo commenti soddisfatti. Suoi, di Matarrese, di Nizzola. E andato tutto bene, allora?



Se bene vuol dire che il governo, nella persona del sottosegretario, ha preso atto della difficile situazione che il calcio professionistico sta attraversando, che i problemi del settore vanno affrontati in un quadro globale e che il calcio rappresenta, con il Tolo, una sorta di sostituto d'imposta che permette di incassare annualmente 2200 miliardi, di cui 800 al Coni e 1400 all'erario, direi che possiamo dichiararci soddisfatti.

E risultati concreti?

Un impegno a rivedere rapidamente la legge 91 sul professionismo sportivo, nel senso di eliminare la clausola «senza fini di lucro» per le spa; la decisione di varare rapidamente la legge sul totoscommesse e, nel caso i tempi si allungassero, procedere anche per decreto, come sperimentazione. Questo anche per impedire che delle scommesse sportive possa impadronirsi qualche rampante bookmaker, magari inglese.

Ma le società chiedono soldi. Un eventuale ritorno a loro favore delle percentuali del Tolo che va all'erario, agravi fiscali, facilitazioni.

Matarrese «Non possono darci nulla»

La giornata di incontri è iniziata con una riunione nella sede della Federcalcio alle 8, più nella sede del Governo al viale presidenti i presidenti di Coni e Federcalcio, Mario Pescante e Antonio Matarrese, con i rispettivi segretari generali, Raffaele Fagnazzi e Giorgio Zappacosta; il presidente della Lega di A e B, Luciano Nizzola, più i rappresentanti della Lega di C e di quella Dilettanti; per le società, i dirigenti di tre squadre, Cirauda (Juventus), Sensi (Roma) e Ferraro (Palermo). Al termine dell'incontro le parole di Matarrese: «Entriamo a conoscenza che il Governo in questo momento non poteva dare più di tanto. Ma abbiamo avuto la consapevolezza che il Governo si sta muovendo contro la crisi del calcio professionistico, non della Federazione».

Su questo versante, la strada è sbarrata. Il governo, in questa situazione del Paese, tiene strettissimi i cordoni della borsa. Con le attuali entrate non scuce nemmeno una lira. Se le entrate aumenteranno (totoscommesse), si potrà rivedere la situazione.

Incassato il no del governo, i presidenti, sostenuti da Matarrese e Nizzola, è probabile che busino al Coni...

Non conosco le richieste, penso che la piattaforma che Fige e Lega stanno mettendo a punto in queste ore, mi verrà presentata lunedì. Ad ogni modo - mi mostra i bilanci del Coni - con la caduta in picchiata del Tolo, siamo ridotti all'osso. Non è poi nemmeno vero che siamo ricchi nei confronti del calcio. E vero, le società ricevono solo 65 miliardi, ma noi al calcio, nel complesso, distribuiamo oltre 190 miliardi all'anno sugli 800 del bilancio Coni, il 23,7%. Ci accolliamo tutte le spese, dal personale a Coverciano. Sul versante Tolo-calcio diamo il 5,5% che è il 17,08% della quota Coni e sul totogol il 4% che è il 12,42% della quota Coni. Penso sia uno sforzo considerevole.

Si è parlato di 60 miliardi del Coni a fondo perso, dell'1% da sottrarre al 3% che il Credito sportivo riceve dal Totoscommesse...

Per quanto riguarda i 60 miliardi, è una proposta che non mi è stata ancora sottoposta. Dico subito che il Coni non ha 60 miliardi per il calcio e su questo non recedo di un millimetro. Per quanto riguarda il Credito sportivo, le percentuali sono stabilite per legge e solo una nuova legge potrebbe modificarle. La cosa mi lascia, comunque perplesso e andrebbe, se mai, vista nel quadro più generale dei problemi che ci porrebbe l'eventuale privatizzazione dell'Istituto. Se i 60 miliardi prendono anche i 30 del Credito, il discorso per il Coni ruota allora attorno a 30 miliardi e su questo possiamo discutere.

E il minaccioso degli scioperi bianchi? Non sono uno a cedere ai ricatti, ma confido sul senso di responsabilità di tutti.

RADUNI. Casiraghi: «Non siamo condannati a vincere»

La Lazio riparte dal Giappone

PAOLO FOSCHI

ROMA. Le vacanze per i giocatori della Lazio sono finite, la nuova stagione è iniziata col raduno di ieri mattina al «Maestrelli» di Tor di Quinto. Oggi la nuova Lazio - che assomiglia tanto a quella vecchia, visto lo statico mercato - partirà per il Giappone. Destinazione, Kiroro, località turistica nipponica. Niente montagne svizzere, per i durissimi allenamenti di Zeman: hanno vinto gli yen, i soldi offerti dall'ente turistico di Kiroro, che ha garantito viaggio e soggiorno gratis per la comitiva laziale, oltre ad un utile di 600 milioni di lire. Squadra spedita nella Terra del Sol Levante, quindi, per allenarsi, ma anche per promuovere in Giappone i prodotti della multinazionale americana del pallon Cragnotto.

Il raduno di ieri mattina al «Maestrelli» era un inizio - della nuova stagione - ma anche una fine: l'impianto di Tor di Quinto, dedicato all'allenatore dello scudetto, non verrà più utilizzato dal biancoazzurri. Da agosto, infatti, la La-

zio si trasferirà nel costruendo impianto-cantier di Fomello. All'adunata di ieri a mezzogiorno - seguita poi da un «rompete le righe» e da una mezza giornata libera per i convocati - erano presenti tutti i giocatori della Lazio del prossimo campionato, tranne l'argentino Chamot, impegnato in Coppa America. C'era Signori, che ha smorzato il malumore per il ritorno in Giappone con una battuta: «Impareremo una nuova lingua». C'era il portiere Marchegiani, che ha auspicato, per la prossima stagione «maggiore continuità». C'era Zeman, che ha giudicato «ingiustamente» l'italianizzazione di Balbo. C'erano i vari Casiraghi, Boksic, Winter, Favalli e via dicendo, pronti a sciocciare il tesoro di rito: «cercheremo di dare il massimo, ma tutte le squadre si sono rafforzate, non siamo condannati a vincere, ma puntiamo in alto», dribblando per scaramanzia il tema-scudetto... C'erano i pochi acquisti (quasi

importanti, Esposito, Romano, Piovancelli e l'incognita Gottardi. C'era anche gli operai in prova della fabbrica di sogni-Zeman, ovvero i giovani Grandoni e Cacciapuoti, prelevati rispettivamente da Ternana e Latina, pronti ad andare in prestito dopo lo stage giapponese, a meno che... C'era qualche decina di tifosi luoni dei cancelli, mentre all'interno dell'impianto c'erano diversi ultrà del gruppo Indubitabili, che - nonostante l'impegno formale delle società di non avere rapporti con gli estremisti del filo - in casa Lazio hanno molta più libertà di movimento, che non i giornalisti.

In Giappone la Lazio giocherà un amichevole, il 2 agosto, contro il Jubilo Iwata. Il giorno dopo, il ritorno in Italia e dal 5 al 10 agosto allenamenti in altura a Roccaraso, in Abruzzo. Poi, l'11, amichevole ad Amsterdam con l'Ajax. E il 19, esordio all'Olimpico contro il San Lorenzo de Almagro.

Oggi, a Trigonio, il raduno della Roma.

Dribbling fiscale, sport dei campioni

Fama, premi e affari: un ingranaggio felicemente sportivo sul quale, tuttavia, si allunga sempre più minacciosa l'ombra del fisco. Certo è fatale, persino giusto, anche se le mani della prebenda di stato non sempre sembrano in grado di agguantare quel che spetta per legge. O meglio molte delle leggi imbutane sono aggirabili, prima ancora che dagli sponsor, dagli organizzatori di tornei, competizioni internazionali di F1, mondiali, open di tennis o golf che hanno creato imprese con la possibilità, per lo più lecita, di fare i propri giochi e contratti al di fuori di regole e percentuali sociali. E allora il Fisco cerca di rifarsi come può. Ne sanno qualcosa in questi giorni Steffi Graf e Michael Schumacher: tornando da Wimbledon la campionessa più amata della Germania unita ha trovato la casa sottoposta, lo stesso è successo ieri al manager del pilota della Benetton. Agenti contabili, poliziotti ragionieri e in-

vestigatori commercialisti hanno frugato tra carte, conti bancari e beni al sole cercando le prove della supposta frode fiscale. Qualcosa del genere era successa anche a Romano, il calciatore vedette del Flamengo e della nazionale brasiliana, che proprio per evasione fiscale è indagato in Olanda dove ha giocato (88-93) col Psv Eindhoven.

Che fare? Atleti e rispettivi procuratori non ci stanno a vedersi prosciugare i guadagni messi su col sudore e si attrezzano. I più sbrigativi si trasferiscono nei paradisi fiscali riservati di Montecarlo, San Marino o delle isole della Manica. Qualcun altro, lo stesso Roberto Baggiocchini, affida una parte dei propri soldi a multinazionali dell'immagine che fanno affari nel mondo con firme, marchi, gadget personalizzati e altra pacconaglia. Insomma, mentre il fisco morde la coda dei campioni, questi si attrezzano per difendere, investire, possibilmente moltiplicare. Non è una

novità e lo sportivo di grido, un tempo visto più come uno scialacquatore di facili guadagni, è ormai un oculato gestore di supermarket, caso mai vittima, più che degli affari sbagliati, degli appetiti di soci o compari d'impresa.

E l'ultimo exploit su questo fronte è proprio quello di Romano de Souza Farias, che, assediato dal fisco di casa sua non meno che da quello dei Paesi Bassi, si appresta a lanciare sui mercati di «tutto il mondo», almeno quaranta prodotti griffati. Il Giappone, dove il Flamengo farà una tournée amichevole a fine mese, sarà il primo paese a beneficiare di questa occasione che, finalmente, non si limita all'abbigliamento sportivo, agli scarponi chiodati, o al pallone da football. Ancorché provvisoria in attesa della risposta del mercato, la lista degli articoli col copyright «Romano» dice però lunga sulle mire «a tutto campo» della star brasiliana che vuole entrare a pieno titolo nella vita dei suoi fans e ac-

compagnarli in ogni manifestazione vitale: cappellini, orologi, piatti da cucina, candele, braccialetti, bicchieri, giocattoli, salviette, asciugamani e coperte terranno compagnia ai più classici poster e T-shirt con l'ex numero 10 giallorosso in posizione atletica e palla al piede.

Tenta così, il goleador non rassegnato, di uscire dalle secche economiche in cui sembra essere scivolato e di sbarazzarsi dalla morsa del Fisco che più che credere alla povertà del campione indaga e pretende il «tot percento» del suo passato. Intanto Romano farà tutto in proprio, col solo aiuto di un amico finanziatore. Firmerà ogni cosa facendo diventare vendibili ammenicoli e utensili di dubbia qualità e confezione. «Chi cavava la tigre non scende», dice un vecchio motto cinese e quindi, finché la pallava - e il tentone - caricato sembra ancora in grado di farla girare, dribbling al Fisco compresi. G.C.

VELA

Via al Giro d'Italia in alto mare

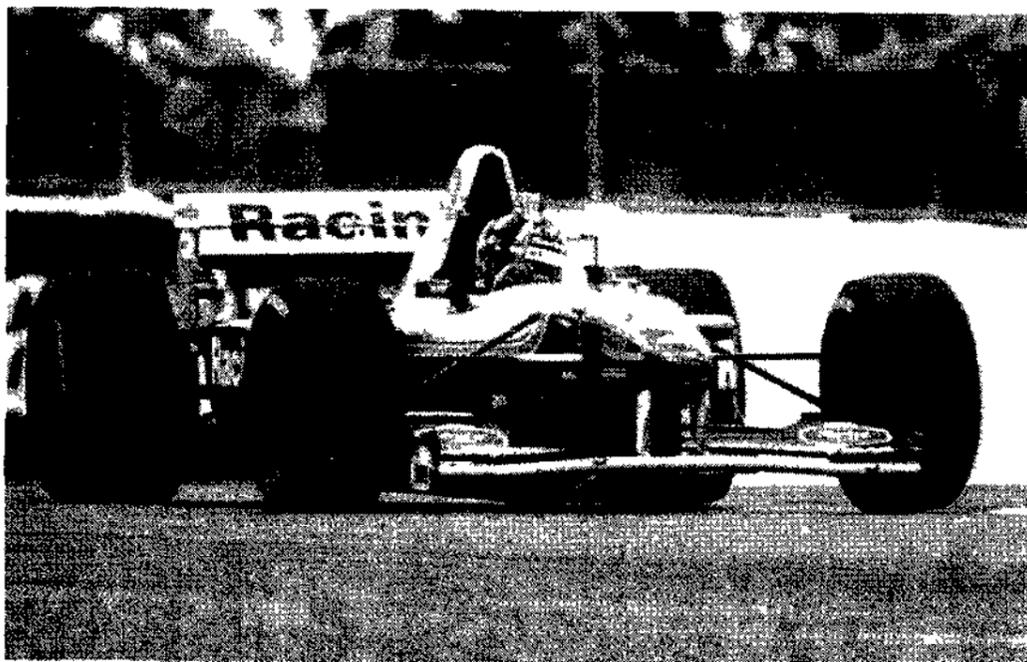
CAGLIARI Prua a sud inizia la lunga corsa marina verso Trieste aggirando la penisola dal Tirreno allo Jonio e risalendo per l'Adriatico. Un mese in mare tenendo d'occhio la costa e studiando il vento le quindici barche che prendono parte alla «Ment Cup» cioè al 7° Giro d'Italia a vela sono partite ieri per disputare la tappa che le porterà a Ustica dopo 195 miglia di navigazione. In maglia rosa l'equipaggio di Quarto Sant'Elena che difende i colori della Sardegna ed che ha vinto la prima tappa di giovedì (svoltasi al largo del Golfo di Poetto) Tappa anomala: uno dei 15 traguardi previsti lungo il Giro tanto per dare un ordine alla partenza e avere una prima classifica sulla quale misurare le forze di questi sloop di 11 metri rigorosamente identici nello scafo diversi soltanto nell'allestimento scelto dagli skipper e nella bravura (da misurare) degli equipaggi. Timoniere dell'imbarcazione sarda era Pardini ex calciatore degli anni Sessanta il quale per impegni di lavoro ha poi dovuto cedere il posto al giovane Antonio Cabbati più volte campione italiano della classe 470 e di tavola a vela. Ai via le barche si sono lanciate sulla linea di partenza velocissime dato il vento sostenuto di circa 20 nodi e rapidamente hanno guadagnato la boa di disimpegno posta a circa 700 metri sopravvento. Alla boa il gruppo serrato ha avuto momenti di panico quando l'imbarcazione Palermo Provincia ha compiuto una virata acrobatica davanti a Città di Siracusa che compiendo un brusco scarto è stata urtata da Aci-Croazia. L'imbarcazione Palermo-Provincia si è autopenalizzata compiendo due giri completi su se stessa.

Le imbarcazioni con Trieste-Genova in testa si sono lanciate verso il cancello della scogliera di Santa Caterina all'estremità Est della Sardegna e poi sulla rotta per Ustica. L'arrivo a Ustica è previsto entro domani a mezzogiorno quando scadrà il tempo massimo di 48 ore fissato dalla giuria. Lunga 195 miglia la Cagliari-Ustica è una delle tre tappe più impegnative. Prima della partenza gli equipaggi si sono dati da fare nel far cambusa imbarcando decine e decine di bottiglie d'acqua e chilogrammi di frutta. È previsto un regime di alta pressione per cui il vento iniziale sui sei metri di velocità dovrebbe abbassarsi nel corso della notte.

FORMULA UNO. Gp d'Inghilterra, prima giornata di prove. Schumacher 2°, male le Ferrari

La sorpresa è Jordan Johnny Herbert strappa il 5° tempo

- Graduatoria della prima sessione di prove valide per il Gp di Gran Bretagna, 6° prova del mondiale:
1) Damon Hill (Williams-Renault) 1:28.124
2) Michael Schumacher (Benetton-Renault) 1:28.397
3) David Coulthard (Williams-Renault) 1:28.947
4) Gerhard Berger (Ferrari) 1:29.687
5) Johnny Herbert (Benetton-Renault) 1:29.867
6) Jean Alesi (Ferrari) 1:29.874
7) Eddie Irvine (Jordan-Peugeot) 1:30.083
8) Mika Hakkinen (McLaren-Mercedes) 1:30.140
9) Rubens Barrichello (Jordan-Peugeot) 1:30.384
10) Mark Blundell (McLaren-Mercedes) 1:30.453
11) Martin Brundle (Ligier-Honda) 1:30.946
12) Heinz-Harald Frentzen (Sauber-Ford) 1:31.602
13) Olivier Panis (Ligier-Honda) 1:31.842
14) Ukyo Katayama (Tyrrell-Yamaha) 1:32.087
15) Pierluigi Martini (Minardi-Ford) 1:32.289.



Damon Hill sulla pista di Silverstone durante le prove di ieri

David Jones/Agf

Silverstone, Hill si scatena

Damon Hill ha conquistato la pole position provvisoria del Gp d'Inghilterra, a Silverstone. Deludono le due Ferrari (Berger quarto, Alesi solo sesto). Schumacher è in seconda posizione. Oggi, la seconda sessione di prove.

ALDO QUAGLIARINI

Due acuti per una lotta a due. Uno scontro tra giganti tra chi compete per il titolo mondiale e tiene a distanza gli altri. Questo è l'assaggio del Gp d'Inghilterra questa in sostanza la prima sessione di prove del Gran Premio di Silverstone con la Ferrari ancora una volta ad inseguire e Alesi addirittura scavalcato da Johnny Herbert.

per il Cavallino. Dopo l'effonata della imprevedibile vittoria di Alesi in Canada dopo la doccia scozzese di Magny Cours nel clan di Miranelli si aspettava questo nuovo appuntamento per avere un'idea più precisa delle potenzialità e dei limiti della 412 T2. E la prova del nuovo decimino subito non ha dato esito positivo almeno per ora. Certo siamo ancora a metà dell'opera (oggi si svolgerà la seconda sessione di prove) ma è apparso evidente che Benetton e Williams hanno un altro passo da fare. Una differenza notevole se è vero che i due stacchi sono superiori di un secondo.

do e se è vero che Hill e Schumacher quando hanno voluto spingere hanno seminato tutto il plotone con una facilità sbalorditiva. La Ferrari ha accusato il colpo. Ieri contro le due case che montano i motori Renault non c'era niente da fare. Berger è riuscito a mantenersi nell'ormai «classico» quarto posto (poi nel tentativo di piazzare il colpo a pochi secondi dallo scattare del tempo regolamentare) ha sfasciato la macchina. Alesi ha corso ha corso poi si è fermato al box per modificare l'assetto ha cambiato gomme ha provato ancora ma il risultato non è venuto e Jean è tornato mestamente dai meccanici con le pive nel sacco.

Certo la Ferrari ha molte attese. La più evidente è quella del poco tempo avuto a disposizione per la preparazione. Mentre Benetton e Williams hanno avuto la possibilità di adattarsi sul circuito di Silverstone e hanno in pratica già messo a punto il motore e scelto l'assetto il Cavallino è stato costretto a tempi ristretti. L'handicap si è fatto sentire soprattutto nei primi giri quando Berger e Alesi hanno dovuto governare macchine in sot-

terzo con carichi aerodinamici sbalanciati con evidenti segni di squilibrio. Il tempo perduto dai piloti delle rosse ha naturalmente avvantaggiato gli avversari. Mentre la Ferrari lottava per scegliere l'assetto giusto Hill e Schumacher volavano via. Tutti i pronostici davano (e danno tuttora) Hill per favorito. Damon gioca in casa ha il favore di una lunga preparazione conosce a menadito il circuito su cui si allea durante il resto dell'anno ha il pubblico dalla parte sua. Se non vince ora ma non sarà tutto facile per lui e già ieri è stata una dura lotta tra il pilota inglese e Schumacher. Quando il campione del Mondo è sceso sotto il minuto e 29 pareva che ormai non ci fosse più niente da fare con un solo giro lanciato Michael ha guadagnato più di un secondo! Schumacher sembrava irraggiungibile. Invece è Hill e lo ha scavalcato con una semplicità da far paura. Sembrava quasi che la sua Williams avesse qualcosa in più. I britannici scendevano a rifilare ad occhi chiusi affrontava le curve con la neantità stracciava gli altri tempi. Li

Calcio market Stefan Schwarz veste viola

La Fiorentina ha concluso l'acquisto dall' Arsenal del centrocampista Stefan Schwarz 26 anni svedese. L'accordo è stato siglato ieri a Londra. prezzo 6,5 miliardi di lire.

Europei 2000 Si giocheranno in Belgio e Olanda

Il comitato esecutivo dell'Uefa ha assegnato ufficialmente a Belgio e Olanda l'organizzazione della finale degli Europei di calcio 2000. Per la prima volta la rassegna continentale sarà ospitata da una sede «poligeografica».

Per una lira si compra l'Olibia calcio

Gli azionisti dell'Olibia in una lettera indirizzata all'assessore allo Sport comunale Cristina Medda hanno manifestato l'intenzione di cedere le quote del capitale della società al prezzo simbolico di una lira.

Boxe, doping Per Rosi due anni di squalifica

Il giudice della federazione italiana pugilato ha squalificato Gianfranco Rosi per due anni. Rosi era stato trovato positivo alle anfetamine dopo il match mondiale del mese scorso a Perugia.

Boxe, Paris rientra e vince Fernandez ko

Facile ritorno sul ring per l'ex campione del mondo dei leggeri che a Roma ha disposto agevolmente del messicano Angel Fernandez messo al tappeto alla quarta ripresa. Ora Paris, che sarà sul ring a settembre pensa a una sfida col detentore del mondiale, l'americano De La Hoya.

Vela mondiale Alle Bermuda Tosi e Meringolo ok

Claudia Tosi e FedERICA Meringolo hanno conquistato la seconda posizione della classifica dei campioni mondiali juniores indetti dal Ilvru in corso in questi giorni alle isole Bermuda. Le regate si concluderanno il 17 luglio.

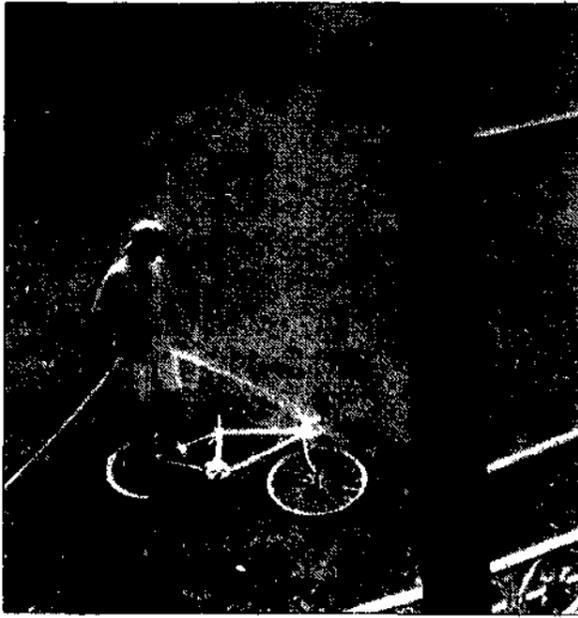
SHIMANO®

M.I.C. MILAN INTERNATIONAL COMMERCE - Via Pisacane, 23/25 I-20027 Rescaldina (MI) Italy - Phone 0331/464626 - Fax 0331/464606

Il messaggio di Shimano...

La nostra filosofia è far sì che un numero sempre maggiore di persone si avvicinino alla bicicletta. Il lavoro per lo sviluppo dei nostri componenti ha come scopo principale quello di rendere l'utilizzo della bicicletta più semplice e divertente. Vorremmo dimostrare che l'uso sicuro e corretto di una bicicletta con cambio e deragliatore non è assolutamente vincolato dalle capacità di colui che guida. Il cambio SIS, i comandi Rapidfire Plus, i freni SLR/M-System, i pignoni HG ed altri sofisticati componenti hanno già dimostrato quanto può essere più facile e divertente usare una leggera bicicletta con cambio che non una più pesante ad un solo rapporto come quelle disponibili fino a qualche anno fa. È un peccato che solo in pochi siano disposti a spendere una cifra maggiore per acquistare una bicicletta che offre le più avanzate caratteristiche e tecnologie d'avanguardia. Questo è anche il motivo per il quale Shimano ha deciso di proporre le sue funzioni innovative tramite una completa gamma di gruppi destinata a soddisfare tutte le esigenze e possibilità, dal professionistico Dura-Ace, per la competizione su strada, alla nuova serie MJ sviluppata per i ragazzi.

Siamo convinti che ogni nuova funzione da noi studiata deve essere a disposizione del maggior numero di ciclisti possibile. Ciò che continuamente viene ridisegnato, semplificato e migliorato deve essere al più presto reso disponibili



le su gran parte della gamma di prodotti per una migliore segmentazione di mercato

Nel 1992 la Shimano ha introdotto una nuova filosofia nel mondo del ciclo RIDE LIGHT (pedala leggero). Grazie anche a Shimano, quindi, l'immagine della bicicletta si è migliorata e da sport di pochi adepti, legato intimamente con l'immagine di fatica, è divenuto ideale alternativa nel tempo libero per le grandi masse.

Nel 1995 Shimano ha inteso implementare ulteriormente una tale filosofia, e quindi ha introdotto un nuovo concetto: la SENSOR TECHNOLOGY, l'interconnessione totale fra la bicicletta e chi pedala.

I miglioramenti introdotti per il 1995, creano insomma un'interazione fra mezzo meccanico e ciclista, così che lo stesso comunicati a chi pedala il massimo comfort e controllo totale di guida.

Espressione della Sensor Technology sono in particolar modo due nuovi sistemi:

\* INTERACTIVE GLIDE (IG) e M-SYSTEM ANTIVIBRATION.

Il primo è un ulteriore miglioramento alle performances del già collaudato sistema HyperGlide Shimano, che ha rivoluzionato la tecnologia del settore componentistica.

Con il sistema IG, infatti, ora la catena può muoversi ancora più facilmente e rapidamente sia al pignone superiore come all'inferiore (bastano due soli denti per il passaggio), grazie al nuovo profilo di pignoni e perrni di presa rilascio ed all'integrazione dei differenti elementi del sistema di cambio: cambio, cassetta pignoni, catena, deragliatore e guarnitura.

Il nuovo sistema Antivibrations migliora invece le prestazioni del freno Multicondition, e grazie sia a nuovi corpi freno che ad una nuova mescolata dei pattini, sono ora eliminate completamente le fastidiose vibrazioni durante la frenata.

Questi due nuovi sistemi sono parte integrante dei nuovi gruppi STX RC STX ed Ahvio 1995.